ANNO XLII — TORINO, *Martedì 28 Luglio 1908* — NUM. 208

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

...GLER ... Venezia
... L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — Annunci ... 60 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il bilancio di una domenica elettorale.

Sobrero ci telefona da **Roma**, 27, ore 20.

La giornata elettorale di ieri merita un rapido commento. I risultati delle elezioni politiche di Valenza e di Leno erano previsti. I zanardelliani perdono il seggio occupato sino alla malattia dell'on. Massimini al quale subentra, come rappresentante di uno dei collegi del bresciano, il comm. Pietro Frugoni, uomo di idee rigidamente conservatrici, presidente del Consiglio provinciale di Brescia ed uno dei capi del partito moderato bresciano. Il gruppo parlamentare socialista perde a sua volta la rappresentanza del collegio di Valenza. L'avv. Alberto Moriani, candidato dei partiti popolari, non potè raccogliere la successione del povero Giusto Calvi. Il candidato ministeriale Cerisano Meyneri ha vinto definitivamente e vincerà forse anche nelle non lontane elezioni generali, che metteranno nuovamente di fronte i due avversari di ieri. Il collegio di Valenza era del resto considerato perduto per i socialisti fino da quando viveva l'on. Giusto Calvi. Infatti allorchè, durante il ministero Sonnino, i deputati socialisti decisero le dimissioni in gruppo, l'on. Giusto Calvi inviò all'on. Bissolati la lettera di dimissioni da deputato, da presentarsi alla presidenza della Camera: ciò facendo egli intendeva di dichiararsi solidale coi suoi compagni, però avvertiva che il collegio sarebbe perduto per i socialisti in caso di nuove elezioni. In seguito a ciò, l'on. Bissolati, consultatosi con alcuni amici, decise di lacerare la lettera di dimissioni dell'on. Calvi onde conservare il collegio. Le previsioni del deputato socialista di Valenza si sono ora avverate dopo la sua morte.

Ma l'importanza, il significato di questa ultima domenica elettorale vanno ricercati particolarmente nei risultati delle elezioni amministrative di Messina e di Capua, cioè nella riuscita di Nunzio Nasi, capolista tra gli eletti al Consiglio municipale di Messina e nella rotta del partito dell'on. Verzillo in Terra di Lavoro.

La straordinaria votazione ottenuta da Nunzio Nasi a Messina e l'elezione contemporaneamente avvenuta, dell'ex ministro siciliano a consigliere municipale di Terranuova di Sicilia costituiscono un sintomo della situazione creata in Sicilia dal discorso pronunziato dall'on. Nasi giungendo a Trapani dopo la sua liberazione. L'on. Nasi è ineleggibile e le nomine a consigliere comunale verranno quindi annullate. Rimane però il fatto che a Messina l'on. Nasi ha ottenuto 2900 voti, cioè circa novecento voti di più dello stesso sindaco comm. D'Arrigo, che è il secondo eletto. Il trionfo elettorale di Nasi a Messina fu accompagnato da clamorose manifestazioni della folla acclamante a Nasi nella stessa ora in cui a Trapani una folla consimile inneggiava a Nunzio Nasi affacciato al balcone di casa Aula per ringraziare delle dimostrazioni di affetto prodigate alla signora ed alla signorina Nasi. Gli applausi passano, ma rimane la possibilità di una vasta agitazione in Sicilia sul nome di Nasi. Quando si pensi che le elezioni generali politiche sono relativamente prossime, si comprende quanto siano sintomatiche le votazioni di ieri a Messina ed a Terranuova di Sicilia. Del resto, anche senza attendere lo scioglimento della Camera, è sufficiente il sistema adottato in Sicilia di proclamare la candidatura protesta dell'on. Nasi in ogni caso di elezioni amministrative per dare all'agitazione nasiana un carattere particolare che attesta della gravità di essa. In tutte le lotte amministrative importanti avvenute in Sicilia dopo la liberazione dell'ex ministro, il nome di lui fu segnacolo di protesta. A Palermo il tentativo non riuscì: il nome di Nunzio Nasi rimase alla minoranza. Ma non era ancora stato pronunciato il discorso di Trapani, che rivelò la piattaforma definitiva dell'agitazione nasiana, piattaforma scelta con molta abilità senza dubbio, perchè l'on. Nasi, pur respingendo, almeno a parole, ogni solidarietà con i separatisti — tanto che chiuse il discorso con un inno all'unità d'Italia — si atteggia a rivendicatore dei diritti «calpestati» della Sicilia. Nessuna corda poteva vibrare più potentemente di questa in una «regione», dove il malcontento morale ed economico è costante, e l'on. Nasi ha quindi, senza parere di volerlo, assai furbescamente posato la sua candidatura a campione della Sicilia, e i primi risultati di questo atteggiamento li abbiamo nelle votazioni di ieri a Messina ed a Terranuova di Sicilia. L'on. Nasi ha promesso nel suo discorso di Trapani, la pubblicazione di documenti dimostranti le ingiustizie di cui fu vittima la Sicilia e la fortuna elettorale dell'on. Nasi all'indomani dello scioglimento della Camera dipenderà da tale pubblicazione, alla quale egli dice di attendere. Certo non sarà possibile evitare che all'infuori della sua rocca incrollabile di Trapani l'on. Nasi sia proclamato candidato con qualche possibilità di riuscita in almeno cinque o sei collegi della Sicilia. Tutto ciò rivela uno stato di malessere, al quale il Governo deve dedicare la propria attenzione, sebbene i mezzi di cui il Governo può disporre in casi simili di infatuazione collettiva siano assai limitati. A Messina, per esempio, tutti i partiti, compreso il cattolico ed il socialista, votarono per Nasi. Di fronte ad una situazione simile che poteva fare il prefetto Trincheri, di cui gli anti-nasiani oggi chiedono la testa?

Tipicamente caratteristica fu poi la domenica elettorale di Capua. I risultati annunziano la clamorosa sconfitta del partito di Verzillo; sconfitta, che dovrebbe preludere alla caduta dell'on. Verzillo come deputato di Capua nelle prossime elezioni generali. La lotta venne ingaggiata in nome della moralità. L'on. Verzillo, di cui tanto si parlò alla Camera, a proposito di una interrogazione dell'on. Turati, sul trasloco dell'impiegato postale Seccia, avversario del Verzillo, è stato ripetutamente indicato come strumento di losche clientele della provincia di Caserta. Il partito socialista lo ha spesso appaiato al famoso Peppuccio Romano, così fieramente assalito in piena Camera dall'on. Morgari, ma non è possibile farsi troppe illusioni intorno alla rigenerazione elettorale della provincia di Caserta. L'ambiente è così corrotto, come manifestazione della vita pubblica, che difficilmente il trionfatore di oggi, il quale dovrebbe essere il deputato di domani, cioè il pubblicista Bonanno, potrà sfuggire alla prigionia delle nuove clientele che subentrano alle vecchie. La stessa inaudita violenza della lotta di ieri a Capua, attesta che i risultati potranno essere effimeri. Le elezioni sono avvenute a Capua in mezzo ad un apparato di forza impressionante. Gli elettori dei due partiti si fronteggiavano nelle varie Sezioni, rattenuti da cordoni di agenti e di soldati, che dividevano le schiere avversarie, onde impedire un conflitto. La vittoria del partito Bonanno diede luogo ad una tale ubbriacatura di entusiasmo, che l'onorevole Verzillo ed i suoi amici, per timore di essere accoppati, dovettero fuggire da Capua nelle vetture requisite dalla Pubblica Sicurezza e noleggiate dal partito avversario! Evidentemente, le elezioni di ieri a Capua segnano la fine di qualche cosa. Purchè non coincidano, sopita l'ebbrezza dell'entusiasmo giovanile di ieri, con l'inizio di alcunchè di sostanzialmente equivalente al regime caduto!

Il Re e la Regina Madre a Roma.
Il Consiglio dei ministri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 24.

Domani arriveranno a Roma il Re e la Regina madre, che vengono per assistere alla Messa che sarà celebrata domattina per l'anniversario della morte di re Umberto.

Con l'on. Giolitti torneranno domani tutti i ministri, meno, forse, l'on. Mirabello, per intervenire al Consiglio che si terrà domani. Intorno agli argomenti che saranno trattati dal Consiglio, oltre quelli riguardanti affari ordinari, pare che l'on. Tittoni esporrà i provvedimenti ulteriori da prendersi per il Benadir, e proporrà la nomina dei delegati per la delimitazione del confine tra la Somalia e l'Etiopia. Circa i provvedimenti per la Minerva, si assicura che l'on. Giolitti vorrebbe attendere il parere del Consiglio di Stato sullo schema di regolamento per l'esecuzione della legge sullo stato giuridico degli impiegati, ma non si esclude la possibilità che il Consiglio dei ministri deliberi sulle punizioni da infliggersi a funzionari del Ministero dell'istruzione, di grado elevato, essendo ciò in sua facoltà, e rimandi, per gli impiegati minori, ogni decisione sino a che il Consiglio di Stato non si sarà pronunciato sul regolamento sopraccennato.

Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro dell'istruzione, on. Rava, interverrà al Consiglio dei ministri, allo scopo di non far ritardare le deliberazioni che il Consiglio dovrà prendere sulle proposte della Commissione d'inchiesta sulla Minerva.

Secondo la *Tribuna*, il prossimo Consiglio dei ministri dovrà anche decidere circa la nomina del direttore generale del Ministero dell'istruzione, nomina necessaria per permettere anche in questo Ministero la costituzione del Consiglio di amministrazione e di disciplina, previsto dalla recente legge sullo stato giuridico degli impiegati.

Orlando non accetterà banchetti e non pronunzierà discorsi.

Roma, 27, ore 23.

Il *Popolo Romano*, a proposito della notizie secondo le quali un Comitato di professori avrebbe invitato il ministro guardasigilli onorevole Orlando ad un pranzo a Napoli, nel quale il ministro pronunzierebbe un discorso politico, dice di essere in grado di affermare che l'on. Orlando non ha ricevuto alcuno di detti inviti ed anche se tale invito gli si fosse fatto, non sarebbe disposto ad accettarlo perchè le sue condizioni di spirito, dopo il recente gravissimo lutto che lo ha colpito, non gli consentono di partecipare ad una qualsiasi riunione che abbia carattere di festività; perciò appunto — aggiunge il *Popolo Romano* — il guardasigilli, trovandosi in Sicilia, ha declinato l'invito dei suoi elettori di Partinico; tanto meno quindi il ministro ha pensato di pronunziare ora o prossimamente a Napoli o altrove qualsiasi discorso politico.

Il prossimo Congresso socialista, le organizzazioni, le tendenze, il blocco, l'*Avanti!* e le accoglienze... allo Tzar in un'intervista coll'onorevole Cabrini.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 23.

La *Tribuna* ha intervistato l'on. Cabrini intorno ai prossimi congressi. Cabrini ha detto:

— Il prossimo settembre si annunzia assai interessante per la democrazia italiana: in tale mese sono infatti indetti i seguenti congressi: congresso dell'Unione magistrale nazionale ad Ancona; congresso della Confederazione generale del lavoro a Modena; congresso del partito socialista a Firenze. L'Unione magistrale nazionale raccoglie la gran maggioranza delle Associazioni dei maestri italiani, conta trentacinquemila soci, è al suo sesto anno di vita, le sue deliberazioni interessano la politica italiana, poichè, pur non essendo l'Unione asservita ad alcun partito politico, fa una ampia politica magistrale e viene a trovarsi sovente nella stessa direttiva dei partiti politici dell'avanguardia: il suo recente atteggiamento «pro scuola laica» è di un significato non dubbio. Fino ad alcuni anni or sono l'Unione rimase sola ad operare nel campo magistrale, ma in questi ultimi tempi, da quando cioè il partito clericale insorse per imporre l'insegnamento del catechismo nelle scuole elementari, all'Unione è stata contrapposta la «Niccolò Tommaseo», che è l'associazione italiana dei maestri clericali. Ad Ancona la nota politica vibrerà sopratutto nella questione dell'indirizzo. I clericali sono pressochè tutti usciti dalle sezioni dell'Unione ed entrati nella «Tommaseo», ma vi sono nell'Unione elementi moderati, i quali non hanno visto volentieri alla presidenza dell'Unione il radicale Caratti e oggi vedono ancor meno volentieri alla presidenza stessa il repubblicano Comandini. Tali elementi, senza chiedere che l'Unione faccia la politica della «Tommaseo», vorrebbero che l'organizzazione dei maestri non prendesse mai posizione in nessuna questione che possa avere anima politica, la quale tesi avrebbe condotto a questo bizzarro risultato: Mentre nella Camera e nel paese si battagliava pro e contro il catechismo nella scuola, proprio l'Associazione dei maestri avrebbe dovuto restare muta ed estranea nella contesa che investe l'essenza stessa della scuola popolare. E' facile prevedere che il congresso di Ancona riconfermerà l'indirizzo seguito dai tre presidenti: Credaro, Caratti e Comandini, chiaramente segnati dal voto dei precedenti congressi. Non è difficile che vi sia la punta estrema di alcuni, che vorrebbero, astraendo completamente dalla realtà, alterando il carattere dell'Unione, imprimere alla vasta associazione magistrale l'impronta politica socialista.

«Il secondo congresso, quello della Confederazione generale del lavoro, si annunzia come importantissimo, di gran lunga superiore allo stesso congresso socialista, sia perchè, venendo prima a quest'ultimo investirà con le sue discussioni i più importanti fatti recenti della vita politica italiana, sia perchè oramai l'essersi costituito un grande organismo nazionale comprendente le maggiori Camere del lavoro, le maggiori Federazioni di mestiere, forte di circa 250 mila soci, in regola col pagamenti, diminuisce di molto le funzioni e l'influenza della organizzazione esclusivamente politica e prevalentemente elettorale, quale è il partito socialista italiano.

La Confederazione generale del lavoro, per ammissione degli stessi suoi avversari, studiosi degli obiettivi delle questioni sociali, è venuta in questi due suoi primi anni di vita affermando e svolgendo chiaro un indirizzo di politica proletaria, che porta seco queste vivaci note caratteristiche: primo, resistenza alla mania scioperaiola nel campo economico e lotta contro l'utopia catastrofica dello sciopero generale nel campo politico; secondo, riduzione dei poteri delle Camere del lavoro (localismo), sviluppo delle Federazioni nazionali di arti e mestieri; terzo, politica delle alte quote sociali per rendere più complessi, quindi più responsabili e riflessivi gli organismi operai. Fra le tre questioni corre un nesso indissolubile, poichè assegnare all'organizzazione di resistenza molteplici scopi (mutualità, cooperazione, ecc.), sottrarre alla impulsività delle Camere del lavoro le iniziative che possono trascinare il movimento nazionale significa rendere più serio e calmo il movimento operaio.

— Ma i sindacalisti anarchici assisteranno a queste evoluzioni con l'arme al piede?

— I sindacalisti anarchici, che sono tra i più decisi avversari di tale indirizzo, dopo avere prima tentato inutilmente la conquista della Federazione al nascere della stessa, poi di contrapporle un nato morto Comitato nazionale della resistenza, si apprestano a dare una nuova battaglia nel Congresso di Modena. Da questa battaglia essi usciranno ancora una volta con le ossa rotte: alla loro sconfitta recherà certamente alto contributo l'esame dei risultati conseguiti dai recenti esperimenti sindacalisti.

«All'ordine del giorno del Congresso stanno numerose questioni, che si possono raccogliere in due gruppi: appartengono al primo gruppo la illustrazione o il commento della condotta svolta dal Comitato della Confederazione di fronte allo sciopero dei ferrovieri; i rapporti fra la Confederazione e i partiti politici, lo sciopero degli addetti ai servizi pubblici; nel secondo gruppo appartengono le questioni tecniche, che per prima volta vengono affrontate dalle nostre organizzazioni di mestiere: istruzione, organizzazione del personale addetto alle organizzazioni economiche, assicurazioni sociali.

«Discutendosi questo secondo argomento, io e il mio correlatore Pietro Chiesa prenderemo in esame la proposta dell'illustre Luigi Luzzatti, che tende a iniziare anche in Italia l'assicurazione obbligatoria sulle pensioni. Noi sosterremo la bontà di questo principio, arrivando però a conclusioni più radicali, propugnando il sistema della organizzazione libera, integrata dai pubblici poteri per l'assicurazione sulle malattie e l'assicurazione contro la disoccupazione (sistema di Gand). Naturalmente, le questioni più importanti arriveranno al Congresso del partito socialista, già discusse, cosicchè, data anche la tradizione politicante dei Congressi socialisti italiani, è lecito prevedere che anche stavolta il solo argomento che appassionerà gli animi, sarà — tanto per cambiare — quello delle tendenze. Sebbene quello del profeta sia un ben magro mestiere, mi sembra ragionevole opinare che al Congresso di Firenze gli atteggiamenti dei gruppi saranno molto diversi da quelli dell'ultimo Congresso nazionale, dal quale uscì vittorioso l'integralismo. Gli ultimi fatti più eminenti episodi della recente nostra vita politica (tentativi di scioperi generali, propaganda antimilitarista, ecc.), si sono trovati vicinissimi, sino a confondersi, il gruppo dei sindacalisti e l'ala estrema degli integralisti.

«Nel Congresso, poichè si discuterà non più di teorica, ma di commenti a fatti concreti, tale fusione si riprodurrà specialmente se i sindacalisti rimasti nel partito avranno l'accorgimento di attenuare le loro avversioni all'ordinamento politico del partito per dare addosso alle «riforme che addormentano», ai nostri ormai innumerevoli «traffinanti» e via dicendo. L'ala destra degli integralisti, quella che al Congresso di Bologna fu rappresentata da Rigola e da me, che allora si chiamò Centro Destro, si fonderà con la massa riformista. Quanti resteranno nel mezzo? Difficile fare previsioni, sebbene a me sembri che gli esperimenti di questi ultimi tempi debbano bastare a dimostrare la necessità di un'azione assolutamente rettilinea».

— Il Congresso che cosa potrà decidere sulla tattica da seguirsi nelle future elezioni?

— Il voto che potrà emettere il Congresso sulla questione del blocco popolare, non avrà che importanza minima. I voti dei Congressi centrali non hanno in materia che un valore di richiamo più o meno ascoltato. Una divergenza di vedute potrà invece nascere in seno agli stessi riformisti e integralisti di Destra, sulle basi di tali blocchi. Siamo, per esempio, moltissimi ben decisi a non cedere alle lusinghe dei blocchi a base di anticlericalismo piazzaiuolo e inconcludente, e volere invece chiare, precise riforme, nelle quali possano consentire anche uomini, che non militano nei partiti di Estrema Sinistra.

— Le sonnambule del socialismo che previsioni fanno sul futuro dell'*Avanti!*

— L'*Avanti!* seguirà la sorte del partito; sarà diretto conformemente alle idee che al Congresso avranno avuto la prevalenza. Ad ogni modo quella corrente che prevarrà farà di tutto per sostenere il suo giornale: i sacrifizi saranno in ragione dello assegnamento che il partito potrà fare sul giornale stesso anche come organo propugnatore di un dato indirizzo.

— Ho sentito fare come direttore dell'*Avanti!*, il nome di Ivanoe Bonomi qualora l'integralismo si disintegrasse e il giornale passasse ai riformisti e integralisti di destra.

— Il nome di Bonomi infatti è circondato da vivissime simpatie non solo per il temperamento equanime ed equilibrato dell'uomo, per la sua profonda coltura, ma altresì (qui parlo come membro della Confederazione generale del lavoro) per la conoscenza che il Bonomi ha dei bisogni delle nostre organizzazioni operaie.

— E se invece la vittoria fosse ancora dell'integralismo?

— Allora il direttore naturale continuerebbe a essere Morgari...

— Il quale insiste nel voler fischiare lo Tzar... Che ne pensa di questi fischi?

— Per considerazioni di politica internazionale mi colloco nello stesso punto di vista di Bissolati... Per chi vuol divertirsi a fischiare, non per niente abbiamo in Italia tanti giovani autori!..

La situazione elettorale di Ferdinando Martini in Valdinievole.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 23.

Il *Giornale d'Italia*, nella sua rubrica elettorale, così delinea la posizione di Ferdinando Martini nel suo Collegio:

«Ferdinando Martini, deputato nel Collegio di Pescia, sarà certamente rieletto. Gli elettori gli sono rimasti incrollabilmente fedeli, malgrado le insinuazioni mefistofeliche di avversari politici o personali, durante la sua decennale assenza per il governatorato di Eritrea. Figurarsi se non gli rimarranno fedeli oggi, che hanno finalmente ricuperato, e per sempre, il loro geniale e simpatico, nonchè autorevole rappresentante politico. Dopo no che il cardinale Lorenzelli, arcivescovo di Lucca, ed il vescovo di Pescia tengono il broncio a *Fantasio* per il suo bel discorso contro l'insegnamento religioso nelle scuole, ed infatti spira nel campo cattolico un lieve venticello di fronda, ma non è detto che i parroci della Valdinievole siano proprio disposti a considerare Ferdinando Martini come un alleato del diavolo, tanto più che egli lui come premuroso e costante tutore in questioni di sussidi, di prebende, di elargizioni, di [illegible] non hanno davvero a lamentarsi per il passato. E poi, se anche il venticello di fronda da Leve si facesse vivo, non riuscirebbe che a scompigliare la candida chioma di Ferdinando Martini, infatti la sua rielezione, volenti o nolenti i cattolici, che pur dovrebbero preferirlo ad un socialista, è sicura. La voce che si cerca di impiantare contro l'on. Martini una candidatura cattolica, come quella del prof. Carlo Fedeli o del conte Cesare Sardi, corre, ma è probabile che continuerà a correre per un pezzo, senza consistere nella realtà, ed il trentennale deputato di Pescia può dormire tranquillo.

«I socialisti non rinunzieranno a fare la consueta affermazione, e stavolta porteranno l'avv. Lari, il quale da tempo va tentando, forse perchè si tratta di un Collegio di un uomo coloniale, la penetrazione pacifica nei diversi centri del Collegio. Egli conta molte relazioni personali, essendo nato in Valdinievole: ma se egli potrà raccogliere un numero maggiore di suffragi di quello che ottenne nelle precedenti elezioni il prof. Garoglio, non ha però alcuna probabilità di riuscita. Con qualche maggiore contrasto delle altre volte, Ferdinando Martini tornerà dunque a rappresentare il Collegio di Pescia anche nella prossima legislatura, e non sarà esaudito nel desiderio, da lui espresso sovente nelle conversazioni amichevoli, di restarsene a casa».

Rampolla e Pio X.
Voci di dissensi smentite.

Roma, 27, ore 23.

L'*Agenzia Politica* pubblica quanto segue: La internazionale *Politische Correspondenz* ha messo in giro la notizia essere avvenuto un avvicinamento di pacificazione fra Pio X e il cardinale Rampolla, aggiungendo che le basi dell'accordo sarebbero sopra tre punti: 1.o nessuna concessione a quei cattolici che vogliono accostarsi alla monarchia e quindi fermo mantenimento del *non expedit*; 2.o trattative coll'Austria perchè essa rinunzi al diritto di veto nel conclave; 3.o ritorno, per quanto è possibile, alla politica di Leone XIII. Per quanto la notizia appaia al colpo d'occhio priva di qualsiasi fondamento, pure abbiamo voluto interrogare in proposito un prelato intimo del cardinale Rampolla ed egli ci ha detto che nulla di vero esiste nella notizia, perchè mai sono esistiti fra Pio X e il cardinale Rampolla ostilità di sorta e nemmeno la benchè minima tensione nelle loro relazioni. Il Cardinale Rampolla, dopo la morte di Leone XIII, avendo cessato dall'ufficio di segretario di stato, si è ritirato dagli affari dedicandosi ai suoi studi e mai ha fatto apprezzamenti sulla politica di Pio X, per il quale ha sempre avuto grande venerazione e stima. Non vi è esempio in cui il cardinale Rampolla sia entrato in simili questioni od abbia fatto apprezzamenti nè indirettamente nè direttamente sull'operato dell'attuale pontefice. Egli, per delicatezza, si è astenuto da qualsiasi atto che potesse avere anche il lontano sospetto di volersi ingerire nei negozi specialmente politici della santa sede. Però in quelle commissioni in cui è stato chiamato da Pio X e portare il suo consiglio, e tutte le volte che in affari di una certa gravità il Papa ha voluto udire il parere di lui, come di altri cardinali, l'eminentissimo Rampolla è stato premuroso di obbedire ed ha obbedito con ogni cordialità. In quanto poi alla questione del veto dell'Austria Ungheria nell'ultimo conclave, sappiamo che anche su ciò la notizia della *Politische Correspondenz* non è nel vero, perchè dopo il noto incidente del cardinale Puzina nell'ultimo conclave, eletto Papa Pio X, questi fece eseguire subito un accurato studio sulla questione dalla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e la questione fu definitivamente regolata da apposita costituzione».

Un importante miglioramento alla telegrafia senza fili.

Roma, 27, ore 21.

Una delle difficoltà che si oppongono alla diffusione delle stazioni radiotelegrafiche è costituita dalla sintonia per la quale non possono entrare in corrispondenza nello stesso ambito sensibile che due stazioni per volta. A questo si è rimediato finora mediante un apposito orario che fissa alle varie stazioni il tempo opportuno per entrare in corrispondenza fra di loro. Alle difficoltà della sintonia ovvierebbe ora l'invenzione del signor Edmondo Gonnelli, un giovane bolognese, residente a Roma. Questi ha studiato ed esperimentato un apparecchio sintonico, che deve essere intercalato opportunamente nei circuiti di trasmissione e di ricezione dell'attuale sistema marconiano. Il trasmettitore per ogni segnale — punto o linea che si voglia trasmettere — fa scoccare un oscillatore a quattro scintille, il cui ordine di tempo può variare in ragione del numero dei trasmettitori che si trovano nella regione sensibile. Il ricevitore è invece solo capace di ricevere quando quattro onde hertziane gli giungano in un ordine di tempo invariabile che costituisce la sua caratteristica di ricezione. L'ordine di tempo nella ricezione delle onde hertziane è diverso in tutti i ricevitori ed il sincronismo degli apparecchi è temporaneo ed è della durata di un segnale. Il signor Gonnelli ha già costruito gli apparecchi e fra breve saranno compiute delle esperienze pratiche su vasta scala. Se queste confermeranno i primi risultati, ne verrà assicurata la indipendenza delle molteplici stazioni situate nello stesso ambito sensibile, poichè esse potranno accopparsi a due a due e corrispondere con reciproca libertà.

UN SIMBOLO

In un salotto parigino, i cui preziosi ornamenti potrebbero essere inventariati a memoria intorno ai tavolini di *bridge* di Biarritz e di Carlsbad, tanto esso è caro nei ricordi della vagabonda eleganza internazionale, fui presentato, or è qualche settimana, a una signora, con una formula insolita quanto romanzesca.

— Vi presento — mi susurrò la padrona di casa — a una signora molto carina. Ma voi non le chiederete nè chi sia, nè donde venga.

— La signora Lohengrin, forse?

— Può essere. Ma, in fine, mantenete la parola:

Come ogni vero gentiluomo al cospetto di una graziosa donna, fui sollecito a promettere, e anche più sollecito a non mantenere. E giunsi presto a sapere che la signora seduta a fianco a me, sul margine di una poltrona in cuoio inglese, sotto una teoria di angioletti vermigli dipinti sur una tavola da Fiorenzo di Cavenzo, era la moglie di un altissimo funzionario ottomano.

— Ecco perchè non posso dire il mio nome. Guai se a Yldiz Kiosk si sapesse che mio marito mi ha permesso di venire sola a Parigi! Il Profeta uscirebbe forse dalla sua tomba della Mecca per spaccarlo in due con un colpo di scimitarra. Ma io ero per impazzire. La nevrastenia mi struggeva. Se non mi avessero lasciato respirare per un mese, per una settimana almeno, questa vostra atmosfera di Occidente, satura di strepiti e di fragori che fanno fremere la mia anima, usa ai silenzi dell'harem come i muscoli senza sangue fremono alla vibrazione di un messaggio elettrico, credo che avrei appreso in qual modo un sepolto vivo rimane nella bara dove lo hanno rinserrato... La padrona di questa casa, che venne a visitarmi, un anno fa, nel nostro villino sul Bosforo, vi potrebbe dire i miei spasimi. Avevo allora per la prima volta il bene di vederla; pure, non appena restammo sole, mi gittai ai suoi piedi singhiozzando e supplicandola di intercedere presso mio marito; di persuaderlo a farmi viaggiare, a lasciarmi vedere un lembo di mondo: a lasciarmi udire qualche accento diverso; a lasciarmi venire a Parigi, dove si conversa con molta gente e si apprendono tante cose, e vi sono delle vetrine, dei libri, della folla sotto gli alberi: un'umanità su cui si può posare lo sguardo... Passa tanta gente, qui, col volto indifferente, assorta nelle sue cure; e a me pare di sapere il segreto di ciascuno e che ognuno sappia il mio, e che siamo amici... Mio marito è stato molto buono per me. Egli ha consentito. E' stato un duplice sacrifizio, poi che ha dovuto consentire che viaggiassi sola. Egli è assai conosciuto anche qui: la sua presenza avrebbe forse svelato il segreto di questa grave infrazione alle leggi, e, data la sua posizione a Corte, egli rischia molto. Ma non è stato un capriccio il mio. Avete mai sognato di picchiare ad una porta chiusa, l'unica porta oltre la quale risplenda il cielo? Prima picchiate con le nocche delle dita, poi con i pugni serrati, poi urtate con le braccia strette al petto, con tutta la persona, e sempre indarno. Allora sentite che voi batterete la fronte contro quella porta, fatalmente, e che essa si aprirà soltanto quando la vostra fronte sarà spezzata; e vedrete la luce sul punto di perderla per sempre. Questo incubo è stato, per lunghi anni, tutta la mia vita...

Ella faceva il suo spaventoso racconto con molta grazia e un po' di leggerezza, come una giovine attrice che per la prima volta ha abbandonato la parte di ingenua per riprodurre un personaggio che ha una «tirata» drammatica da recitare. Il francese che ella parlava era purissimo, offuscato a pena da quell'accento particolare alle russe e alle polacche che pare mastichino una pastiglia profumata ogni volta che dicono: *Bonjour, Monsieur!* a un occidentale. Il grande cappello a rose gialle pareva fiorito apposta per incorniciare il suo viso incipriato e invermiglito secondo i buoni principii della *toilette* parigina. La capigliatura era tinta nell'ultima sfumatura del color *acajou*, per cui i riccioli finti che riempiono l'orizzonte di chi va in poltrona nei teatri di Parigi, paiono ritagliati nel legno di un vecchio mobile. E' possibile — pensavo — che la *redingote en broderie* discenda con tanta naturalezza sopra le reni che hanno sempre ignorato il busto? E che una veletta possa essere sollevata con tanta spontaneità sopra un volto che è stato sempre coperto dalla benda gelosa dei mussulmani?... Confesso di aver pensato ai marocchini di Cefalù che vendono tappeti apocrifi sulle terrazze dei caffè, e alle giapponesi di Montmartre che tutti abbiamo incontrate sulle soglie di una *tchaja* a lampioncini e paraventi nel recinto esotico di un'esposizione universale.

Il bel fiore del Bosforo tramandava il profumo di *boudoir* che si respira nel calice delle rose di stoffa ritagliate per le grandi modiste di Parigi. Nell'ascoltare la ballata inedita delle *Orientales* che fluiva in prosa bene arrotondata dalle sue labbra un po' troppo rosse, io elaboravo un'obiezione garbata e maligna. Volevo dirle che avevo incontrato altre donne d'Oriente, in altri paesi; ed esse mi avevano detto il contrario di ciò che udivo da lei. Travestite, portavano il peso della maschera. Si sentivano i fianchi morsi dal busto: il passo imprigionato dalla sottana e dalla gonna. Lo sguardo degli uomini che passavano per le nostre strade, quella occhiata che striscia sulle vesti come un colpo di cesoie che spogli una donna, le faceva soffrire: le nostre riverenze le facevano ridere come noi rideremmo se il padrone di casa si mettesse a lustrare le scarpe del suo servitore... L'uomo non è forse il signore della creazione? Le donne non sono forse nate per servirlo, e per donargli dei bamboli che le madri porteranno sulle spalle, come le piccole giapponesi dagli occhi strizzati, o a cavalcioni sull'anca come le belle canacche di Honolulu, le brune Veneri oceaniche dalla fronte inghirlandata di fiori? In fine le donne sono le vestali della tradizione, in tutti i paesi: e in Oriente ogni donna è donna due volte. Come potrebbe l'harem, chiuso e inaccessibile, plasmare una donna che abbia il Gotha nella memoria e i the del Ritz nel cuore? Tanto varrebbe credere che vi siano delle *suffragettes* sull'altipiano Uolo Galla...

La mia interlocutrice dovè aver intravisto l'ombra di questa dubbiosità nel mio sguardo attonito, perchè, dopo una breve digressione, riprese a dire:

— Voi vorreste dirmi che non avevate mai immaginato una turca, una vera turca, altrimenti che accosciata in fondo a un divano, succhiando una confettura di rose, fumando una sigaretta *En Aala*. I suoi desiderii sono morti sulla cadenza di una canzone araba suonata da un negro, e le sue energie svaporano col fumo. Prima che abbiate trovato una frase amabile in cui raccogliere il vostro stupore, permettetemi di prevenirlo. Voi ignorate un particolare imprevedibile e inesplicabile della vita che si vive sulle sponde del Bosforo, nei villini europei che fanno corona a Dolma Batchè e che sorgono ogni giorno colà dove il giorno prima ha finito di infradiciare un vecchio chiosco maomettano, di quelli con le musciarabie, che piacciono tanto a voi occidentali. Sappiate dunque che noi, nate per vivere secondo la legge del Corano che ci considera come uno strumento del piacere maschile, e ci nega un'anima, una volontà, un cervello: noi che sposeremo un uomo senza averlo visto prima del giorno delle nozze; e dovremo nasconderci se un amico di nostro marito varcherà la soglia di casa nostra, e non potremo uscire se non in vettura o in caicco e col volto coperto... noi siamo educate come le signorine nate a Kensington Square o a Rue Saint-Dominique... Comprendete ora? Io conosco il francese, l'inglese e il tedesco. Sono abbonata alla *Revue des Deux Mondes* e a *The Studio*, e non posso scambiare una parola con una creatura capace di comprendermi. Conosco il *Parsiphal* a memoria, e non ho mai sentito un'orchestrina di caffè concerto *Le Cri de Paris* mi mette al corrente di tutti i pettegolezzi parigini e non veggo presso di me che un paio di vecchie cameriere dell'Anatolia. I vostri romanzi riempiono gli scaffali del mio appartamento e la solitudine del mio cuore, e con le visioni di una femminilità libera, amante, dominatrice, mentre io sono la serva di tutti, a casa mia. Ora sapete di che è fatta la mia nostalgia: la *nostalgie de ceux qui n'ont pas voyagé*. Io sono come chi vivesse in un'ascesi e vedesse ogni giorno il paradiso spiegato ai suoi occhi come un fondale di teatro; ma sapendo con certezza che non potrà entrarci mai.....

Uscimmo insieme. La vettura attendeva nel cortile. E nel ricambiare il mio saluto di commiato, la giovine donna mi disse, in inglese:

— Vedete quell'uomo che sta a cassetta? E' il mio compagno di viaggio: è mio marito mi ha aperto il varco per l'Europa, affidata alle sue cure. E' un uomo che... Cioè, non è precisamente un uomo!

E scoppiò in una piccola risata.

— Io avrò conosciuta l'Europa a traverso i libri e a traverso i commenti di questo signore. Poi ritornerò a essere rinchiusa nell'harem. Davvero, più che a una signora orientale, voi oggi siete stato presentato a un personaggio simbolico. Io sono la giovine Turchia...

E la carrozza partì a gran galoppo, per gli Champs Elysées, verso l'*Hôtel Astoria*.

Bergeret.

Il Congresso federale delle Associazioni della stampa

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 22.

Conforme alle deliberazioni prese fin dal marzo scorso dalla Commissione esecutiva, la Federazione delle Associazioni giornalistiche italiane ha deciso di tenere a Bologna, nella prima metà del prossimo novembre, un primo Congresso federale. Fra le questioni all'ordine del giorno vi saranno: il contratto di locazione di opera giornalistica; il premio a premi a favore della Cassa italiana di assicurazioni per la vecchiaia di scrittori di giornali; le facilitazioni ferroviarie ai giornalisti; il miglioramento dei servizi tecnici ad uso dei giornali e dei giornalisti, e tutte quelle altre questioni economiche professionali che nel frattempo potranno essere proposte dalle Associazioni federate od aderenti. Vi sarà pure trattata la rappresentanza della stampa nel Consiglio del traffico.

Il prefetto di Parma lascia la sua residenza.

Parma, 27, ore 24.

E' partito stamane, alle ore 12, il commendatore Doneddu per Livorno sua nuova residenza. Si recarono ad ossequiarlo alla stazione tutti i funzionari di P. S., gli impiegati di Prefettura, il comando dei reali carabinieri e le autorità. E' giunto il comm. Apbel, nuovo prefetto.

Fra il ministro della marina e il sindaco di Genova.

Genova, 27, ore 24.

In occasione del varo della regia nave *San Giorgio* è pervenuto al sindaco di Genova il seguente telegramma: «Nell'annunziare a V. S. il varo felicemente compiutosi stamane a Castellammare di Stabia della regia nave che porta nome glorioso di *San Giorgio* la marina saluta Genova marinara da lei tanto degnamente rappresentata. Firmato: *Mirabello*».

Il sindaco ha risposto in questi termini: «S. E. Mirabello, ministro della marina. — Ho vivamente apprezzato cortese sentimento a cui V. E. si è ispirato associando all'annunzio felice varo della *San Giorgio* il saluto a Genova, alla quale quel nome fu impresa di gloria sui mari. Auguro che da esso tragga auspici di grandezza la Marina italiana di cui l'E. V. è forza e vanto. Firmato: *Da Passano*».

I nuovi tempi della Turchia

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Le esultanze del popolo turco per la nuova libertà.

Costantinopoli, 27, ore 20,10.

Imponente fu ieri la dimostrazione dinanzi ad Ildiz Kiosk. Parecchie migliaia di persone, appartenenti per la maggior parte alle classi medie ed al basso popolo, particolarmente mussulmani ma anche di cristiani, si recarono in gruppo ad Ildiz Kiosk. Tra i dimostranti si notavano molti ufficiali e soldati. La maggior parte dei gruppi erano guidati da sacerdoti che continuamente recitavano delle preghiere ed arringavano la folla. I dimostranti portavano dei manifesti colle scritte: «Viva il Sultano! Viva la libertà! Viva la Costituzione!» ed emettevano delle grida identiche. La folla, tra cui erano molte donne turche, faceva ala al corteo nelle vie ove questo passava e acclamava i dimostranti. Questi giunsero alla grande porta di Ildiz Kiosk acclamando entusiasticamente il Sultano. I generali di servizio espressero ai dimostranti la soddisfazione del Sovrano, invitandoli ad allontanarsi per fare posto ad altri dimostranti che sopraggiungevano. Molti affermano di avere visto il Sultano affacciato ad una finestra.

Dimostrazioni entusiastiche della popolazione continuarono nella sera e nella notte, senza l'intervento della Polizia. Nelle pubbliche piazze si tennero discorsi e si svolsero manifestazioni di fratellanza fra i cristiani ed i maomettani, particolarmente fra i giovani. Delle dimostrazioni avvennero anche dinanzi a qualche Ambasciata e agli stazionari esteri.

A Salonicco le bande greche e bulgare nei vilajet si sono sciolte tutte spontaneamente. Continuano le dimostrazioni in favore della Costituzione. I notabili albanesi, che si erano riuniti a Ferisovich, ritornarono ad Uskub, accolti dalla folla al grido di: «Viva la libertà!» e si sono sciolti in perfetto ordine, dopo che fu loro spiegato l'iradè imperiale accordante la Costituzione.

I giornali turchi consacrano lunghe discussioni sulle dimostrazioni di ieri, e rilevano che dai dimostranti si gridava entusiasticamente: «Viva la libertà e la giustizia! Viva l'eguaglianza e la Costituzione!». Un gruppo di dimostranti, preceduto da una donna turca, che arringò la folla, i dimostranti si recarono dinanzi alle case di tutti i ministri. Il Sheikul-Ismal giurò di servire la legge sacra e cara. Alcuni dimostranti andarono pure dinanzi alla Banca Ottomana. A mezzanotte una grande dimostrazione, da parte di persone di ogni nazionalità, fu fatta dinanzi al palazzo del governatore di Pera. Il gran visir, ieri, quando si recò insieme al ministro degli esteri al palazzo della Porta e quando ritornò via in vettura, fu oggetto di grandi ovazioni da parte della folla, che voleva trascinare essa stessa la carrozza. I giornali greci profittano della libertà per dare notizie politiche sugli affari di Macedonia e attaccare i bulgari.

La soppressione della censura per la narrazione degli avvenimenti ha dato alla stampa turca un grande impulso. La tiratura dei giornali è aumentata straordinariamente. La gente, ieri, si strappava i giornali di mano, pagandoli perfino il quadruplo. I giornali ebdomadari *Servet*, *Funun* e *Mekteb* si sono trasformati in quotidiani. Inoltre è annunziata la pubblicazione di altri fogli quotidiani.

L'*Ikdam* pubblica un articolo sulla Costituzione in relazione coll'Islamismo. I giornali turchi salutano inoltre con entusiasmo la soppressione della censura e della Polizia segreta. Il *Sabah* dice che il disprezzo sarà sufficiente punizione per le spie e rileva che la soppressione di esse importerà una notevole economia. Secondo i giornali turchi, le Autorità provinciali hanno avuto istruzioni di corrispondere d'ora innanzi soltanto colla Porta. Gli stessi giornali dicono che i rappresentanti delle Potenze estere hanno felicitato la Porta per il ristabilimento della Costituzione.

Un supplemento dei giornali turchi pubblica stamane un comunicato ufficiale, annunziante che la manifestazione di ieri [illegible] viva soddisfazione al Sultano, e che è desiderio [illegible] del Sultano che la Costituzione sia applicata alla lettera e non sia mai ostacolata da qualsiasi causa. Ovunque le elezioni si faranno immediatamente e rapidamente. La Camera si aprirà l'11 novembre. L'amore della patria impone alla popolazione di evitare ogni atto o domanda non conformi colla Costituzione, e l'obbedienza e la fedeltà per provare al mondo che essa è degna di questo favore imperiale. Il minimo atto contrario alla volontà del Sultano cagionerebbe al paese perdite irreparabili.

E' stato promulgato un iradè per la riparazione e l'arredamento del locale ove si radunerà il Parlamento, a spese del Sultano. La censura dei telegrammi è stata soppressa oggi.

Atene, 27, ore 21.

La stampa ateniese continua ad esprimere la sua soddisfazione per il cambiamento avvenuto in Turchia e per la speranza di una pace durevole. Parecchi giornali mettono in guardia contro le sopre lotte dicendo che l'Ellenismo, costituendo un elemento di ordine e di progresso, ha tutto l'interesse di veder consolidarsi il nuovo stato di cose in un'era di pace e di prosperità. Le popolazioni greche della Macedonia e dell'Impero manifestano con grande gioia il loro compiacimento. Esse fraternizzano ovunque colle popolazioni di nazionalità diverse.

Sono prossime le elezioni.

Costantinopoli, 28, ore 1.

Alcuni ambasciatori, gli incaricati di affari alle Ambasciate ed i ministri visitarono la Porta, ricevere l'assicurazione che la Costituzione sarà completamente applicata.

I preparativi delle elezioni sono già organizzati. Dispacci consolari recano che gli albanesi, che si erano riuniti in gruppo, cominciano da ieri a sciogliersi. A Uskub i capi albanesi assisterono alla festa della proclamazione della Costituzione.

Secondo notizie che giungono da Uskub e da altri luoghi, i crediti della Polizia secreta sono stati annullati. La Polizia è stata licenziata. In occasione della grazia fatta a 10 Giovani Turchi, dalla prigione di Salonicco, tutti gli altri prigionieri fuggirono, specialmente perchè le guardie militari al cambio non furono rimpiazzate ed i gendarmi non erano sufficienti per la sorveglianza. Riguardo alla soppressione della Polizia segreta [illegible]. Ieri si diceva nei circoli della Porta che l'iradè concernerebbe soltanto la Polizia di Yldiz, mentre la Polizia segreta di Stato dovrà naturalmente mantenersi.

Speranze e sintomi buoni.

Cinquantamila persone si sono recate ieri nel pomeriggio ad Yldiz acclamando il Sultano. Al palazzo furono ricevute dal maresciallo Shakir-pascià, che salutò la folla in nome di Sua Maestà.

I dimostranti espressero il desiderio di vedere e ringraziare il Sultano in persona.

Alle 7.30 pomeridiane il Gran Visir apparve ed arringò la folla, trasmettendo la soddisfazione del Sultano ed aggiungendo che la Costituzione sarebbe interamente rispettata.

Le sue parole furono accolte da un grido immenso di «*Padishahimiz-chok-yasha*, e poi *Padishahimiz-chok Yasha*».

Una riunione di 10.000 persone nella piazza Bayazit mandò un telegramma a Palazzo e ricevette una risposta mediante il segretario del Sultano, in cui si diceva che solo desiderio di Sua Maestà era di assicurare il benessere dell'Impero e dei suoi abitanti.

La stampa ha pubblicato due comunicati ufficiali che le si sono fatti pervenire ieri sera. Il primo comunicato annuncia che l'indirizzo che era stato rimesso alla Porta sabato per essere trasmesso al Sultano è pervenuto a Sua Maestà, che si è dichiarato felice di questa manifestazione di leale entusiasmo ed ha affermato che il ritardo recato allo stabilimento della Costituzione era contrario ai suoi voti.

L'altro comunicato esprime la soddisfazione che cagiona al Sultano i sentimenti di cui la dimostrazione a Yldiz è stata prova. Non vi è stato alcun disordine in provincia. I capi delle bande hanno capitolato in seguito all'amnistia a Monastir, a Salonicco ed a Nebrokop. Il debito pubblico ottomano ha ricevuto un telegramma il quale dice che tutte le rendite sono state versate. L'entusiasmo regna sempre ed il contegno di tutte le classi della popolazione è ammirevole. La stampa consiglia alla calma ed invita tutti a lavorare al benessere della patria comune. *(Times).*

Gli entusiasmi per i giovani turchi. Si fucilano le spie.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 1.

La *Gazzetta di Francoforte* pubblica il telegramma seguente da Salonicco: «Diversi comitati politici si mostrarono poco soddisfatti per il fatto che l'amnistia non è stata accordata ai giovani turchi imprigionati a Monastir e tutti gli arrestati politici non sono stati posti in libertà. Essi reclamano quindi che l'iradè venga formulato più nettamente.

La popolazione ha fatto una entusiastica ovazione a Ember capo dei giovani turchi, il quale in una allocuzione ha dichiarato che rimaneva molto cammino da percorrere prima che si fosse raggiunto lo scopo proposto. Un altro oratore ha detto che la debolezza del Sultano deve attribuirsi alla prudenza. Sette ufficiali sospetti di spionaggio sono stati fucilati ieri.

Secondo un telegramma da Costantinopoli al *Berliner Zeitung* Said-pascià resterebbe poco tempo al posto di Gran Visir e verrebbe poi sostituito dal ministro Kiamil.

Said-pascià avrebbe avuto già disaccordi con tutti i ministri, particolarmente col ministro dell'Interno Manduck e col ministro delle Finanze Abdonachen; col quale era in termini molti tesi.

Il tribunale penale di Stambul ha nuovamente emesso mandato di cattura contro i rivoluzionari e fra gli altri contro parecchi ragazzi appartenenti a famiglie rivoluzionarie.

Si attende un'amnistia per tutti gli agitatori armeni.

Caratteri del moto dei giovani turchi secondo un italiano a Costantinopoli.

Roma, 27, ore 23.

Il prof. Alderico Bonaiuti da tempo dimora a Costantinopoli; ha occupato uffici importanti, insegna nelle scuole italiane ed è un acuto osservatore.

Il *Giornale d'Italia*, essendo il Bonaiuti a Roma, lo ha intervistato. Il prof. Bonaiuti, dopo aver espresso l'opinione che la costituzione avrà vita breve, ha detto: — Sopra tutto è opportuno pensare al lavoro faticosissimo che si è assunto il visir, il quale è liberalissimo ma dovrà disperdere il seguito del Sultano se vorrà far trionfare la costituzione. Ora è possibile spezzare una catena formidabile di interessi, di consuetudini, di camarille che attorniano il Sultano? Ed in mezzo a questa corte nefasta non mancano neanche taluni cristiani non meno perniciosi dei maomettani. Il Sultano poi (è risaputo da tutti) è in un grande momento di debolezza intellettuale. Le sue condizioni fisiche non gli consentono di impegnare l'inevitabile lotta contro gli antichi favoriti per dar forza alla costituzione. Vi è da temere che sarà sopraffatto dalla forza ed audacia dei cortigiani naturalmente e logicamente ostili alla libertà statutaria.

— Riguardo ai giovani turchi la costituzione quali conseguenze avrà?

— Siccome credo che la costituzione sia un palliativo, suppongo che il movimento dei giovani turchi potrà tornare da capo in forma assai più violenta e provocherà gravi avvenimenti. Ho potuto conoscere alcuni ufficiali affigliati alla giovane Turchia ed ho potuto constatare la serietà di questo movimento destinato ad un grande posto nella storia della Turchia. I giovani turchi hanno ferma volontà di cambiare la politica del loro paese e se essi si accorgeranno che la costituzione sarà stato un pretesto, ricorreranno alla violenza. Sono gente molto risoluta. La costituzione li ha sorpresi perchè non se l'aspettavano. Essi quindi sono, per ora, diffidenti e ne attendono la attuazione pratica.

— Quale è proprio il carattere del movimento dei giovani turchi?

— Il movimento dei giovani turchi, che recentemente ha trovato il suo focolare causale, ha carattere prevalentemente economico. Vi è pure una parte di idealismo ma è minore. I giovani turchi non hanno veramente chiesto la costituzione ed anzi alcuni ritengono che se il Sultano avesse loro concesso le promozioni con il relativo aumento di paga e, immediatamente, il pagamento effettivo degli stipendi, perchè gli ufficiali turchi aspettano per mesi interi lo stipendio, allora forse si sarebbero acquietati. Ma nel movimento vi è la sua parte di idealità, della quale bisogna tener conto: l'ira contro le enormi ingiustizie e gli abusi dei funzionari e dei cortigiani. Bisogna anche pensare che gli ufficiali anelano un assetto civile del loro paese per il contatto cogli ufficiali stranieri dai quali imparano la libertà di spirito e di azione. Anche i soldati hanno poi preso parte al movimento, perchè da anni aspettano di venire congedati e non sono pagati. Inoltre vi è un desiderio di diventare eguali agli occidentali. Vi è poi la censura, che è veramente iniqua. I giornali non hanno alcuna libertà e non possono pubblicare che inni e lodi al Sultano. Ora, i giovani turchi, che leggono i giornali occidentali, rilevano anche questa differenza fra il loro e gli altri paesi.

La pacificazione delle bande greche dopo la Costituzione

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, ore 1.

Il capo dei giovani turchi Enver Bey ha telegrafato da Salonicco alla *Neue Freie Presse* che, dopo la proclamazione della Costituzione, tutte le bande greche dei dintorni di Monastir hanno deposto le armi ed hanno cessato la loro azione per recarsi nel loro paese. Le bande bulgare seguiranno il loro esempio, ed il capo conosciuto Sandansky ha deposto già le armi.

Il nuovo governatore di Teheran.

Berlino, 28, ore 1.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Costantinopoli che il Sultano ha nominato governatore di Teheran Hamid-Bey-Hal; ma si prevede poi il suo ritiro.

L'"entente" russo-italiana giudicata da un diplomatico russo.

Parigi, 27, ore 17,30.

Intervistato dall'*Echo de Paris*, Muravieff, ambasciatore di Russia a Roma, dichiara che il convegno di Reval dimostra che l'alleanza franco-russa è un'alleanza a tutta prova e che essa è realmente la base della politica dei due paesi. La loro *entente* comune coll'Inghilterra non può che fortificare e sviluppare quest'alleanza. Un nuovo fattore è il riavvicinamento della Russia all'Italia, che contribuisce anche a questo felice risultato, data l'*entente* cordiale di questa potenza colla Francia e l'Inghilterra, che è ugualmente destinata in una larga misura a servire l'alleanza. Il recente trattato di commercio della Russia coll'Italia, l'arrivo della squadra russa nelle acque italiane l'inverno scorso e la visita del comandante a Roma, contribuirono a questo riavvicinamento. L'ambasciatore ricorda quale calorosa accoglienza fu fatta in Italia ai marinai russi. Un accordo completo si è prodotto tra la Russia e l'Italia sulla questione dei Balcani, grazie al buon volere di Iswolsky e di Tittoni. Questa nuova orientazione della diplomazia russo-italiana non si trova minimamente in contraddizione colle relazioni amichevoli che noi abbiamo colla Germania e l'Austria e non imbarazza affatto l'Italia, potenza facente parte della triplice alleanza e quest'armonia giunge proprio nel momento in cui è così importante per le grandi Potenze che troveranno più presto una soluzione nella questione d'oriente. Da questo punto di vista, il nostro accordo coll'Italia si trova ancora consolidato dal fatto che la ferrovia del Danubio all'Adriatico sarà costruita, come noi speriamo, coi capitali appartenenti alle quattro potenze: Francia, Russia, Italia e Serbia e col consenso dell'Austria al quale non si poteva pensare precedentemente.

Nei Balcani la situazione sembra straordinariamente seria. L'accordo delle Potenze è d'ora innanzi indispensabile. Bisogna desiderare che la Turchia possa uscire rapidamente dai suoi imbarazzi. Questo accordo è una condizione *sine qua non* per la pace europea. Sino a nuovo ordine tuttavia e sino a che la sicurezza dei loro nazionali non sarà in pericolo, non è probabile che le potenze intervengano, poichè si tratta di una questione puramente interna ed il Sultano sembra seriamente impegnato nella via delle riforme. E' un Sovrano straordinariamente intelligente e sagace. Lo si sa nei circoli italiani competenti. Nulla prova che il Sultano non si sia reso conto della situazione esatta e non sia stato condotto a delle riforme dalla necessità imperiosa del momento. Mouravieff parla in seguito della Russia stessa e pensa che la crisi interna sia sul punto di terminare. Mouravieff non crede che lo Czar viaggi quest'anno. Crede per l'anno prossimo dei viaggi imperiali in Italia, in Inghilterra, in Francia ed in Germania.

Abd-el-Aziz trova adesioni.

Tangeri, 26, ore 1.

Le notizie che ci pervengono dalla *mehalla* di Abd-el-Aziz sono buone. Le tribù sono calme ovunque sul suo passaggio. Qui si attende che Marrakesch, stanca della tirannia del pascià El Glaoui, proclami Abd-el-Aziz non sì tosto si sarà avvicinato alla città.

Mulay Hafid ha ricevuto ieri due corrieri da Marrakesch spediti dal pascià El Glaoui, il quale supplicò Mulay Hafid di mettersi in marcia senza ritardo per Marrakesch senza di che gli abitanti di questa città proclameranno Abd-el-Aziz, nel cui nome sta per essere fatta la preghiera. Le lettere aggiungono che le tribù circostanti sono già interamente guadagnate alla causa azizista. In seguito a questa lettera, Mulay Hafid avrebbe dato ordine di riprendere immediatamente i preparativi della partenza.

Roosevelt e l'arbitrato.

New York, 27, ore 16.

Il presidente Roosevelt ha scritto la lettera seguente, accettando la presidenza onoraria della Lega per l'arbitrato e per la pace, recentemente costituita:

«Io credo sinceramente che il popolo americano intero deve approvare ciò che voi chiamate il programma pratico della pace, vale a dire la dottrina secondo la quale occorre possedere un armamento capace di proteggerci contro qualsiasi aggressione, ma nello stesso tempo noi dobbiamo sforzarci ad ottenere l'arbitrato in qualsiasi conflitto che potesse sorgere tra noi e le Potenze straniere, quando è possibile sottoporre questi conflitti all'arbitrato».

Fallières e lo Czar s'incontrano a Reval.

Reval, 27, ore 16,41.

Il tempo continua ad essere bello e pare verrà favorire le feste di Reval. L'animazione è grande nella parte del *quai*, da dove la folla può scorgere i bastimenti russi e quelli francesi. Non si vedono in rada quelle moltitudini di piccole imbarcazioni che sogliono circolare intorno alle grosse unità durante i giorni festivi.

Nella rada non si trovano che le imbarcazioni per servizio. La sorveglianza è rigorosissima. L'ammiraglio Essen, che è partito ieri con una squadriglia di controtorpediniere per incontrare il presidente Fallières, ha informato stamane il ministro della marina, per telegrafo senza filo, che la divisione navale francese era in vista. Il vice ammiraglio Touchard, ambasciatore di Francia, il personale dell'ambasciata, il signor Nelidoff, ambasciatore di Russia a Parigi, sono giunti stamane con treno speciale. Essi si sono imbarcati a bordo della *Stella Polare*. Tutti i bastimenti ancorati nel porto, hanno innalzato il grande pavese. Dappertutto si notano bandiere francesi e russe.

(Servizio speciale della Stampa).

Reval, 28, ore 1.

Attendiamo l'arrivo della squadra francese. Sulla spiaggia vi ha una folla considerevole. Si fa colazione sulle roccie, in riva al mare. Il tempo è magnifico: il sole è azzurro, chiaro e senza nubi. Si crederebbe di essere in una delle baie del Mediterraneo in primavera. Dinanzi a noi stanno le due linee delle navi russe, tutte pavesate con il vessillo francese, innalzato sulla sommità dell'albero maestro. Dinanzi alla prima linea si nota il *yacht* imperiale *Standard*, con a bordo l'Imperatore e l'Imperatrice, le loro quattro figlie e il loro figlio lo Tsarevic. Sull'*yacht* imperiale si trovano egualmente Iswolski, ministro degli esteri, l'ammiraglio Dykoff, ministro della marina, Nelidoff, ambasciatore di Russia a Parigi.

Due incrociatori ed una corazzata completano la prima linea. La seconda linea ha in testa il *yacht* imperiale *Stella Polare*, con a bordo l'ammiraglio Touchard ed il personale dell'Ambasciata di Francia a Pietroburgo.

Poi, al seguito della *Stella Polare*, due incrociatori, una corazzata, come nella prima linea.

Verso le due e trenta scorgo una nube di fumo all'orizzonte. E' la squadra francese che si avvicina a poco a poco. Distinguo, mediante il binoccolo, le nostre navi che si avanzano in una sola linea. La *Verité* è in testa, seguita dal *Du Petit Thouars*, *Dalcassine* e dalle controtorpediniere. Le navi francesi sono scortate dalla divisione delle controtorpediniere russe, che è andata incontro al Presidente. Maestosamente le nostre navi si avanzano; tutte portano la bandiera russa all'albero davanti e tutte sono abbondantissimamente pavesate. Quando la *Verité* è a due chilometri dai bastimenti russi i loro cannoni salutano e i marinai, disposti sui ponti di tutte le navi, gettano il saluto regolamentare.

Lo Tsar, la Tsarina ed i loro figli scendono dal ponte superiore dello *Standard* all'ingresso delle nostre navi nella baia di Reval. La squadra francese fa una evoluzione in un ordine mirabile: ogni nave conserva scrupolosamente la propria distanza. La linea francese gira intorno alla seconda linea delle navi russe, poi penetra tra due linee dei bastimenti russi e si ancora tra i due *yacht* imperiali. Per parte loro le torpediniere formano una linea esterna che costituisce quattro linee di navi da guerra nella piccola baia di Reval.

Non sì tosto la *Verité* getta l'ancora, un piccolo canotto si stacca dallo *Standard*. L'ammiraglio Dykoff, ministro della marina, scende e si reca a bordo della *Verité* per augurare il benvenuto al Presidente, in nome dell'Imperatore.

Due ufficiali dell'esercito e della marina, addetti alla persona del Presidente, montano con l'ammiraglio, che non resta che alcuni istanti a bordo, in una scialuppa tappezzata di velluto rosso. Il Presidente, accompagnato da tutto il suo seguito, discende.

La scialuppa attraversa rapidamente i 300 metri, che separano la *Verité* dallo *Standard*. Sullo *yacht*, lo Tsar attende. Il Sovrano ha il volto molto abbronzato, in seguito alla crociera, che ha fatto in mare, e riveste l'uniforme di ammiraglio. A lato di lui si trova la Tsarina, che certamente ha migliore apparenza di quando la vidi qui, sei settimane or sono. L'Imperatrice porta un cappello violetto, ornato di fiori, ed un abito completamente bianco. E' calzata di scarpe bianche.

I quattro figli dei Sovrani sono anche essi presenti: sono tutti vestiti in abito bianco, col cappello bianco. Poi, a lato delle due sorelle, un piccino: il figlio unico dei Sovrani, in costume bianco, con grandissimo cappello bianco, sotto il quale scompare metà della sua gentilissima faccia.

Quando il Presidente monta la scala, egli tira per la gonnella quella tra le sue sorelle, che ha a lato, e per potere meglio guardare. Fallières stringe cordialissimamente la mano all'Imperatore, il quale gli dice: «Spero, signor Presidente, che abbiate fatto un buon viaggio, e che il tempo sia stato bello, come oggi». Poi ringrazia e dice di essere felicissimo di una sua visita. Il Presidente risponde che il viaggio fu molto propizio e che egli è felicissimo di venire. Poi si avanza, si inchina dinanzi all'Imperatrice e le bacia la mano.

Tutti i figli dei Sovrani sono poi presentati al Presidente, ed il piccino di 4 anni, erede del trono russo, fa correttissimamente il saluto militare.

Tutti i ministri, i dignitari della Corte erano disposti sul ponte, fino alla poppa della nave. Tutti sono presentati a Fallières che, prima di cominciare il suo *shake-hands* aveva presentato il seguito all'Imperatore e all'Imperatrice.

La visita del Presidente a bordo dello *Standard*, è durata 15 minuti. La «Marsigliese» è suonata al momento in cui Fallières scende nella sua scialuppa, come al suo arrivo. Quindi, immediatamente dopo che il Presidente è montato a bordo della *Verité*, lo Tsar, accompagnato da Iswolsky ed il suo seguito, è arrivato presso la nave francese. La musica suona l'inno nazionale russo, ed il canotto del *Petit Thouars* saluta con i suoi cannoni.

La visita imperiale è durata un'ora ed un quarto, e, durante 50 minuti esattamente, lo Tsar ed il Presidente hanno conversato da soli, nella sala di Fallières. In questo frattempo, Iswolsky e Pichon hanno avuto una conversazione. Per un'attenzione delicata, Fallières aveva fatto deporre nel salone d'onore della *Verité* un vaso in argento con incrostazioni di perle e smeraldi, che venne offerto un tempo dall'Imperatore alla Marina francese. Lo Tsar, dopo avere passato in rivista la guardia d'onore e la compagnia di sbarco, ha visitato la *Verité*, condotto dall'ammiraglio, ed ha espresso più volte la propria ammirazione per quello che vedeva, ed ha fatto l'elogio delle tenute dei marinai. Condotto dal Presidente fino al ponte, lo Tsar prese congedo, per ricevere a bordo dello *Standard*, alle 8,30, il Presidente ed il suo seguito.

Il pranzo è terminato alle ore 10,30, con *toast* calorosissimi, scambiati tra Nicolò II e Fallières.

Pietroburgo, 27, ore 17.

La *Swiet* constata che l'amicizia franco russa non si è indebolita. Le lezioni della storia e le prove passate, dice, non hanno diviso le due nazioni, ma al contrario hanno stretto anche maggiormente i loro legami. Il giornale crede che la visita di Fallières è più di un atto di cortesia, perchè l'atmosfera politica è attualmente sovreccitata di elettricità. Si ricorda che lo *Swiet* aveva pubblicato, all'epoca della visita di Edoardo VII allo Czar, un violento articolo contro l'Inghilterra e contro l'alleanza anglo-russa, dicendo che l'*entente* anglo-francese era la sola nube che esisteva nell'accordo franco-russo.

Prima di lasciare Stoccolma.

(Servizio speciale della Stampa).

Stoccolma, 27, ore 22.

Il Re ha ricevuto il seguente dispaccio da Fallières:

«Prima di lasciare questa bella terra di Svezia, desidero ripetere a V. M. come sono vivamente commosso per l'accoglienza che vi ho trovato, e prego V. M. e la Maestà della Regina di voler aggradire la espressione della più sincera riconoscenza per l'attenzione particolare, delicata, di cui sono stato oggetto durante il mio soggiorno, e di cui serberò un ricordo profondo, quanto duraturo».

Il Presidente della Repubblica ha dato centomila franchi ai poveri di Stoccolma.

L'ammiraglio svedese ha offerto, prima della partenza, un grande pranzo agli ufficiali delle navi francesi. Dei brindisi calorosi sono stati fatti dal ministro della marina e dal capitano Dickson, ai quali ha risposto l'ammiraglio Boue De Lapeyrère.

Lo sciopero di Vigneux scoppia in tumulti e violenze.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 2.

Tutto non è terminato ancora a Vigneux. Lo sciopero che da un mese continua nella calma ha preso oggi improvvisamente un nuovo carattere di violenza.

In un comizio, che avevano tenuto domenica alla Tivoli-vaux-hall gli scioperanti terrazzieri, si era deciso di andare il domani a fare una dimostrazione a Vigneux; si doveva tener la parola.

Ieri mattina un centinaio tra essi prendevano il treno per Dravell. Alle 4 pomeridiane gli scioperanti, dopo una riunione che aveva durato due ore, uscirono dalla sala della riunione. Si sentiva che gli animi erano sovraccaricati; si intuonò l'*Internazionale*. Gli scioperanti risolutamente si diressero verso l'elevatore della sabbiera della Senna, lo stesso che il 4 giugno scorso posero a male. Dragoni e gendarmi custodivano. Un conflitto accadde, quantunque il sottoprefetto di Emery si moltiplicasse cercando di calmare gli animi. E' una pena inutile. I clamori si fanno più violenti: i cavalli si impennano. Il cittadino Ricordeau è afferrato e trascinato a viva forza nei locali delle sabbiere della Senna, ove l'autorità hanno stabilita la loro permanenza. Si decise di fargli prendere il primo treno per Corbeil e per porlo a disposizione del giudice istruttore locale. I dimostranti, che si trovavano alla stazione al momento della sua partenza, tentarono di opporvisi. I più violenti invasero i binari e si dovettero fare diverse cariche. Due arresti furono operati. Poco di poi venivano arrestati altri tre scioperanti. Alle 8 pomeridiane i delegati del comitato dello sciopero arrivarono a Parigi e si recarono alla Borsa del lavoro, ove posero al corrente degli incidenti della giornata i compagni.

Fu allora colà che una grande indignazione scoppiò. Bousquet, in nome della Federazione della alimentazione, dichiarò che conveniva agire e fin da domani la Federazione dovrà occuparsi di questo incidente e decidere i provvedimenti da prendere.

Le accuse dei sindacalisti di Parma.

Parma, 27, ore 24.

Un trafiletto dell'*Internazionale*, intitolato «A voi procuratore del Re», domanda se, fra i reati registrati dal Codice, vi è anche sotto il titolo di furto quello per cui con una destinazione ben determinata si raccolgono fondi che poi sono distribuiti in altra maniera. Si vuole qui chiaramente alludere al Comitato di soccorso riformista che, dopo avere raccolto fondi, ora si rifiutava di dare ulteriori sussidi.

A proposito sempre dell'incendio dei possessi del marchese Soranì l'*Internazionale*, pubblica pure oggi un articolo ove dice tra l'altro: «Noi non vogliamo fare delle accuse specifiche; non ne abbiamo i termini e ce ne guarderemo bene, ma delle considerazioni vogliamo farne. Nei locali incendiati, l'incendio si manifestò proprio nella parte più difficile ad isolare. I prodotti incendiati son duecentocinquanta quintali di frumento da trebbiare e novanta quintali di fieno. Il proprietario è assicurato. Se si osserva che il grano non si trovava in molto liete condizioni, se si pensa che il fieno non doveva essere in troppo migliori condizioni del grano ed assai difficile ne era la vendita, l'Autorità di pubblica sicurezza, diciamo noi, farebbe bene ad indagare intorno alle cause di questo incendio. E' troppo attribuire tutte le colpe ai leghisti!».

Donne contro donne

Una lega e un proclama contro il suffragio femminile in Inghilterra.

Londra, 27, ore 20.

Un fenomeno, che non si deve ancora considerare come liquidato, è la campagna delle *suffragettes*. Queste signore erano da qualche tempo in pace, ma non bisogna certo fidarsi delle apparenze. Infatti, tratto tratto, proprio quando l'opinione pubblica comincia a dimenticarsi quasi della loro esistenza, esse colle loro gazzarre, coi loro tumulti, colla prigionia cui vanno incontro quasi, cantando, attirano nuovamente sopra di sè l'attenzione della popolazione. Gli ultimi incidenti avvenuti dinanzi al Parlamento, dove trenta di esse sono state arrestate, ne è la prova. Tali arresti hanno tutt'altro che nociuto alla causa del voto alle donne.

«La perversità femminile — scrive un giornale londinese — non si è mai manifestata in modo più chiaro e più prepotente di questo. La mancanza di logica, che è un fascino del bel sesso nelle relazioni sociali, diventa un inconveniente irrimediabile quando le donne, sprezzando ogni limite che la natura ha dato alla loro attività, vogliono occuparsi delle cose politiche. Ed esse costituiscono anche un pericolo in un certo riguardo, poichè occupano di sè, molto più di quello che non convenga, l'opinione pubblica del Paese. Le loro grida, infatti, le loro manifestazioni hanno sempre un certo effetto sulle persone, che considerano il fenomeno solo superficialmente. Infatti, gli ingenui, che vedono passare e ripassare le coorti delle *suffragettes*, o assistono ai loro Comizi di Hyde Park, poichè tali dimostrazioni ammontano a trecentomila persone e più, credono nella potenza, nella grandiosità del movimento femminista, mentre in verità l'ottanta per cento dei dimostranti è costituito da buontemponi e da curiosi».

Era dunque tempo che, contro tali paradossi, si facesse una campagna, ed è così che finalmente si è organizzato un *meeting*, sotto la presidenza di Ladie Jersey, ed in tale *meeting* si costituì definitivamente la Lega contro le *suffragettes*. Questa Lega cui appartengono persone di alto rango, ha per scopo di combattere i diritti politici che si vogliono accordare alle donne. Nel suo appello al popolo inglese, la Lega dice che era tempo che le donne, le quali non vogliono che i diritti politici siano inflitti al loro sesso, si facciano strada, e intendano combattere le avversarie. Le principali ragioni date in questo programma contro il suffragio femminile sono che, a causa della differenza di natura, le sfere rispettive dell'uomo e della donna sono differenti!

Infatti vari uffici che l'uomo è obbligato, come, per esempio, il servizio militare, sono affatto estranei alle donne ed è quindi assurdo il volere che le donne, pure avendo meno obblighi rispetto alla nazione, che non gli uomini, vogliano avere al pari di questi tutti i diritti politici.

Tali sono le ragioni addotte dalla Lega per combattere il suffragio femminile. La Lega è composta tutta di donne.

Una canzonettista uccisa e tagliata a pezzi da un ex-capitano austriaco.

Trieste, 28, ore 1.

Si sono scoperti i resti del cadavere di una donna. La scoperta è dovuta al caso fortuito. Nell'involto in cui era la testa della misera si trovò una carta recante il nome dell'ex-capitano dell'esercito Von Fraudenberg. L'uccisa è la canzonettista Giulia Fabbri, veneziana. Il Fraudenberg, arrestato, si mantiene negativo. Il cadavere fu tagliato in sette pezzi, e vennero ritrovati presso Roiano, sobborgo di Trieste. I vicini narrano di continui diverbi tra la canzonettista ed il Fraudenberg.

Per rapina o per vendetta?

Ci telefonano da Milano, 27, ore 17:

Stamane due contadini, passando per una strada di campagna che costeggia il fiume Lambro presso la frazione Lobi, Comune di Lambrate, ad un paio di chilometri da Milano, rinvennero sulla scarpata del fiume un individuo immerso nel proprio sangue che usciva lentamente da due orribili squarci alla gola. I due contadini, passato il primo momento di sgomento, scesero fino al letto del fiume allo scopo di potere prestare soccorso al poveretto che rantolava. Trasportato ad un vicino casolare, nell'impossibilità di trovare in quella località soccorsi di urgenza, uno dei contadini volenteroso montò in bicicletta e corse al posto daziario più vicino del Comune di Milano, di dove si telefonò alla Croce Verde. I militi di questa pubblica assistenza accorsero con una lettiga a cavallo e dopo avere prestato al morente le cure più urgenti lo trasportarono all'ospedale. I medici lo riscontrarono in condizioni disperate, poichè la lama affilatissima di un coltello aveva leso in due punti la carotide.

I medici dovettero procedere all'operazione della tracheotomia, ma non nutrono speranza di salvezza. Da alcuni documenti trovati in tasca del ferito si potè stabilire che l'infelice è il cinquantenne Vittorio Gallini di Ferrara, operaio fonditore ora occupato a Milano. Il Gallini a stento potè pronunciare una sola frase: «Mi hanno aggredito ieri sera, non conosco alcuno». I medici, date le condizioni disperate del ferito, hanno proibito ogni altro interrogatorio. Un commissario di polizia si è recato subito sul posto per una prima inchiesta ed ha potuto stabilire che gli aggressori sono stati due, ma non si è potuto ancora decidere se si tratta di aggressione a scopo di rapina o di una infame vendetta. Il fatto sarebbe avvenuto verso la mezzanotte di ieri. Il Gallini si era recato in quella località insieme a parecchi amici per una scampagnata domenicale.

Esperimenti di piastre.

Ci telefonano da Spezia, 27, ore 23:

Come sapete, il risultato delle prove delle corazze Midwale erano stati sfavorevoli completamente alla Ditta. Contro le piastre da 250 millimetri si erano sparati tre colpi da 203 mm. Fraithurte, che tutti e tre perforarono la piastra. Oggi ebbero luogo altre esperienze contro piastre da 15 centimetri, della stessa Ditta, e proiettili di calibro minore. I tre proiettili rimbalzarono tutti in piastra, senza forarla. Circa i risultati definitivi e circa il perchè di queste seconde esperienze l'Autorità mantiene il più grande riserbo.

Lo stato dell'on. Di Rudinì.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

La *Tribuna* dice che le voci allarmanti circa lo stato di salute dell'on. Rudinì sono infondate. Le condizioni di salute dell'illustre infermo rimangono stazionarie.

Appendice della *Stampa* (?)

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Il tempo è tanto bello — disse — che non si può davvero rientrare così presto in casa. Si soffocherebbe, specialmente sotto i tetti, dove siamo noi. Ed è così dolce poter discorrere un poco amichevolmente, a cuore aperto....., quando ci si può comprendere.....

Ella non rispose.

Il pranzo finì.

La padrona dell'albergo offrì ai suoi ospiti un bicchierino di liquore delle Isole, un tempo così stimato ed ora detronizzato da un'infinità di misture, che non lo valgono affatto.

I commensali si separarono, salutandosi allegramente.

Giovanni Guénec e Speranza si diressero lentamente verso la via di Rivoli e le Tuileries, i cui *parterres* ammirevoli attiravano una vera folla.

Camminavano fianco a fianco, in silenzio, quando il giovane disse, improvvisamente:

— Vi ho detto che siamo fatti per intenderci. Ecco, perchè. E' vero che non avete conosciuto la vostra famiglia?

Speranza s'inchinò.

— Ignorate il nome di vostro padre?

— Non so neppure dove sono nata.

— E vostra madre?

Ella scosse il capo.

— Ebbene — proseguì il giovane — la nostra sorte ha tratti di comunanza. Conosco mia madre, una povera bretone, venuta a Parigi un tempo in cerca d'impiego, ma come voi non ho mai inteso parlare di mio padre. Ho evitato di rimuovere nell'anima di quella disgraziata donna ricordi dolorosi ed ho taciuto sempre. Non so di chi son figlio e la mia condizione è dunque uguale alla vostra. Forse è a ciò che devo il mio carattere un po' chiuso, strano, se vi pare, che più d'una volta mi fu rimproverato. Non ci si vincola volentieri che con le persone che ci rassomigliano. Così dal giorno che madama Roque mi ha avvicinato a voi parlandomi del nostro comune destino, mi sono sentito attratto verso di voi come un fratello verso la sorella. Ecco ciò che volevo dirvi e adesso discorriamo di cose pratiche e degli ultimi avvenimenti. Voi state per entrare da Brécheux.....

— Ohimè... sì!

— Il vostro impiego...

— ..... E' il solo che non richiede molto tempo per apprenderlo ed io.....

— Convenite che è umiliante per una giovane allevata in un castello!

— Per caso...

— E' umiliante sopratutto per un'artista come voi.

— Via: una mediocre musicista!

Tentava di renderlo un po' gaio, di scacciare le nubi che avevano rattristato il volto del suo giovane amico.

— Non posso giudicarne — disse egli — perchè non vi ho udita ancora. E tuttavia fra le nostre stanze non c'è che una sottile parete.

Ella obbiettò:

— Sono così triste, così scoraggiata, così afflitta per la perdita fatta!...

— La musica è un sollievo. Essa può esprimere tutti i pensieri nostri, le nostre gioie e i nostri dolori... E' un linguaggio che vi ha il diritto di far sentire sempre...

Egli supplicò:

— Spero che voi renderete dolci i nostri ozii, poichè una buona fata mi ha posto accanto a voi. Non ci sarà bisogno ch'io vi veda... Comprenderò ciò che mi direte ascoltandovi, nelle lunghe sere d'estate...

— Voi vi allontanerete forse un giorno da Parigi...

— No. Voglio lavorare per farmi una posizione, guadagnarmi la vita... come voi.

Vivamente domandò:

— Non è il conte di Champuy che vi ha raccomandata a Brécheux?

— Sì.

— In seguito non l'avete più incontrato?

— No.

— Mi stupisce.

— Perchè?

— Nulla: un'idea che ho.

Speranza dichiarò:

— Mi rincresce di non averlo più incontrato per ringraziarlo.

— Ne avrete l'occasione: state tranquilla!

— Pensateci. Mi ha reso un servizio. Mi si dice che è così difficile, così raro, poter ottenere un posto.

— Sono come è avvenuto. Bertin me lo disse. Il conte è un amico di quel sarto...

— Mi sembra che non vi sia simpatico.

— Chi?

— Il signor Brécheux.

— Non l'odio e non l'amo. Una donna che tagliasse dei calzoni e delle *redingotes* per gli uomini mi sembrerebbe altrettanto strana di un uomo che misura la vita alle signore, le tocca, le accarezza con la scusa di abbigliarle sull'ultimo figurino. Ecco tutto. Ma non ho la pretesa di riformare il mondo. Vi compiango d'essere sotto il dominio di quel tiranno e spero che voi non vi lascierete trascinare dagli esempi che avrete sott'occhio e dalle preghiere che non mancherà di rivolgervi il conte di Champuy per il primo...

— Lo credete?

— Mia cara vicina, voi avete un grazioso nome, Speranza e avete altresì, non l'ignorate certo, una graziosa figura. Forse è appunto per questo che foste tanto facilmente ammessa nella Casa Brécheux dove si [illegible] dei modelli di bellezza come altrove si fa collezione di oggetti d'arte o di tele d'autore. Il conte di Champuy passa per un uomo galante e vi domanderà senza dubbio qualche favore in cambio [illegible] piccolo servizio che vi ha reso. Fors'anche crederebbe di mancare di buon gusto se non lo facesse. E' ciò che si chiama un pericolo per una giovane come voi. Non vi chiedo ciò che gli risponderete.

E, sorridendo, aggiunse:

— Penserete che sono geloso! Ebbene, no. Non provo che un sentimento e posso ben spiegarvelo sinceramente. Vorrei sapervi felice, contenta del vostro stato, rassicurata nell'avvenire che v'inquieta. E' amicizia, un principio d'affezione, non è l'amore.

Discorrero lungamente.

La sera era superba. Risalirono fino ai Campi Elisi.

La «stagione» di Parigi era nel suo apogèo. Il *Grand-Prix* non era stato disputato ancora.

Nugoli di stranieri riempivano gli alberghi, i *restaurants*, i teatri, i ritrovi allegri, le sale di musica. Giovanni Guénec e Speranza presero due seggiole — lusso poco costoso — sul limite della grande *avenue*.

La videro passare gli automobili rombanti, che cominciavano a far furore; le carrozze da nolo che recavano coppie giocondo verso l'ombre propizie del Bosco di Boulogne; i ciclisti che andavano a respirar l'aria fresca della sera; i cocchi aristocratici; tutta Parigi, insomma, mentre le orchestrine dei ritrovi pubblici e le fanfare del giardino mescolavano le loro note alle canzoni lontane dei *cafés-concerts* in una cacofonia rumorosa che tuttavia non era senza attrattiva.

Speranza pensava.

— Che differenza con la pace del parco di Sublaines.

Un cambiamento a vista era avvenuto nella sua esistenza.

Che le riserbava il domani?

Il primo colloquio fra Giovanni Guénec e la sua bionda vicina si prolungò fino a tardi, ma ella non osò fare le sue confidenze.

(Continua).

Intorno al mondo in automobile

RICORDI DI GIAPPONE

(Dal nostro inviato speciale al Raid New York-Parigi).

Kharbine, 21 giugno.

Scelgo a caso oggi, in questa pesante giornata di sosta, piena di mosche, di ozio e di caldo, fra i più vivi e freschi ricordi di marcia:

La scalata all'Olimpo. — 9 maggio.

Atami dorme, annegata nella tranquilla luce mattinale che tinge tutto il cielo ad Oriente di un color di madreperla rosata, nell'approssimarsi del sole. Anche il mare pare addormentato, torpido, immobile, senza una ruga, nella conca delle colline fiorite e con sole le giunche che se ne vanno lentissimamente senza scosse e senza ondulazioni lungo il filo dell'acqua. Solo i passeri sono svegli tra i rami contorti dei pini selvatici e pigolano e stridono a gola spiegata. Attraverso alle piccole case chiuse e silenziose, per le vie solitarie su cui oscillano cigolando le grandi insegne di carta rosa istoriata e i grandi pesci dorati, contro le minuscole vetrate di carta oliata il rombo dei nostri motori ha svegliato echi di terremoto. Qualche musetto di scimmia è apparso fra un paravento e l'altro; qualche altro si è precipitosamente nascosto, impaurito, e poi la quiete è ritornata innanzi al mare immobile, sotto al cielo che si avvampava già di sole. Eravamo lontani già, inerpicati già sui primi contrafforti della montagna sacra, del Fusijama, a cui oggi noi dobbiamo dare la scalata. E' aspro e rude il nostro travaglio di oggi, aspro e rude tanto, che siamo partiti all'alba incerti ancora se stasera arriveremo alla cima del passo. Sono otto miglia, tredici chilometri circa di salita, ma di salita tale che le guide ci hanno riso in faccia quando abbiamo parlato di valicarla in automobile. Non esiste strada di sorta, ma un minuscolo sentiero largo un metro, contorto e contraffatto dai capricci di tutti i muli che da millanta anni in qua lo hanno tracciato, pieno di svolte secche, dure, larghe un metro e mezzo o poco più, ripetentisi ad ogni cento metri; non sentiero, ma scala, scala di granito dagli scalini altissimi e irregolari che sporgono per venti, per trenta, per cinquanta centimetri a volte, propaggini della montagna, roccie affioranti come radici in una foresta. E questa dolce via sale senza posa e senza pietà, continuamente, senza riposandosi mai in un pezzetto di piano, non accordandosi mai un istante di tregua, con delle pendenze che variano tra il trentacinque ed il quarantadue per cento, lungo tredici interminabili chilometri.

Per questo rompicollo, che qui chiamano il cammino del Paradiso perchè è lungo ed è seminato di spine, noi ci arrampichiamo stamane. Fa caldo, fra l'altro, un caldo feroce e asfissiante di già, malgrado che il sole sia ancora basso sull'orizzonte. Le macchine si inerpicano con estrema difficoltà sulla parete quasi a picco, ostacolate dai sassi enormi che occorre sorpassare, slittando malgrado le catene sulle roccie lisce degli scalini. I motori riscaldano già, e fumano e soffiano da tutte le parti, come cavalli bolsi. Alle dieci il sole, che è alto nel cielo, batte quasi a perpendicolo sul nostro capo e la temperatura diventa insopportabile. Non si possono percorrere cinquecento metri senza aggiungere acqua ai radiatori; i cofani sono roventi e la vernice se ne stacca a falde. La luce stessa che è intorno, bianca, abbacinante, riflessa da tutte queste roccie bianche arroventate, dà alle pupille delle punture acute come fossero frustate con un fascetto di rovi.

Per qualche tempo il sentiero è rimasto presso a poco dritto e la *Züst*, forzando con tutte le sue forze, saltellando spaventosamente di scalino in scalino, è riuscita ad avanzare discretamente; ma adesso, a due chilometri da Atami, improvvisamente la viuzza che seguiamo si è imbizzarrita ed ha cominciato a diventare quasi vorticosa, tanto sono le svolte impreviste e impossibili, i *virages* strettissimi, entro cui la macchina, di traverso, non riesce ad entrare. E allo sbocco del *tourniquet* appunto la salita è ripida da far paura e i gradini sono altissimi... Pazientemente, passo a passo, perchè neanche uno ne sia fatto invano, comincia la manovra... Avanti! Indietro!... ripetuta quattordici, quindici volte di seguito, aiutata da noi a forza di braccia e di spinte. Lentamente, la macchina vira, conquistando un centimetro ad ogni movimento, addirizzandosi infine nel nuovo pezzetto di strada dopo immane fatica, slanciandosi poi come può per il brevissimo tratto diritto, fermandosi ancora e ricominciando cento metri più in là, innanzi ad un nuovo *tourniquet*. Il caldo è diventato atroce, insopportabile: accende la pelle ed il sangue; dà al cervello come delle vampe e alla fronte come dei colpi di martello. Tutto intorno, i boschetti grami di *bambou*, che salgono con noi verso la cima, il mare chiuso nel golfo falcato, i piccoli villaggi grigi nella pianura sottostante, tutto dorme, intorpidito nella grande calia, sotto il torrente di luce crudele, come avvolto in una nebbiolina lieve che viene dalla terra calcinata, dalle zolle che si spaccano quasi, arse. L'aria stessa è come impregnata di fiamme: pare che si possa tagliare col coltello. Intollerabilmente il mare luccica anch'esso, nudo di acciaio terso su cui si riflette il sole. Le giunche sono immobili con le vele floscide e morte in mezzo a quel piombo fuso.

Sulla via, non un alito di vento soffia; non un centimetro di ombra si allarga sul terreno; non una macchia oscura in mezzo a quello nitore insostenibile di sabbia, tra cui pare sia polverizzato del vetro, salvo le nostre ombre, piccolissime, cerchietti oscuri non più larghi dell'ambito dei nostri piedi. E la salita continua implacabile.

A poco a poco ci siamo interamente spogliati. Prima le maglie pesanti, poi i calzoni, poi le scarpe e le calze, e adesso affanniamo e sudiamo dietro le macchine col petto e col dorso nudi, in mutande, coi piedi raccolti in certi sandaletti giapponesi di paglia, che non riescono a difenderci dai sassi. E ancora si asfissia. Non si può, non si riesce a respirare quest'aria pesante e avvampata che par quasi di masticare tanto è spessa. Ma la macchina sale, malgrado il sole. Penosissimamente, avanzando metro a metro, soffermandosi per riprender fiato, spinta con tutte le forze dei nostri muscoli tesi, sorretta, tirata con le corde, ma sale. A mezzogiorno quattro chilometri dell'infernale cammino del Paradiso sono passati, ma tutti siamo sfiniti. Il sudore scorre a rivoli lungo le nostre schiene nude, tracciando delle striscie sulla polvere che vi si è depositata. Autran, della *De Dion*, ha delle vertigini e delle nausee, e non riesce più a reggersi in piedi. Haaga è sfibrato; le macchine non ne possono più. Cercheremo un postino al riparo tra gli alberi e ci fermeremo. Dopo una breve ricognizione, il luogo riposante è trovato. E' all'ombra, all'ombra di certe grandi quercie che si incurvano su un torrentello vivace fin quasi ad accarezzarlo con le foglie estreme. Una frescura deliziosa spira da quell'acqua corrente sotto quegli alberi folti.

Come gente che fugga da uno spaventoso deserto arido e sabbioso e che scorga una fonte in lontananza, così noi al ruscello. Siamo corsi tutti, spingendoci, urtandoci, per arrivare più presto, tuffando la testa e le braccia e la schiena nell'acqua fresca, felici di quel brividello di freddo che ci corre su pel dorso al primo contatto dell'acqua, indugiandoci nel bagno ristorante, malgrado gli urli e le proteste di chi non ha trovato ancora posto. E poi ci siamo rotolati sul muschio fine che tappezza le roccie, dimenticando il sole e la calia e la strada che taglia il paesaggio verde con una striscia bianca, abbacinante, crudele...

Ma occorre continuare. Penosamente, a capo basso, siamo rientrati nella fornace e abbiamo ricominciato. Una breve salita, un *virage*, delle manovre, degli urti, le ruote dirette con le mani, e spingere, spingere, spingere. Le braccia cadono infiacchite, morte; la testa non è più che un enorme pallone gonfio di gas; le gambe sono molli come cenci. Alle due noi siamo in un vero inferno. Non sono più raggi, non è più luce quella che il sole ci rovescia sul capo e sulle schiene: sono goccie di piombo liquido, sono pezzetti di fosforo acceso, sono tutto ciò che brucia e arde, ma non sono raggi. Quando finirà questo tormento? Non si può più guardare al mare, non si può più guardare alla terra tanto luccicano; le roccie stesse sono degli specchi incandescenti. E avanti.... avanti, trascinandoci più che camminando. La macchina scotta; il tubo di scappamento libero è rovente; l'acqua bolle senza tregua nel radiatore, che abbiamo dovuto lasciare aperto. E' possibile che noi arriviamo lassù? Nessuno di noi lo crede. Certo, rimarremo a mezza via, e la macchina con noi, fulminati da queste frecciate.... E avanti!... e avanti! Spingiamo senza forza più, senza lena, senza coscienza, quasi meccanicamente, perchè ad ogni *tourniquet* le mani tornano per automatismo allo stesso posto e le gambe si inarcano e i muscoli si tendono. Ma tutti siamo spossati, storditi, col cervello invaso da una galoppata incomposta di immagini di luoghi freschi, di acque correnti...

Un altro ruscello e un'altra fermata, ed un'altra dolorosissima ripresa. Avanti!... Avanti! Tre chilometri ancora di marcia e due ore di sole. Ma in due ore noi saremo prostrati e stesi a terra. Non importa: avanti per ora!

Ancora *virages* e manovre, e fatica e sole per un tempo immemorabile. Quante ore ancora per il tramonto? Un'ora. Avanti! Il travaglio continua, senza posa, senza tregua. I polsi sono insensibili, come fossero staccati dalle braccia: le gambe sono piene di formicolii: il sudore ci inonda e ci incolla alle gambe le mutande leggiere. Quanto tempo ancora? Dieci minuti. Avanti.

La palla incandescente è caduta sull'orizzonte, tra un tenue corteo di nuvolette candide, ha tinto tutto il cielo di rame ed ora scende in un mare sanguigno quasi. Le giunche dalle vele molli fanno una macchia scura in mezzo a tutta quella porpora.

Agonizza a lungo, non volendo annegare, non volendo morire, infiammando disperatamente tutto intorno a sè, le nuvole leggiere e il cielo lontano, la montagna e la pianura. Poi, a un tratto, decisamente precipita. Prima un lembo è divorato dal mare, poi man mano l'acqua sale, gli arriva al petto, raggiunge la gola, lo sommerge. E' morto! E' morto! Un gran brivido passa tra le fronde dei *bambous*. Le vele delle giunche, che pendevano inerti, si sono gonfiate ora contro le antenne alte e vanno prestamente sul mare ancora avvampato.

E noi siamo arrivati. Al paradiso, ove ci fermeremo questa notte, dopo l'aspra conquista. Il quale Paradiso, perchè tutti lo sappiano, è un mucchio di sassi appuntiti sulla cima di un monte. Ma è proprio dell'uomo, di affannarsi e di insanguinarsi le mani per conquistare un sasso...

Su una corda tesa, *11 maggio.*

Corriamo da stamane su una strada veramente meravigliosa, come non ne avevamo visto più dai lontani giorni in cui correvamo da Parigi all'Hâvre, senza fossi, senza buche, senza salti, piana, larga, diritta, tra due siepi ininterrotte di casette basse e di bambini nudi. E' un'amica che abbiamo ritrovata, più che una strada, un'amica desiderata e che non speravamo più, fino ai tempi remoti in cui anche l'Asia sarebbe nuvoletta di polvere alle nostre spalle.. Abbiamo salutato con frenesia oggi le bianche pietre miliari che sfilavano rigide, una dietro l'altra allineate perfettamente, alla stessa distanza... e i fossatelli in cui un filo di acqua fruscia tra il muschio e le canotte e i ponti di sasso e i passaggi a livello sbarrati e tutte le cose note, che da mesi non vedevamo più... Dei grandi alberi ignoti dal fogliame profondo orlano la via e la mantengono in una ombria deliziosa; quando le case si staccano un istante dalla loro prepotente invasione e si diradano, delle larghe risaie grigie dilagano fino ai monti lontani, lucenti sotto al sole. Dei *rickshaw* leggerissimi che un *coruma* si trascina dietro velocemente ci passano accanto, e dal fondo dei quali dei mucchietti di seta variopinta e di capelli neri ci guardano interdetti.

La macchina pare anche essa tutta lieta di aver trovata la terra nota alle sue ruote, di poter per venti, per cento chilometri, chissà, avanzare senza essere squassata, contorta. E corre, corre con un ronzio acuto degli ingranaggi, del motore, finalmente liberi di dare tutto il loro sforzo alle ruote... Passiamo in mezzo a paeselli che si danno la mano, che si stringono, che si annodano l'uno all'altro senza interruzione, come delle trombe, riempiendo le case aperte sulla via di fragore e di fumo, sotto gli occhi stupiti delle *mousmé* di villaggio, che si alzano pudicamente sul petto nudo i lembi di un *kimono* vagabondo, strappando all'ozio familiare gli uomini del Nippon, che scordano le fatiche della guerra in abbigliamenti più che succinti... I bambini, nudi questi, ed i cani anche più nudi ci corrono dietro, abbaiando entrambi, quando lo spavento è passato. Soli, indifferenti, i grandi iddii di sasso coronati di nastri e di fiori ci guardano passare dalle soglie dei templi di granito e di legno senza un movimento...

A mezzogiorno siamo a Suzoga, alle tre siamo ad Okabé, sessanta chilometri più innanzi. Non abbiamo mai fatto una tale orgia di velocità... Purchè duri!

Ma non dura. Chè alle tre e mezzo, improvvisamente, la bella strada, l'amica, infedele come tutte le amiche, viene a metter foce sul greto di un fiume largo e tumultuoso, oltre il quale è il mistero. Ma quel che è peggio si è che il mistero comincia proprio su questa riva, donde nessuno vede e sa come faremo passare all'altra, lontana... C'è un ponte, è vero, ma è fatto di bambou sottili, sei o sette riuniti insieme, con del filo di ferro e appoggiati su altri due bambou verticali, un ponte che ondeggia da un capo all'altro delle sue sette arcate quando un bimbo vi corre... C'è un traghetto, è vero, ma è fatto per mezzo di una barchetta larga un metro, che trasporta come carico massimo un bove e tre persone... C'è un guado, è vero, ma l'acqua è alta, nel mezzo di esso, un metro e venti... C'è un ponte della ferrovia, è verissimo, ma le traversine sono distanti tra loro ottanta centimetri e c'è il vuoto sotto di esse... E allora? Mistero insolubile, per ora. Vedremo, considereremo, studieremo.

E' deciso: tenteremo il ponte. E' un'imprudenza che può essere fatale a noi e alla macchina, ma non abbiamo altra via di uscita. La *Compagnia del ponte* — poichè quest'opera d'arte è stata costruita da una società per azioni — che è rappresentata qui da un vecchietto pieno di sapienza e di barba, è desolata di quanto stiamo per tentare, e ci ha chiesto, per consolarsi evidentemente, venti *yens* anticipati. Ci saranno dei fiori così, almeno, sulla tomba di questo povero ponte...

Facciamo i nostri preparativi di combattimento rapidissimamente. Haaga è andato ad esplorare minutamente la passerella e ne è ritornato pochissimo rassicurato. Pare che i bambou siano tenuti insieme con del filo da linea telegrafica... La macchina è stata scaricata accuratamente di tutto quello che porta: bagagli, piccoli pezzi di ricambio, utensili, pneumatici, serbatoio posteriore della benzina, carrozzeria posteriore. Sono rimasti solo i due sedili anteriori e lo *châssis* nudo. Siamo pronti. Il motore è in marcia. Una gran folla silenziosa si è riunita intorno a noi, altri moltissimi si agglomerano alla imboccatura del ponte; l'altra riva è gremita. Aspettano tutti, col cuore teso. Il motore romba più forte sotto il colpo dell'acceleratore e la macchina parte. Lentamente, lentamente, perchè le ruote affondano nella sabbia molle. La folla ci segue, passo a passo.

Ci facciamo indietro di qualche metro, per prendere un po' di slancio. Passeremo quanto più rapidamente potremo. Una esitazione ultima, un ultimo consiglio e poi.. avanti! La macchina sale il piccolo pendio di terra velocemente, poi si inoltra sul ponte... E' andata!

Come in mare, quando le onde sono alte e il bastimento precipita nel cavo di esse, così improvvisamente ci è parso il terreno ci mancasse sotto i piedi e che con la testa in avanti la macchina andasse giù. I bambou si sono piegati sotto di noi a semicerchio e il piano sconnesso del ponte ci si è aperto innanzi in una improvvisa pendenza che la macchina ha valicato quasi con un salto. E uno! Discendiamo di nuovo nel cavo dell'altro arco con lo stesso senso di vuoto improvviso spalancatosi... e risaliamo. Sotto a noi, che ondeggiamo su questa flessibile corda di acciaio, muggisce il fiume e i bambou sono pieni di vibrazioni e di scricchiolii. E due! Tutta l'anima nostra è come serrata tra le dita di una tenaglia, sospesa, contratta. Si spezzerà! si spezzerà! Adesso, due, tre metri più in là, nel mezzo dell'altro arco. Gli scricchiolii sono diventati enormi: pare che il legno si laceri. Precipitiamo ancora e risaliamo... E tre!... Siamo alla metà quasi, e i visi di coloro che assistono sull'altra sponda sono già diventati riconoscibili. L'ansia si fa penosa, si delinea, si precisa quasi in un lieve senso di nausea che sale dal diaframma verso i polmoni... Questi gemiti dei bambou intorno a noi sono diventati fragore: sembra che tutto crolli... Discendiamo ancora col fiato, col cuore immediatamente sospesi; la piattaforma ha delle ondulazioni convulse. Attraverso le connessure si vede l'acqua livida del fiume, che s'accanisce contro i bambou... E quattro!... La fronte di Haaga, che guida, è imperlata da una miriade di piccole goccioline di sudore; le sue mani sono avvinghiate allo sterzo, come se egli potesse sollevare la macchina con quello sforzo... Le ondulazioni sono enormi: la macchina pare librata su una corda di acciaio che oscilli; procede a scatti, a salti, come una palla. Ad ogni arcata di ponte noi precipitiamo in un semicerchio, giù verso il fiume. Si spezzerà! Si spezzerà!... E cinque!... La folla ci appare tanto vicina che quasi la toccheremo con le dita; il vecchietto del ponte ci fa dei gesti di disperazione. Il fragore dei bambou è tale che riempie le nostre orecchie di frastuono; domina quasi il rombo del motore... Discendiamo... Uno schianto secco a metà della penultima arcata... Forza, Haaga! Forza!... Fra lo strepito del fiume, un fracasso di legno che crolla, delle grida atterrite di gente... Risaliamo... Cede! Cede! Cede!... La macchina salta, balza, si avventa sull'ultima arcata... è sul terreno solido con le ruote anteriori... con le ruote posteriori... è passata... La folla, muta di nuovo, si sporge per vedere i tronchi della quinta arcata che se ne vanno alla deriva... Ci siamo guardati in faccia: Haaga è pallido come un panno lavato...

Antonio Scarfoglio.

L'epilogo del ratto di una giovinetta.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1.

Come seguito della querela sporta alla Procura della Repubblica della Senna dall'avvocato Clunet e relativo al ratto della signorina Rasoni, il procuratore della Repubblica Monnier ha designato il giudice istruttore Bouchard per aprire un'istruttoria. La querela sarà unita a quella che fu motivata nello scorso febbraio da un tentativo di ratto della giovane donna. La Procura della Repubblica di Versailles, quantunque il ratto recente sia avvenuto nella sua giurisdizione, non dovrà occuparsi dell'affare attuale, considerato come epilogo del colpo di mano che non riuscì nel mese di febbraio.

Sull'assassinio del banchiere Remy pesa ancora il mistero.

Svaniscono le accuse contro Renard

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 2.

Una viva emozione ha regnato nella giornata intorno al palazzo di giustizia. Si attendeva infatti qualche notizia sensazionale e qualche nuova rivelazione intorno al solito affare Remy. Il magistrato questa mattina udì di nuovo il maggiordomo della famiglia Remy, indi il primo cameriere Thomnassin. Questo teste, che è già stato udito parecchie volte dal giudice istruttore, era chiamato a deporre nuovamente sulle circostanze che condussero all'arresto di Giorgio Courtois. Thomnassin si è spiegato così: La sera del 19 luglio, dopo di aver terminato i miei lavori verso le 21,20, sono ritornato al tinello e siccome faceva caldo, avevo lasciato la mia giacca appesa ad un gancio di un attaccapanni. Quando volli riprenderla prima di ritornare nella mia camera mi ingannai e presi una giacca invece di un'altra e, avendo frugato in una tasca, trovai un piccolo pacco che mi preoccupò assai, tanto che spiegai la carta che lo avviluppava ed allora m'apparve una scatola di cartone e l'aprii. La mia curiosità allora fece posto allo stupore. Innanzi a me si trovavano dei gioielli e precisamente i gioielli del mio padrone, gioielli che erano scomparsi dopo il delitto. Avvertii della scoperta il figlio del signor Remy e il signor Vialatte. Questi signori credettero opportuno di non avvertire della cosa la signora Remy, onde non agitarla fuori posto e partirono alla ricerca della gendarmeria. Nel frattempo noi facemmo buona guardia intorno a Courtois. La cuoca e il cocchiere si collocarono presso la porta della sua camera per impedire a questi di uscire. I gendarmi vennero alla domenica e da prima non si mostrarono onde non sollevare sospetti, poichè si voleva interrogare Courtois, prima che la signora Remy lo sapesse. Infine il signor Giorgio Remy condusse sua madre a messa e i gendarmi vennero a chiedere a Courtois se egli sapeva dove si trovassero i gioielli.

Il giovane volle scolparsi: «Non ne so nulla», rispose con voce tremula, ma quando gli vennero frugate le tasche e gli furono scoperti i gioielli, allora si fece coraggio e disse: «Sì, sono proprio i gioielli della signora e questo è l'astuccio d'oro del signore». Nel frattempo il pacchetto dei gioielli era stato rimesso nella tasca della giacca e questa era stata riappesa al gancio». Ma io non so nulla dell'assassinio. Io ho trovato questi gioielli sotto uno sgabello l'11 luglio nella cantina. Ho speso parte del denaro in compre ed il 13 luglio ero partito non ostante la proibizione della signora».

Poco tempo dopo il giudice istruttore sottopose ad un nuovo interrogatorio Courtois che fu condotto alla prigione di questa città. Thomnassin termina la sua deposizione, dicendo: «Dopo la deposizione fatta da Courtois, il domani al capo della pubblica sicurezza, non ci spiegammo perchè Courtois era così taciturno».

Nel pomeriggio il giudice istruttore Albanel interrogò il giovane Remy Raingo, nipote di Remy, e il maggiordomo Renard. Questi era assistito dal suo difensore avvocato Monica. Vedendo il giovane Raingo ebbe un momento di intenerimento: si mise a piangere. Il giudice istruttore in seguito pose a Raingo questa precisa interrogazione: «Venerdì voi avevate dichiarato che Renard aveva detto, dopo la morte di vostro zio». Ormai non saremo più separati». Avete aggiunto che era tanto il dominio che il maggiordomo esercitava sopra Courtois, che non eravate per nulla sorpreso che avesse avuto tale ascendente sopra di lui.

— Sì, rispose semplicemente Raingo.

— Ebbene mantenete la vostra deposizione?

— In tutti i punti.

Renard, in preda a viva emozione, esclama con voce tremante: «Come mai potete voi dire ciò, lei che ho avuto per voi tanta amicizia e tanta bontà, che vi ho tanto curato? E' malfatto questo, assai malfatto!»

Il giudice Albanel passa all'interrogatorio di Renard.

Questi ha dichiarato di avere amato Raingo come si possono amare giovanetti e niente di più. Quanto a Courtois affermò di non avere avuto per lui vergognose debolezze. Nondimeno il cameriere mantiene le sue dichiarazioni in proposito. Infine, circa il delitto, lo stesso Renard, affermò nuovamente di non essere nè l'autore nè il complice.

— Sì — affermò — disse egli — che avevo interesse a vedere scomparire il signor Augusto Remy perchè egli aveva fatto, in favore di suo nipote, una donazione di 200 mila franchi, pagabili dopo la sua morte. Anzitutto pare che questa donazione non potesse avere luogo, che se Remy morisse dopo sua moglie.

«Affermo infine che l'ignoravo assolutamente. Non ho quindi potuto agire a tale scopo. Si disse pure che avevo acquistato su tutti e particolarmente sulla signora Remy un ascendente straordinario. Ciò è falso: io facevo il servizio con zelo e la signora Remy aveva fiducia in me. Sono innocente del delitto di cui mi si accusa».

Prima di lasciare lo studio del signor Albanel, Leone Raingo ha dato questo curioso particolare: «Renard leggeva spesso i romanzi polizieschi alla moda, *Nick Carter, I misteri della camera gialla, Arsenio Lupin, Sherlok Holmes*, ecc.

Alle 4,30 Alberto Tomassin tornò al palazzo di giustizia ed entrò poco dopo nello studio del giudice istruttore. Corre voce, nei corridoi del palazzo, che un terzo arresto potrebbe essere operato quanto prima.

Contrariamente a ciò che poteva sperare l'accusa, la giornata di oggi non ha fatto assistere alla rovina del sistema di difesa di Renard: al contrario l'interrogatorio, a cui si è proceduto, ha dato una impressione favorevole al maggiordomo. Due punti di una estrema importanza sembrano infatti acquisiti all'istruttoria: 1° l'assassino del signor Remy ha colpito colla mano sinistra. Ora Courtois è mancino; 2° nella mattinata che seguì la scoperta del delitto, Renard dichiarò a parecchie persone che il suo padrone era morto in seguito ad una congestione, ovvero si era suicidato. E l'istruttoria stimava che parlando così l'imputato obbedisse alla preoccupazione di nascondere la vera causa della morte del suo padrone, sperando che non si accorgessero che egli era stato assassinato. Ora dal confronto di Renard col dottor Deny, risulta che questo medico ha realmente, in un certo momento, pensato ad un suicidio e lo disse a Renard, cosicchè non vi ha nulla di sorprendente che questi abbia pronunciato le parole, che sino ad oggi costituivano contro di lui una accusa gravissima. Da ciò non segue certamente che Renard sia innocente del delitto di cui è accusato. Sarebbe forse ben temerario formulare una opinione formale in proposito, ma in ogni caso un'istruttoria si impone. La situazione di Renard, da disperata che essa pareva, si è migliorata al punto che, allo stato attuale dell'inchiesta, se il maggiordomo fosse rinviato dinanzi alla Giuria la sua condanna apparirebbe molto inverosimile.

Un cadavere nell'Adige.

Ci telegrafano da Verona, 27, ore 22,30:

Stasera fu rinvenuto nell'Adige il cadavere di un uomo sulla cinquantina completamente nudo. Si recò sul posto l'Autorità giudiziaria per indagini.

Giornali e riviste

La prima opera che sia stata rappresentata a Parigi fu l'*Orfeo* di Luigi Rossi, del quale si è ritrovata la partizione manoscritta nella biblioteca Chigi. Romain Rolland ne fa la storia nel suo: *Musiciens d'autrefois*.

Mazarino era un grande amatore di musica e di teatro: era una passione che aveva preso recitando commedie dai Gesuiti del Collegio Romano. Legato da giovane di amicizia col Colonna e coi Barberini che a Roma erano i mecenati dei compositori d'opere, egli vagheggiò il disegno di introdurre in Francia la musica drammatica. Già fin dal [illegible] vi aveva fatto eseguire la *Finta Pazza* d'Allo Meloni, ma questa musica era parsa assai noiosa. Alla morte di Urbano VIII, i Barberini suoi nepoti, perseguitati dal successore Innocenzo X si rifugiarono in Francia. Accolto con molti onori dal Mazarino gli presentarono un poeta, Francesco Buti, ed un musico Luigi Rossi, i quali composero per il carnevale del 1647 l'opera *Orfeo*. Essa ebbe grandissimo successo: Anna d'Austria ne era rapita e non si stancava di udire le cantanti che si erano fatte venire dall'Italia. Ma Mazarino era già diventato impopolare ed i suoi nemici gridarono allo scandalo. Essi giudicarono indecente che la regina e abbandonasse ad entusiasmarsi per della gente di teatro mostrarono meraviglia che il cardinale ministro procurasse al pubblico un divertimento così profano. L'opera non mancava questo carattere poichè era lungi dall'essere indecente: nonostante gli sforzi di Venere e di Bacco, l'Amore vi si rifiutava di sedurre Euridice e questo modello di sposa, ferita dal serpe, respingeva il soccorso di Aristeo «per paura di offendere il marito dando ad un rivale il permesso di toccarla». Dinanzi a queste difese fatte dalla gazzetta di Renaudot, gli ipocriti furono obbligati a mutare il loro atteggiamento: si rivolsero attaccando il lusso della spettacolo, le esigenze degli artisti, la spesa dei meccanismi e dei scenari. Mazarino, inquieto, sospese le prove di un'altra commedia la musica che la regina faceva preparare: Ma, dicono i *Débats*, si era così fortemente eccitato il pubblico contro «l'orribile spesa» dell'*Orfeo* che durante le guerre civili, il macchinista Torelli fu incarcerato e minacciato di morte, come del resto tutti gli Italiani che avevano preso parte alle rappresentazioni del 1647.

***

Il giornale *L'Ora* di Palermo ha avuto una idea originale e pratica: ha bandito un *referendum* fra i suoi lettori per sapere quali fossero le opere musicali più gradite alla cittadinanza per la futura stagione al teatro Massimo. Ma il pubblico non ha corrisposto che fiaccamente all'appello: poche centinaia sono stati i votanti; il resto dei lettori preferì rinchiudersi in una olimpica indifferenza. Comunque, trattandosi del primo tentativo del genere, è curioso vedere divisi i suffragi. L'*Amico* di Mascagni ebbe il massimo numero di voti: 177; vengono in seguito il *Mefistofele* con 181, *Tristano e Isolta* con 98, *Salome* con 90, *L'Africana* con 73, il *Werther* con 51, la *Nave Rossa* di Seppilli con 41, l'*Otello* con 38, il *Severo Torelli* del maestro siciliano Auteri Manzocchi con 37, tutti dovuti ai professori del Conservatorio di Palermo; l'*Adriana Lecouvreur*. Come si vede ce n'è per tutti i gusti; gli stili e i generi più svariati si intrecciano. Non è senza sapore il fatto che la *Cavalleria Rusticana* non ha avuto che 7 voti.

***

— L'America è ritenuta a ragione il paese ideale per le femministe: in quattro Stati la donna ha diritto perfino al voto, in tutti gode nella società tanti diritti quanti nella vecchia Europa le donne neppur sognano. Or bene proprio negli Stati Uniti va ora prendendo consistenza un movimento antifemminista a capo del quale s'è messo il professore G. Stanley Hall. In una serie di articoli egli ha combattuto e combatte specialmente la «schoolfemminazion» l'invasione femminile nella scuola, da cui profetizza la rovina della società americana. Il professore assicura anzitutto che il 75 per cento delle forze insegnanti americane, in certe località perfino il 90 per cento, è costituito ormai da donne, delle quali un quinto abbandonano annualmente la loro professione per il matrimonio. Per tal modo è sempre un fluttuar di nuove docenti, senza pratica, ciò che impedisce la formazione di un valente corpo di insegnanti e fa che i ragazzi passino con grande danno della loro istruzione per le mani di molti e diventino materia di esperimenti pedagogici di principianti invece che oggetto di cure affettuose e ponderate di saggi educatori. Peggiorata si è pure, per il predominio della donna nella scuola, la disciplina: egli è, come i pedagogisti danesi, per l'uso del bastone che egli ritiene necessario contro certe nature che non possono essere domate che coi castighi corporali; la donna colla sua tolleranza ha abbandonato il bastone. Anche la promiscuità nelle scuole ha prodotto grandi danni: la coeducazione colle ragazze impedisce nei maschi lo sviluppo d'una gagliarda virilità, li rende sessualmente indifferenti, toglie ai rapporti tra i due sessi ogni profumo, ogni fascino. Così è avvenuto che per mezzo della scuola la «rinecorazia» s'è affermata nella società americana dannosamente nella famiglia e nella vita pubblica. Nella famiglia, la moglie, le sorelle, le figlie sono le tiranne, l'uomo è stato abbassato al grado di «fedeloni», di «cavaliere servente». Nella letteratura, nell'arte, sul teatro, si cede dinanzi al gusto femminile, giacchè già nelle scuole si impara come regola fondamentale *Never contradict a lady*: la letteratura è divenuta sessuale; nelle arti, nell'architettura, specialmente, mancano le concezioni forti, monumentali; il nudo vien combattuto. Dinanzi alle propagandiste delle Società di temperanza piegò anche il Congresso, che abolì le cantine militari. Il femminismo esagerato che impera in America, predice il prof. G. Stanley-Hall, è contrario alla civiltà ed è un danno per l'intera nazione.

***

L'utilizzazione del moto ondoso del mare è problema che affatica da tempo gli studiosi. Questi non mancano neppure nel campo italiano. Il 24 corrente a Rimini il capitano Pirandello, che da varii anni con fede e costanza faceva esperimenti, riuscì a far agire delle dinamo ed accendere le lampadine nella luce elettrica. L'apparecchio del Pirandello, già brevettato in tutte le nazioni, è semplicissimo, e può produrre un minimo di 60 HP. Il lato più interessante della scoperta è quello che si riferisce all'immagazzinamento della forza e che rende quindi possibile il funzionamento regolare delle macchine attivate dal nuovo motore anche durante i periodi di bonaccia, giacchè in quei periodi si può adoperare la forza prodotta in quantità esuberante durante i periodi di mare molto agitato.

***

A Londra è stata pubblicata da Joseph Mc. Cabe *La vita e le lettere di Giorgio Giacobbe Holyoake*. «L'opera — scrive la *Nuova Antologia* — è il quadro magnifico di un vita nobilissima tutta vissuta per il bene dell'umanità e per l'ammaestramento di essa al giusto ed al vero. Holyoake fu intimo amico di Mazzini e di Garibaldi. Come egli aiutò per sessant'anni tutte le più nobili cause che si agitarono in Inghilterra: il movimento cooperativo, le riforme delle leggi sulla stampa e sulla libertà di coscienza, così portò il suo aiuto alla causa dell'indipendenza italiana. La casa di Holyoake in Fleet Street era una delle prime, spesso la prima visitata dagli esuli italiani che giungevano in Inghilterra in cerca di libertà e spesso di pane. Holyoake li soccorreva del suo meglio, li confortava, discuteva con essi e con essi imprecava contro la tirannide e l'assolutismo. Per Garibaldi promosse agitazioni e sottoscrizioni pubbliche; organizzò il *Garibaldi Found*, e con esso potè, all'annunzio della spedizione di Sicilia del 1860, equipaggiare un intero reggimento inglese e su due vascelli imbarcarlo alla volta di Sicilia. Siccome alla Camera dei lordi si diffuse un certo malcontento, lord Palmerston rispose che non poteva impedire a dei gentiluomini di andare a visitare il monte Etna, assai interessante per le recenti forme assunte dal cratere e dalla lava. Holyoake seguiva con ansietà dalla sua casa le gesta di Garibaldi, che egli aveva conosciuto nel 1854 e arruolava nuovi uomini e diramava avvisi di questo genere: «*L'escursione di Garibaldi nell'Italia Meridionale*. Una scelta comitiva di escursionisti inglesi intende di visitare l'Italia Meridionale. Siccome la regione è un po' in fermento, gli escursionisti saranno provvisti dei mezzi necessari alla difesa personale, e allo scopo di riconoscersi facilmente fra di loro, vestiranno un costume speciale assai pittoresco. Il generale Garibaldi ha liberalmente concesso ai gitanti libero passaggio in Sicilia e in Italia, e si offre di fornire loro ogni altra agevolazione che il viaggio possa richiedere. Per schiarimenti rivolgersi, ecc.... ». Così accadde che con un po' di ritardo, alla metà di settembre, quando Garibaldi aveva già preso Napoli, ottocento inglesi, stupendamente equipaggiati, erano arrivati a Napoli. A Capua essi fecero prodigi di valore accanto alle camicie rosse ed ai bersaglieri piemontesi.

R. ISTITUTO D'IGIENE
dell'UNIVERSITA' DI PAVIA

L'azione del "Tot" su alcuni microrganismi della flora intestinale.

(Comunicazione alla Società Medico-Chirurgica di Pavia nella seduta del 6 gennaio 1908).

Incaricato dal chiarissimo prof. Giuseppe Sormani, direttore del laboratorio d'igiene di questa Università, di esperimentare l'azione del «Tot» quale disinfettante del tubo gastro-intestinale e del suo potere battericida sulla flora intestinale, secondo l'indirizzo suggeritomi in proposito, intrapresi una serie di osservazioni, dalle quali ottenni risultati soddisfacenti, per modo che non trovo inutile intrattenere questa onorevole Società Medico-chirurgica.

Composizione fisico-chimica del «Tot».

Il «Tot» si presenta come una polvere cristallina bianco-rosea a piccole lamine romboidali, di sapore amaro-piccante, di odore leggermente aromatico.

E' composto di:

2 parti di *Isonaftolo* ($C^{10}H^7OH$)
2 parti di *Benzonaftolo* ($C^{10}H^7O\text{-}C^6H^5CO$)
1 parte di *Betanaftolalfa-solfonato* di calcio $\left.\begin{matrix}C^{10}H^6OHSO^3\\C^{10}H^6OHSO^3\end{matrix}\right> Ca + 3H^2O$

Contenuto chimico dei cachets.

Ogni *cachet* contiene circa 15 cg. di «Tot» misto a circa 10 cg. di carbone vegetale polverizzato.

Anzitutto sorgeva la questione se questo «Tot», offerto qual è in commercio, di per se stesso non presentasse qualche inquinamento.

Ad hoc si prese un *cachet* di «Tot» e, con tutte le cautele asettiche, ne fu versato il contenuto in una provetta contenente circa 8 cc. di brodo comune, la quale, messa in termostato, diede per risultato *che il brodo rimase sterile*.

Allora si incominciò ad esperimentare l'azione del «Tot» quale antisettico rispetto alle principali forme bacteriche esistenti normalmente o patologicamente nel tubo gastro-enterico.

Fu esperimentato sui seguenti microrganismi:

1. Bacillus mesentericus vulgatus; 2. Bacterium Coli comune; 3. Bacillus tiphosus; 4. Spirillum Finkleri; 5. Spirillum Cholera Asiatica.

Tecnica delle esperienze.

Ad una coltura pura dei bacteri stessi in brodo comune, del volume di circa 8 cc. veniva introdotto con tutte le cautele asettiche il contenuto di un *cachet* di «Tot»; indi, a seconda della maggiore o minore resistenza dell'elemento bacterico considerato, si fecero trapianti in provette contenenti brodo comune, dopo un maggiore o minor lasso di tempo. Messi i trapianti in termostato, si ottennero i seguenti risultati analitici:

I. — *Bacillus Mesentericus Vulgatus.* — Risultato dei trapianti fatti dopo il tempo per ciascuno indicato:

ora	1/2	fu .
ora	1 1/2	fu .
ore	8	fu .
ore	24	fu .
ore	30	fu .

NB. — Il segno . indica che i trapianti intorbidarono. Il segno ■■ che rimasero sterili.

II. — *Bacterium Coli Comune.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza			Seconda Esperienza		
ora	1/2	fu .	ora	1/2	fu .
ore	1 1/2	fu .	ore	1 1/2	fu .
ore	8	fu ■■	ore	8	fu ■■
ore	24	fu ■■	ore	24	fu ■■

Terza Esperienza			Quarta Esperienza		
ora	1	fu .	ore	2,10	fu ■■
ore	2	fu .	ore	2,40	fu ■■
ore	4 1/2	fu ■■	ore	3	fu ■■
ore	5 3/4	fu ■■	ore	3 1/2	fu ■■
ore	8	fu ■■	ore	4	fu ■■
			ore	4 1/2	fu ■■

III. — *Bacillus Tiphosus.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza			Seconda Esper.			Terza Esper.		
ora	1/2	fu ■■	m'	25	fu ■■	ora	1	fu .
ore	1 1/2	fu ■■	m'	45	fu ■■	ore	1,10	fu .
ore	8	fu ■■	ora	1	fu ■■	ore	1,20	fu .
ore	24	fu ■■	ore	1,20	fu ■■	ore	1,25	fu .
			ore	2	fu ■■	ore	1,50	fu ■■

IV. — *Spirillum Finkleri.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza			Seconda Esperienza		
ora	1/2	fu ■■	m'	15	fu .
ora	1	fu ■■	m'	25	fu .
ore	2,15	fu ■■	m'	30	fu ■■
ore	4	fu ■■	m'	45	fu ■■
ore	5,15	fu ■■	ora	1	fu ■■
ore	24	fu ■■			

V. — *Spirillum Cholera Asiatica.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza			Seconda Esperienza		
ora	1/2	fu ■■	m'	15	fu .
ora	1	fu ■■	m'	25	fu .
ore	2,15	fu ■■	m'	30	fu ■■
ore	4	fu ■■	m'	45	fu ■■
ore	5,15	fu ■■	ora	1	fu ■■
ore	24	fu ■■			

Dall'esame di questa serie di esperienze si deduce:

Esiti. — I trapianti fatti, dopo l'introduzione di un *cachet* di «Tot» rimasero sterili:

1) Per il *Bacterium Coli Comune*, dopo 2 ore.
2) Per il *Bacillus Tiphosus*, dopo ore 1,25.
3) Per lo *Spirillum Finkleri*, dopo 25 minuti.
4) Per lo *Spirillum Cholera Asiatica*, dopo 25 minuti.

Il *Mesentericus Vulgatus* (data la qualità di essere sporigeno) resiste all'azione del «tot» per oltre 24 ore.

A questi risultati mi sembra di poter osservare anche l'esito delle esperienze fatte dal chiarissimo prof. G. Sormani, pubblicati negli *Annali Universitari di Medicina* II dal febbraio 1885. «Ricerche sperimentali sui neutralizzanti del bacillo tubercolare a scopo profilattico e terapeutico» che i Naftoli X e B (quest'ultimo uno dei principali componenti che troviamo nel «tot»), possono essere classificati fra i principali neutralizzanti del *bacillo tubercolare*.

Da quanto si è esposto risulterebbe adunque che il «tot» agisce con l'azione sua disinfettante, abbastanza rapidamente, **in modo da arrestarne lo sviluppo, su alcuni microrganismi, la cui azione patogena si manifesta specialmente e più frequentemente nel tubo gastro-enterico.**

D.r Vittorio Gavina
Allievo interno del gabinetto d'igiene della R. Università di Pavia.

Il varo del "San Giorgio" nel cantiere di Castellammare di Stabia

(*Per telegrafo alla* Stampa).

Castellammare di Stabia, 27, ore 16.

La città è straordinariamente animata da grandissimo numero di forestieri giunti ieri e stamane per assistere al varo della nuova corazzata *San Giorgio*. Gli operai, dopo avere assistito alla consueta messa votiva nella chiesa di Santa Caterina, entrarono alle 5 antimeridiane in cantiere per procedere alle operazioni preliminari del varo. Alle ore 7 si sospese il transito della tranvia nella piazza del cantiere, che venne sbarrata da truppe di cavalleria onde permettere che l'accesso degli invitati avvenga senza inconvenienti. Fino dalle 10 le tribune del cantiere sono gremite di gente: le *toilettes* chiare delle signore e le uniformi degli ufficiali contribuiscono a rendere ancora più brillante lo splendido colpo d'occhio che il cantiere offre. L'incrociatore *San Giorgio*, al comando del maggiore Todisco, col suo vessillo tricolore e la gran gala, erge imponente sullo scalo fatto segno della generale ammirazione e nella rada arrivano continuamente da Napoli piroscafi e velieri gremiti di spettatori. Giungono pure le R. navi *Volta*, *Guardiano*, i cacciatorpediniere *Scorpione*, *Cigno*, *Spica*, le torpediniere 82, 84, 125 avanti, a bordo 11 ufficiali superiori del dipartimento, deputati, senatori e le autorità.

Alle ore 10,30, salutata dalle salve delle navi presenti, giunge la *Vettor Pisani* avente a bordo il duca di Aosta ed il sotto segretario Aubry e, attraversata la fila delle navi, si ormeggia in prossimità del molo. Il Duca, salutato dalle salve, sbarca nella lancia reale, che si dirige velocemente verso il cantiere. Il duca è accolto al suo passaggio da calorose ovazioni. Allo sbarcatoio si trovano a riceverlo il sotto segretario Aubry; il ministro Lacava, il prefetto di Napoli Gasperini, gli ammiragli di Brochetti, Morselli, il tenente del genio navale Masdea, autore dei piani della *San Giorgio*, il colonnello Cuniberti ed altre autorità del cantiere; i comandanti delle navi, il sindaco, altre autorità locali. Mentre si fanno le presentazioni, il pubblico che gremisce le tribune, acclama vivamente il duca, che passa indi in rivista la compagnia di onore dei mozzi specialisti e quindi, insieme colle autorità, si reca al padiglione reale.

Il vescovo della diocesi, monsignor De Iorio, preceduto dai seminaristi del Capitolo della cattedrale, ed accompagnato dai vescovi di Sant'Angelo dei Lombardi e di Sant'Agata Goti, e dall'arcivescovo di Rossano, si reca sul ponte di comando della nave ed asperge con acqua lustrale i fianchi della nave; indi fa il giro della nave, percorrendo l'intero scalo. Il Duca d'Aosta manda a lui gli ammiragli Di Brochetti e Marselli, per invitarlo a salire nel padiglione reale. Il vescovo si reca ad ossequiare il Duca, che gli offre, in ricordo della cerimonia, un anello d'oro con croce di pietre preziose. Il vescovo si trattiene nel padiglione reale ad assistere al varo. Subito dopo il colonnello Cuniberti accompagna la signorina Margherita Di Brochetti, figliola del comandante in capo del Dipartimento marittimo, al ponte di comando, per la tradizionale cerimonia del battesimo. Si recano pure sul ponte di comando il Duca d'Aosta, che dà il braccio alla baronessa Di Brochetti; il sottosegretario Aubry gli ammiragli Marselli, Di Brochetti, il prefetto di Napoli ed il sottoprefetto di Castellammare.

Il colonnello Cuniberti porge alla gentile madrina il nastro di seta bianco, con bordi reali, a cui è legata la rituale bottiglia di vino spumante. La signorina Brochetti tira a sè la bottiglia, poi la lascia andare sui fianchi della nave. Al primo urto la bottiglia si infrange, ed il vino spumante scorre sui fianchi della nave. Sono le 11,30. Alla madrina viene offerto uno splendido mazzo di fiori, mentre dalla tribuna parte un applauso vivissimo. Il Duca e le Autorità fanno ritorno al padiglione reale. Si passa quindi alle operazioni del varo, che procedono rapidamente.

Vengono tagliati i dieci puntelli rimasti ed i quattro scontri di poppa; indi il Cuniberti, dal ponte di comando, dà l'ordine: *tagliate le trinche*. Queste vengono recise con colpi di scure. Tagliate le trinche, la nave è libera. Il momento è solenne; l'emozione è vivissima in tutti. Prima lentamente, poi velocemente, la *San Giorgio* si avanza e si emerge, alle 11,45, in mare, salutata dal rombo dei cannoni e dagli applausi entusiastici degli operai del cantieri, degli invitati e della folla enorme, e dagli *urrà* degli equipaggi, schierati sui pennoni delle navi. Le signore dalle tribune sventolano i fazzoletti.

Compiuto felicemente il varo, il Duca fa chiamare il direttore delle costruzioni, colonnello Cuniberti, il vice-direttore ingegnere Rota, e fa loro le sue congratulazioni. Indi, accompagnato dal ministro Lacava, dall'on. Aubry e dalle Autorità, si imbarca sulla *Vettor Pisani*, e riparte alle 12,20, per Napoli. Gli invitati lasciano a poco a poco il cantiere.

Tra i presenti al varo, nelle tribune notavansi i senatori Colmayer, Lojoodice, il duca d'Eboli, il principe De-Frasso Compagna, i deputati Ariolo, Mango, D'Agosto, Spada, Castellino, Abruzzese, Caccianotti, Protopisani, Pala, Guarritore, Serimola, Colajanni, Masoni, Talamo, Mendaja, e i generali Martinelli e Dechaurand.

Dati del "San Giorgio"

Il *San Giorgio* fu impostato nei cantiere di Castellammare di Stabia il 5 luglio 1905. Esso, che porta il nome di una gloriosa repubblica genovese, è gemello del *San Marco*, in costruzione nell'attiguo scalo n. 2 e che probabilmente sarà varato alla fine dell'anno. Dello stesso tipo sono il *Pisa* e l'*Amalfi* varati poco tempo fa dai cantieri di Livorno e Genova; e tutti e quattro questi incrociatori formano un gruppo omogeneo che equilibra ottimamente le forze del corpo della nostra flotta, e che permetterà perciò il distribuirle più logicamente.

Le dimensioni della nuova nave sono: lunghezza fra le perpendicolari m. 131,04; lunghezza al galleggiamento m. 138,06; larghezza massima m. 21,026; immersione a prua m. 6,75; immersione a poppa m. 7,55; dislocamento tonnellate 9832.

L'armamento è composto di dodici pezzi di grosso calibro, e cioè quattro cannoni da 254 mm collocati in due torri, uno a poppa e l'altro a prua; di otto cannoni da 190 m/m, accoppiati in quattro torri girevoli corazzate, per il combattimento a distanza; di ventiquattro pezzi di una cintura di corazza di 200 m/m, quattro pezzi da 254, otto da 190, oltre le artiglierie minori, e avrà una velocità di miglia 22,5. Con lo stesso tonnellaggio il *Condé* francese ha invece bisogno di 21,800 cavalli per fare poco più di 21 nodi; s'accontenta di una cintura di 150 m/m e porta 2 pezzi da 194 e otto da 165.

Il *Montcalm* anche francese della velocità di 21 miglia, porta due cannoni da 194 m/m e 8 da 164.

Il *Kent* inglese, di 10 mila tonnellate, sviluppa 22,800 nodi di forza, fa 23,5 nodi, ma ha soltanto una protezione di 100 m/m e sedici pezzi da 152.

Gli incrociatori anche inglesi della *County Class*, sono di 18 mila tonnellate e 22 miglia e sono armati con soli due cannoni da 190 m/m e dieci da 152 m/m.

Il *Friderich Karl* tedesco con solo 21 miglia ha quattro cannoni da 210 e dieci da 152.

Il *Roon* tedesco, pure, è inferiore di 600 tonnellate a quella del *San Giorgio*; non arriva con 19,700 cavalli di forza a fare 21 miglia; è protetto ed armato di 12 cannoni da 210 e di dieci da 150.

Il *St. Louis* americano di 22 nodi è armato con quattordici cannoni da 152.

L'*Idzumo* giapponese di miglia 20 3/4 ha quattro cannoni da 203 e 14 da 152.

Inoltre tutti i nominati incrociatori hanno una corazzatura meno estesa e meno spessa e le artiglierie sono collocate a non più di metri 8,50 sul mare, mentre sul *San Giorgio* pei pezzi di prora l'altezza è di metri 9,50.

Il mistero di una collana.

Berlino, 27, ore 16.

Or son sei mesi circa scompariva una collana di gran valore alla contessa di Wartensleben. L'affare si svolse così: di ritorno dal teatro, la contessa pose i gioielli su un tavolo nella sua camera da letto, ed entrò in seguito nel suo gabinetto di toeletta. Quando ne uscì, cinque minuti dopo, una collana di perle del valore di 300 mila franchi, era scomparsa. La contessa avvertì la Polizia, che arrestò subito la cameriera, la quale fu però rilasciata cinque giorni dopo per mancanza di prove. Parve allora che la Polizia si disinteressasse dell'affare, dicendo che la collana doveva essere nascosta in casa e che sarebbe stata ritrovata. In verità, invece, i ladri erano attivamente ricercati e gli sforzi della Polizia sono stati ora coronati dal successo, giacchè la cameriera è stato novamente chiamata oggi dall'Autorità di Berlino. Sono alcuni agenti di polizia privata i quali sono riusciti a scoprire ed a provare il furto. La cameriera avrebbe commesso l'imprudenza di mostrare ad una sua migliore amica la famosa collana che essa nascondeva da parecchi mesi in un luogo misterioso. La sua amica si sarebbe affrettata a denunciare la cameriera. Questa ha confessato che aveva commesso il furto della collana durante la breve assenza della contessa dalla camera da letto.

Le delizie dell'automobilismo.

Parigi, 27, ore 15,10.

Si ha da Aix-la-Chapelle: Un automobile con otto persone di nazionalità olandese che percorreva la strada da Hoerlen e Maestrich ha urtato presso il villaggio di Kirrade contro una macchina agricola: l'automobile è stato fatto a pezzi. Una bambina di 10 anni, la quale si trovava sull'automobile ha avuto la testa letteralmente schiacciata. Lo *chauffeur* rimase gravemente ferito. Tutti gli altri viaggiatori hanno ricevuto ferite più o meno gravi.

Mandano da Saint-Etienne: Il dottore Port accompagnato dalla moglie e da tre altre persone provenivano ieri mattina da Puy in automobile, quando in una discesa ripidissima, il freno non funzionando più, la vettura andò a rovesciarsi in un campo sottostante. Cinque viaggiatori sono stati sepolti dalla macchina. La signora Port è gravemente ferita ed è rimasta lungo tempo senza riprendere conoscenza. Gli altri viaggiatori hanno avuto numerose contusioni.

Un medico preso a rivoltellate dal padre del malato

Londra, 27, ore 15.

A Tourquai ieri mattina un russo ricchissimo, giunto qui a causa dello stato di salute di un suo figlio, fece chiamare un medico perchè lo stato del figlio si era aggravato. Il dottor Cumming si trovava chinato sul piccolo malato quando il padre entrò subitamente nella camera e tirò un colpo di rivoltella al dorso del dottore. Si crede che l'ansietà debba avere turbato le facoltà mentali del padre. Il russo è stato arrestato. Lo stato del dottore è disperato.

Una parziale composizione dello sciopero nelle raffinerie marsigliesi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 17,46:

Le raffinerie di zucchero della Mediterranea, che erano chiuse da più di un mese, in seguito ad uno sciopero degli operai che domandavano un aumento di salario, hanno aperto nuovamente le raffinerie stamane. Un servizio d'ordine era stato organizzato dalla Polizia. 300 operai, su 800 circa, si sono presentati a riprendere il lavoro. Qualche attacco e qualche tumulto è avvenuto, in seguito al quale la Polizia ha arrestato 5 dimostranti. In seguito a pratiche fatte dal deputato Cadenas presso il prefetto, 4 dimostranti sono stati rimessi in libertà. Un operaio è stato mantenuto in stato di arresto perchè pregiudicato.

Il Congresso dei geografi a Ginevra.

Ginevra, 27, ore 13.

Il IX Congresso internazionale di geografia, inauguratosi oggi, è destinato a commemorare il cinquantenario della Società Geografica di Ginevra. Vi sono invitati i principali Istituti e Servizi geografici ufficiali, le Università nelle quali è insegnata la geografia ed i geografi del mondo intero, particolarmente i membri delle 150 Società che da Helsingfors, in Finlandia, al nord, fino a Melbourne, in Australia, al sud, si consacrano oggi allo studio, al progresso ed alla diffusione delle scienze geografiche. E' la seconda volta che un Congresso internazionale di geografia si tiene in Isvizzera; il quinto infatti si riunì a Berna.

Il Congresso tiene sedute plenarie e sedute di Sezione; esso è diviso in quattordici Sezioni, che si occupano rispettivamente della geografia matematica e cartografia; geografia fisica in generale, vulcanologia e sismologia; glaciologia; idrografia; oceanografia; meteorologia e climatologia, magnetismo terrestre; geografia biologica; antropologia ed etnografia, geografia economica e sociale, esplorazioni; insegnamento della geografia; geografia storica; regole e nomenclatura.

Lingue del Congresso sono: il francese, l'inglese, l'italiano ed il tedesco. Le memorie che saranno presentate potranno essere scritte anche in latino.

Tra i vice-presidenti d'onore del Congresso sono i seguenti italiani: S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il duca di Sermoneta, il comandante Cagni ed il presidente della Società Geografica Italiana, marchese Cappelli.

Oltre centotanta conferenze, comunicazioni e memorie figurano nel programma del Congresso, senza contare la relazione generale del Comitato permanente nominato nel 1904 sulla applicazione delle deliberazioni dell'VIII Congresso internazionale.

Ecco le comunicazioni di italiani già annunziate:

E. A. Mazzoni, Ferrara: *La terra nello spazio*; Guido Cora, Roma: *Sui fenomeni carsici dell'Apennino medio*; Guido Cora, Roma: *Applicazione dello studio delle cause e degli effetti dei terremoti alla tecnica della costruzione dei centri abitati*; Giuseppe Mercalli, Napoli: *Cause del diverso dinamismo dei vulcani*; G. Platania, Acireale: *Lo Stromboli*; A. Riccò, Catania: *L'acqua nei fenomeni vulcanici*; G. Fantoli, Milano: *Alcune osservazioni comparative sulla idrografia delle Alpi*; L. De Marchi, Padova: *La marea nella Laguna di Venezia*; D. Vinciguerra, Roma: *Sull'opportunità di una esplorazione oceanografica del Mediterraneo nell'interesse delle pesche marittime*; L. De Marchi, Padova: *Tipi isobarici della valle del Po*; G. Platania, Acireale: *Sugli effetti magnetici del fulmine*; Marchese Colocci, Catania: *Sugli Tzigani*; Guido Cora, Roma: *Nuove ricerche sugli Tzigani o Zingari*; *Sull'estensione attuale degli Yugoslavi o Slavi del Sud in relazione all'etnografia dei Balcani*; *L'etnografia della Penisola balcanica e dipendenze*; Comandante Roncagli, Roma: *Internazionalizzazione dell'opera delle Società geografiche a vantaggio del commercio e dello sfruttamento dei paesi meno conosciuti dal punto di vista economico*; G. Dalla Vedova, Roma: *Stato attuale degli studi di geografia in Italia*; A. A. Michieli, Treviso: *Per un corso internazionale geografico delle vacanze*; G. Ricchieri, Milano: *Quali siano le difficoltà principali per un accordo internazionale sulla trascrizione e l'ortografia dei nomi geografici ed in qual modo si possano superare*.

Il Congresso sarà seguito da escursioni scientifiche destinate allo studio sui luoghi dei principali fenomeni geografici delle regioni più caratteristiche della Svizzera e dei dipartimenti francesi dell'Ain, dell'Alta Savoia e della Savoia.

Ecco intanto la cronaca della prima giornata.

Il Congresso internazionale di geografia è stato inaugurato stamattina nell'aula dell'Università di Ginevra. L'inaugurazione venne fatta con un discorso del presidente della Confederazione. Venne pronunciato un discorso dai rappresentanti dei diversi paesi. Parlarono, fra gli altri, il delegato italiano, comandante Cagni, il presidente Rolando Bonaparte, della Società di geografia di Parigi, e Laporel, presidente del Congresso.

Il risveglio del Carlismo in Spagna.

San Sebastiano, 27, ore 16,45.

Informazioni ufficiali smentiscono la presenza di don James al *meeting* di Zumarraga. Parecchi personaggi carlisti smentiscono pure la notizia. I giornali liberali accusano il Governo di debolezza verso il carlismo, il cui risveglio costituisce un vero pericolo. Dispacci da Madrid riconoscono che il *meeting* di Zumarraga e i banchetti celebrati in tutta la Spagna in occasione della festa di don James sono atti provocatori intollerabili. Le Autorità di Guipuzcoa affermano che l'ordine non sarà turbato. Per precauzioni uno squadrone della guardia civile, forte di 110 uomini, verrà da Madrid a rinforzare la guarnigione di San Sebastiano durante il soggiorno della famiglia reale.

Don Carlos non è a Locarno.

Locarno, 27, ore 17.

Il *Lokal Anzeiger* pubblicava stamane che Don Carlos, pretendente al trono di Spagna si troverebbe a Locarno, ammalato di cancri. Ho subito assunto informazioni ma in nessun albergo — a quanto mi è stato dato di sapere — si troverebbe Don Carlos. Da un anno e mezzo circa non fu più visto qui ove sarebbe riconosciuto facilmente anche se viaggiasse in incognito.

Nessuna minaccia ai giudici federali svizzeri.

Losanna, 27, ore 16.

I giornali di Losanna confermano che giungono continuamente ai giudici federali lettere di minaccia. Si smentisce la notizia data da alcuni giornali che cioè sarebbe stata vietato l'accesso al pubblico nel palazzo del tribunale. Il palazzo è veramente chiuso ma per alcuni giorni soltanto e ciò per i lavori abituali di pulizia che si fanno nella prima settimana delle ferie.

L'orribile disgrazia di una famiglia italiana in Tunisia.

Tunisi, 27, ore 15.

Si ha da Sfax: Un vagoncello, montato dal capo-squadra Mioletti, dalla signora Mioletti e dai loro figli, ha avuto uno scontro sulla linea Sfax-Gafsa con un treno viaggiatori di Gafsa. Il Mioletti rimase ferito non gravemente al petto, la moglie ebbe le due gambe tagliate ed è morta alla stazione di Gafsa, ove era stata trasportata, ed uno dei figli di cinque mesi è rimasto schiacciato; gli altri due sono salvi.

Dopo la catastrofe di Loetschberg.

Si prevedono ulteriormente un disastro - I danni.

(*Per telegrafo alla* Stampa).

Berna, 27, ore 20.

La costernazione invade la città. L'immane sciagura del Loetschberg, ammutolisce i più gai. Da quattro giorni non si parla d'altro, e con animo dubbioso si guarda all'avvenire. La grandiosa opera cui con tanto slancio la popolazione del Cantone plaudì, minaccia seriamente di trasformarsi in una catastrofe. I dubbi economici sollevati già prendono una forma gigantesche. Qualcuno si spinge financo alle più nere previsioni. Speriamo che nulla di peggio si affacci, e che l'Impresa possa tenere i suoi impegni.

Fino allo scorso febbraio tutto pareva procedere a gonfie vele. La montagna non opponeva che debole resistenza, l'avanzamento procedeva normale. Ad un tratto incominciarono i giorni difficili. La valanga di Goppenstein scosse la situazione oltremodo favorevole. Ora, dalla parte nord si ha a deplorare un avvenimento ben più terribile e straziante.

La galleria del Loetschberg avrà una lunghezza di 13,735 metri. Dal lato nord (Kandersteg), i lavori vennero principiati il 15 ottobre 1906. L'Impresa è obbligata di terminare il traforo per il 1° settembre 1911. Siccome però, in seguito alla sovvenzione federale, deve essere posto il doppio binario, il termine venne prolungato di sei mesi. Questa data non potrà essere rispettata, perchè l'Impresa perde, per le disgrazie toccatele, più mesi di lavoro.

L'avanzamento mensile fu sempre, dal lato nord, superiore alle previsioni. La temperatura stupì tutti. Si mantenne a 6 e 7 gradi, mentre, dal lato sud, ad uguale distanza dalla superficie, era di 24 a 26 gradi. Questo fatto insospettì i direttori; dalle grandi vene d'acqua infiltratesi nella montagna dovevano conservare la temperatura quasi gelida. Si temettero delle sorpreche, ma nulla di straordinario avvenne quando la galleria traversò il letto del fiume Kander a 50 metri sotto. Il pericolo era per opinione generale lontano. Non si risparmiarono precauzioni. Ma tutto fu vano.

Venerdì mattina avvenne l'incredibile catastrofe. 25 vittime! Come si produsse, è una grande incognita. Forse luce sarà fatta quando i lavori di sgombro saranno ultimati. Si parla già della possibilità di uno scoppio dei depositi di dinamite nell'interno del *tunnel*: questi avrebbero provocato una immane frana. L'Impresa allontana tutti i curiosi, e non dà che scarsi particolari. Forse ha ragione. Ciò non toglie che i grandi giornali parigini ci giungano con confuse illustrazioni.....!

L'Impresa aveva organizzata un'auto-assicurazione: essa dovrà rispondere finanziariamente per le vittime. La somma si aggirerà intorno ai 300.000 franchi: ma anche un generoso gruzzolo non dà la vita agli operai dissepolti; nè può confortare un cuore di madre e di padre e di moglie devota.

Quasi tutte le vittime sono dell'Italia Meridionale e della Sicilia: i lombardi ed i piemontesi non prestano più il loro lavoro per 4 franchi e 4 50 al giorno.

Un omicidio per la *Sambotra*.

Ci telefonano da Pinerolo, 27, ore 22:

Una volta tanto, anche se il nome è femminile, il movente del delitto non è una donna. La *Sambotra*, per chi nol sappia, è la distribuzione fatta dai comuni o dai Consorzi, dell'acqua di pubblici canali a scopo d'irrigazione dei terreni prativi, e si fa, generalmente di domenica, quando cioè le acque non servono per scopi industriali o per altri usi, e quando i contadini non hanno altre faccende a cui accudire.

Ed ora eccovi il fatto nella nuda sua crudezza. L'altra mattina verso le ore 10 in un prato di proprietà del deputato provinciale cav. avv. Bouvier, in territorio di S. Secondo di Pinerolo, regione Biscaretti, veniva rinvenuto, in gravissime condizioni, un giovanotto dell'apparente età d'anni 25, con la testa spaccata da un tremendo colpo di corpo contundente. Dalla spaventosa ferita uscivano insieme sangue e sostanza cerebrale e il poveretto non dava segno di vita. Fu presto identificato per certo Rostagnotto Battista, di S. Secondo, contadino alle dipendenze del detto cav. Bouvier. Il maresciallo dei carabinieri, di qui, avvertito del grave fatto si recò personalmente sul posto e fin dai primi momenti — per le indagini tosto iniziate — potè sospettare quali autori del delitto due contadini, che la mattina stessa, lavoravano in un prato contiguo a quello in cui fu ritrovato il Rostagnotto ferito: certi Godino Paolo, d'anni 19, di Prarostino e Polliotti Francesco, d'anni 44, di Pinerolo, ma residente a Prarostino, contadini alle dipendenze del sindaco di quel comune.

Fatto loro ingiungere dal sindaco stesso di presentarsi alla Caserma, vi giunsero alla sera e subito furono sottoposti a lungo paziente interrogatorio da parte del maresciallo e del delegato di P. S. signor Dodini, ma con esito negativo, sostenendo i due prevenuti di nulla sapere. Intanto la sera stessa, verso le 10 il Rostagnotto moriva senza aver profferita una parola, nè fatto un cenno che potesse illuminare i parenti che lo attorniavano sulle circostanze del delitto. Ieri mattina però sottoposti a nuovo interrogatorio il Polliotti ed il Godino, questo ultimo finì per confessare che essendo intento a bagnare il prato si vide improvvisamente mancare l'acqua, per cui volle andare lungo il *beale* per vedere se qualcuno la deviava. A 200 metri circa trovò il Rostagnotto che appunto stava facendo chiusa al canale per aver l'acqua per sè. Ne nacque una contestazione che ben presto degenerò in lite, epilogo della quale fu che il Godino alzata una pesante vanga di cui era munito la lasciò cadere pesantemente sul capo dell'avversario suo, così da produrgli una frattura multipla della calotta cranica, con le conseguenze che sapete.

Il Godino ed il Polliotti furono passati a questo carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di omicidio, il primo; di complicità il secondo, quantunque questo si mantenga nella più assoluta delle negative.

Un tristo suicidio.

Ci telegrafano da Savigliano, 27, ore 23:

Certa Bottello Antonia, appesa una fune al soffitto, si diede oggi la morte, per una malattia al cuore.

Cronaca dello Sport.

PHEIDIPPIDES.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Londra, 25 luglio.

La Corsa di Maratona di ieri m'ha riconciliato con lo *sport*. Non perchè uno dei nostri sia giunto primo nello Stadio, primo al traguardo, primo fra una sessantina di competitori, rappresentanti diciassette Nazioni, in una lotta spasmodica, tragica, addirittura, contro uno spazio minimo, ma enormemente superiore alle forze superstiti; non perchè i giudici — non ostante l'indiscutibile arrivo del nostro campione nel tempo minimo, e l'urlo immenso di trionfo e di gioia con cui gli ottantamila spettatori dello Stadio salutarono l'indimenticabile vittoria — abbiano negato a Durando l'alloro di Maratona: ma perchè, in quella corsa qualche cosa di grande veramente, che non è la sola potenza dei muscoli, una virtù che noi credevamo estinta per sempre nelle fibre rammollite della nostra vecchia razza, si dimostrò invece presente e viva nei nervi del fratello nostro.

Fu una scena degna, invece che dello stucco e del legno dello Stadio provvisorio di Londra, delle pietre giganti del Colosseo. Tutti i posti che la vastissima arena può offrire erano occupati da tre ore. Ventimila persone erano state rimandate. Il cielo era senza nubi: e il sole batteva senza misericordia quell'immenso agglomerato umano, e le sessanta creature che da Windsor a Londra, sopra una distanza di 27 miglia, in una corsa folle di tre ore ininterrotte, si disputavano per le patrie loro il vanto massimo della ultima Olimpiade.

Un colpo di cannone, poi un altro, poi un altro, avvertono che il primo competitore arriva. Un'onda invisibile, che par salire da terra, solleva in piedi la moltitudine. Un megafono, con l'enorme voce chioccia, grida: «Largo per la Corsa di Maratona: arriva primo l'Italia!». Un mormorio vasto succede, si dilata, prende nei suoi giri tutta l'arena. *Italy! Italy!* Strano, incomprensibile paese l'Italia. Nessuno ci pensava. Dopo gli inglesi naturalmente, i favoriti erano Americani, Canadesi, Sud-Africani, Pelli-Rosse: dei due italiani iscritti alla corsa e partiti da Windsor, nessuno si preoccupava, come nessuno si era preoccupato della fulminea *Signorinella* nella gran giornata del *Derby*. Ebbene, come allora, oggi era l'Italia di nuovo che stendeva la mano sul lauri britannici. La concomitanza dei due eventi non sfuggì a nessuno.....: vinse tutti i cuori. Per qualche istante un vincolo fortissimo d'ammirazione strinse l'Inghilterra all'Italia.

Fu un omaggio ideale intenso, ma breve. Il campione appariva alla gran porta dello Stadio. Un grido infinito l'accolse; poi fu un gran susurro, quasi di delusione; infine un altro grido rinascente, moltiplicantesi. Il giubilo, di stupore, di delirio. Le musiche avevano intonato la marcia trionfale: «Ecco arriva l'eroe conquistatore». Ma non era in sembianze d'eroe che il campione di Maratona toccava la mèta. Un piccolo, minuto uomo, non bianco, ma livido, con gli occhi tramontati, le braccia scosse da lunghi brividi, le gambe rosse, in completo stato di *blasse*, la coscienza sommersa in un crepuscolo di stupore, la sensibilità spenta. Era nello Stadio, con dieci minuti di precedenza sull'avversario più vicino, e pareva non accorgersene. Lo Stadio lo acclamava, gli mandava l'ovazione più tremenda che la metropoli del mondo abbia inteso da secoli, ed egli sembrava non intenderla. Duecento metri aveva davanti a sè: e il suo lungo Calvario era compito; era davanti alla Regina d'Inghilterra, che non levava gli occhi da lui, che, senza saperlo, l'incitava con le mani calli, che avrebbe salutato l'ultimo slancio del suo volo con un sorriso; aveva guadagnato all'Italia il più ambito e il meno sperato trionfo: e invece pareva avesse davanti a sè l'infinito, lo sterminato, l'impossibile.

Barcollava, non sapeva che direzione prendere. Mille mani si protesero, a segnargli il palco regio. Egli s'incamminò, con un passo, che voleva essere corsa, ed era un barcollamento d'ebro, lo sforzo di un paralitico per guadagnare il letto dalla poltrona diurna. Ma si muoveva, quell'uomo prodigioso, quel dolente fascio di nervi indurito dalla spaventevole fatica, si appressava alla mèta. Le ottantamila persone erano come magnetizzate. Dall'immenso imbuto tutti gli sguardi convergevano su quel cencio umano in lotta disperata e interminabile contro uno spazio ridicolissimo, che sarebbe stato lieve per un bambino. Gli incitamenti, ch'egli non capiva, gli piombavano sul capo dall'alto, come una tempesta continua. Gli ufficiali dello Stadio gli erano intorno, lo sospingevano coi gesti, con le voci, verso il traguardo, verso la Regina, che guardava, trepidante, senza respiro, con l'anima abbandonata al desiderio della folla intera, che la vittoria fosse dell'italiano.

Un urlo: Durando è caduto e gli ufficiali lo vogliono sollevare. La sua coscienza si è ridestata: l'avverte che l'aiuto estraneo lo perderebbe: li respingo, concentra tutte le energie in uno sforzo che fa inorridire e si solleva. Un clamore selvaggio lo ricompensa, lo benedice. Egli non sente. Parte di nuovo, col suo passo di spinitico: guadagna qualche metro e ripiomba a terra. Tre altre volte così cade e tre volte si rialza, da solo, derivando da chissà quali angoli ignoti del suo organismo finito gli ultimi guizzi di una forza che nessuno suppone più, che non è più forza dei muscoli, ma accesso epilettico della volontà, che non è più energia umana, ma pare emanazione dinamica di un fantasma.

Poche decine di metri, e la battaglia di quell'essero giunto agli estremi limiti dell'esaurimento contro la distanza crudele, è vinta. L'anima affascinata gli manda senza intermissione il suo ruggito. Egli procombe però la quinta volta: per l'ultima volta, sembra, perchè non muove più. E' un momento d'angoscia inenarrabile. Molti piangono. Le donne torcono gli occhi da quell'agonia. Ma un'altra ondata fa volgere le teste verso la gran porta dello Stadio. E' il secondo che arriva. E' Hayes, l'americano: relativamente fresco di forze, in condizioni enormemente superiori all'italiano. Gli porterà via sotto gli occhi la vittoria.

La moltitudine non lo vuole. Durando deve vincere. Glie lo dice in un grido, che è uno scoppio di fuoco, dove l'amore e la collera si fondono al parossismo. Se un travaso di forza potesse in questo momento compiersi dall'assemblea urlante all'atleta caduto, Durando volerebbe al sole. Gli ufficiali che lo circondano non possono sottrarsi alla frenesia collettiva. Dimenticano il dover loro, dimenticano che, invece di fargli del bene, lo rovinano, e gli fanno il massaggio alle gambe, gli gettano acqua sul viso, lo rimettono in piedi, l'avviano, lo spingono alla mèta. Durando è arrivato primo al traguardo, in 2 ore, 54 minuti e 46 secondi. Hayes lo segue, a 30 secondi di distanza. Nessun trionfatore delle Olimpiadi atleniche fu ricevuto con le dimostrazioni frenetiche d'entusiasmo che il nostro atleta ebbe da Londra — e non sentì.

Sapete il resto. Gli americani, con l'ingenerosità che distinguerà in eterno la loro razza di facchinatori d'oro, opposero una protesta contro la proclamazione di Durando, per l'aiuto ricevuto. Notate che la stessa protesta, opposta per lo stesso motivo, dal terzo arrivato, Hefferon, un sud-africano, contro Hayes, fu da lui ritirata per *sentimento sportivo*. I giudici, non tenendo conto che erano state le Autorità stesse dello Stadio a prestare assistenza a Durando, gli tolsero l'alloro che l'arena gli aveva decretato, e proclamarono Hayes primo arrivato. La Regina ristabilì la giustizia e dette ragione al popolo, facendo sapere subito che avrebbe vivissimamente gradito che il campione italiano accettasse da Lei personalmente una Coppa, essendo egli il vincitore morale, se non conclamato, della Corsa di Maratona». Fu un gesto degno della coronata che lo compì. Tutta l'Inghilterra l'applaude, perchè tutta l'Inghilterra è concorde nel giudicare Durando il vero vincitore. Non si parla che di Durando, e si tace di Hayes. E quest'oggi nello Stadio, quando la Regina tenderà al nostro campione la sua Coppa, vedremo un'apoteosi.

Ritorno donde son partito, e dico perchè la Corsa di Maratona mi ha riconciliato con lo *sport*. Su queste colonne, in un articolo vigoroso, *Bergeret* analizzò acutamente l'atletismo, lo dissolse negli elementi muscolari che lo compongono, e giustamente lo condannò per la sua inefficacia. La potenza dell'atleta moderno è un nulla — conclusa il collega — in confronto della macchina. Ed è verissimo. Se i trenta milioni di italiani fossero trenta milioni di atleti e null'altro, noi saremmo inferiori agli Zulù.

Ma talora, come nella corsa di ieri, accanto alla forza dei muscoli si rivelano nello *sport* nembi di potenze volitive, atteggiamenti di eroismo, scorci di magnanimità, che erano patrimonio delle razze antiche e credevamo, almeno nella nostra razza, periti per sempre. Ciò che l'italiano Durando compì nello Stadio di Londra ieri elettrizzò un popolo ordinariamente freddo, e che s'intende in materia di coraggio, prodezza e valor individuale. Se invece d'un organismo di muscoli e di nervi, egli fosse stato una macchina, entrando nello Stadio si sarebbe arrestato e non si sarebbe mosso più. Invece il *Daily Telegraph*, che è un giornale onesto e largamente diffuso fra gli americani, non esita a dire che, anche lasciato solo, senza soccorsi, Durando sarebbe riuscito a passar primo il traguardo. Mettete un'energia volontaria così emigrata in altri cimenti, a servizio della patria in un'ora di periglio, e avrete un'eroe e una gesta capaci di mutare il corso della storia. Durando aveva le forze per ripetere l'impresa di Pheidippides che ieri si commemorava, e di portare da Maratona ad Atene la notizia della disfatta persiana. I due eventi si rassomigliano in più d'un punto. Pheidippides, dopo una corsa ugualmente folle, cadde, si risollevò, giunse ad Atene agonizzante, dette ai concittadini l'annunzio della vittoria, e poi spirò: precisamente come Durando, salva fortunatamente la tragica fine. E naturalmente mancò anche l'annunzio della vittoria di Maratona: ma non è di Durando la colpa se non c'è più Milziade e Serse in fuga per l'Ellesponto.

Giuseppe Bevione.

AUTOMOBILISMO.

La "Fiat" vittoriosa al Brasile.

Ci telegrafano da San Paolo, 27, ore 19:

Nell'importante corsa del Circuito Itapecerica, disputatasi ieri, una vettura *Fiat* di 40 HP, guidata dal conte Silvio Penteado, è giunta prima, battendo assai bene una vettura De Dietrich di 70 cavalli di forza. Una grande ovazione è toccata al vincitore di questa corsa.

PODISMO.

Castro abbassa il "record" podistico dei 5 km.

Ieri, alle 18, attorno al laghetto del Valentino, il signor Castro Giuseppe, della *Sport Pedestre Robur*, ha compiuto i 5 chilometri di corsa in 16'18" e 2/5, battendo il *record* di Pagliani Pericle, che era di 16'24". Il *recordman* era debitamente cronometrato e controllato da varii membri di diverse Società torinesi.

BOCCIOFILA.

Importante gara al Veloce Club di Pinerolo.

Questa Società Sorsete, che sta fra le prime del Piemonte, e conta almeno 350 soci, farà svolgere domenica, 2 agosto, una gara bocciofila per coppie, con premi in medaglie oro, vermeil e argento. La gara si svolgerà dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 20, con uniche eliminatorie e 18 punti. Tassa d'iscrizione L. 4 per coppia.

TIRO A VOLO.

L'ultima giornata del tiro al piccione a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 27, ore 21:

Eccovi i risultati dell'ultima giornata delle grandi gare internazionali di tiro a volo nello *Stand Eden*:

La *Poule d'apertura* fu vinta da Galetti, di Bologna.

Gara Ostenda (5000 lire) — Lo, 2.o e 3.o premio divisi fra Soldi di Cremona, Cavallini di Molinella e Riva di Modena, con 20 su 20; 4.o Schiavini di Varese; 5.o Sivonussi di Copparo.

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

I pugnali si abbassarono e i tre gentiluomini così salutati risposero a bassa voce al saluto.

— E' il nostro salvatore!... — disse Chalabre.

— E' colui che ci ha tratti fuori dalla Bastiglia!... — mormorò Montsery.

— E' il cavaliere di Pardaillan!... — disse Saint Maline.

Il conte di Loignes si tolse il cappello e disse:

— Se fosse stato il Papa in persona, vi avrei colpito poi male che in questo momento ci fate; ma, poichè siete il cavaliere di Pardaillan non oso dirvi nulla. Solo vi prego di ritirarvi, cavaliere e di lasciarci fare....

— Eh, se io vi lascerò fare!... — interruppe la voce ironica di Bussi-Leclerc, da dentro l'uscio.

— Aspetta! Aspetta! E ti faremo vedere come si sfondano una porta e un petto! — rispose Loignes.

Poi, volgendosi di nuovo a Pardaillan, gli disse:

— Là dentro c'è Bussi-Leclerc, il vostro nemico ed il nostro. Questa volta gli faremo la festa.

— Signori, — rispose Pardaillan, — quando ebbi la fortuna di trarvi fuori dalla Bastiglia m'avete promesso tre vite in cambio delle vostre tre libertà. Ho dunque l'onore di chiedervi la prima parte del vostro debito: vi domando la vita e la libertà di Bussi-Leclerc.

Gli spadaccini rimasero male, ma s'inchinarono, esclamando:

— Sia bene; non c'è da discutere, siam gente d'onore! Vi doniamo Bussi-Leclerc.

E senz'altro si allontanarono. Pardaillan fece altrettanto.

Bussi-Leclerc uscì dopo aver atteso un pezzo per raccomandarsi... ma Pardaillan non c'era più, e giunse fino alla chiesa, attorno alla quale i soldati avevano drizzato le tende. Fece svegliare il duca di Guisa e gli annunciò subito che Pardaillan si trovava nella processione, concludendo con queste parole:

— Monsignore, voi speravate di far uccidere Enrico III durante la cerimonia sacra, ma Pardaillan ucciderà voialtri tre.

Guisa diede un sobbalzo, ma tacque.

Un po' di tempo trascorse, poi la processione riprese la sua marcia, traversò la porta Guglielmo della buona città di Chartres, e si diresse verso la cattedrale.

La processione era chiusa dalla truppa al comando della quale il Guisa riconobbe Crillon a cavallo, che si avanzò verso di lui e annunciò:

— Monsignore, Sua Maestà mi fa l'onore d'incaricarmi degli auguri di benvenuto....

— E dov'è il Re?

— Alla Cattedrale.

— Andiamovi dunque.

Tutto il corteo proseguì fra i canti e le grida. D'improvviso la folla si tacque, come obbedendo ad un ordine, e la gente armata di Crillon presentò le armi. Il Re di Francia apparve sotto il portico della cattedrale.

Enrico III si rivolse al Guisa:

— Cugino, — disse, — andiamo insieme a lodare e benedire il Signore per la grande gioia che ci accorda oggi.

Sua Maestà diede l'esempio. In breve la cattedrale fu gremita, ma la folla era in gran parte composta dai fedeli di Enrico III.

Quando la cerimonia fu finita il Duca, che si rodeva per l'ira, s'inchinò al Re, e, chiesta licenza, si allontanò.

La sua intervista con Enrico III non era stata lunga, ma assai umiliante per il suo orgoglio.

La duchessa di Montpensier, non appena lo rivide, gli saltò giulivamente al collo e gli disse:

— Vittoria, Enrico! Vittoria! Pardaillan, che ti dava tanta noia, è morto!...

— Come lo sai?

— Me l'ha detto colei che sa tutto e che, sinora, non si è mai ingannata.

— Fausta?

— Sì.

— Quando te l'ha detto?

— Lungo il viaggio. E chi lo ha ucciso è lei.

— E, dopo l'arrivo a Chartres, non ti ha detto più nulla?

— Mi ha confermata la nuova.

Guisa rimase pensoso. Che Bussi-Leclerc si fosse ingannato, avesse obbedito ad una allucinazione dicendogli di aver udito la voce ironica e beffarda di Pardaillan?

O, invece, Bussi-Leclerc aveva ragione; ma, dopo l'incidente notturno, Pardaillan era stato ucciso dagli sgherri di Fausta?

Questa ipotesi gli parve la più verosimile, perchè non poteva ammettere che Fausta si fosse ingannata così grossolanamente e ingannasse lui su argomento di tanta importanza.

— Lasciamo andare se Pardaillan è morto: questa è cosa di poca importanza... — disse Guisa alla sorella. — Dov'è l'*uomo*? (E intendeva parlare di Giacomo Clemente).

— E' qui, in Chartres... — rispose la duchessa. Sei pronto, o fratello?

— Pronto? Che significa? Non voglio in nessuna guisa che si mescoli me in quel che sarà per succedere...

— Sta tranquillo, non sarai compromesso. Il mio Giacomo Clemente agisce per proprio conto, spinto e diretto da me, e il colpo sarà classificato tra gli spontanei eccessi di un fanatico...

— Quando avverrà, dunque, l'accidente?...

— Domani.

Guisa trasalì, si passò una mano sulla fronte e mormorò: — Domani!...

Ed era perplesso e tremante, di fronte all'evento che si annunziava prossimo e inevitabile.

Pardaillan, frattanto, era stato raggiunto dal duca d'Angoulême, il suo indivisibile amico, al quale aveva fatto conoscere sue nuove e tutti e due trovavansi, in Chartres, alloggiati in un modesto albergo. Questo era stato scelto da Pardaillan a bella posta, perchè trovavasi accanto a un palazzone deserto, che sembrava disabitato, ma dove egli sapeva trovarsi Fausta.

Pardaillan era alla vedetta, dietro alla finestra della sua camera ispezionando la facciata cupa del palazzone. A un certo punto, mormorò:

— Oh, corbleu... E' lui! Sapevo bene che egli sarebbe venuto.

— Chi?? — gli chiese pian piano Carlo, che gli stava ritto accanto.

— Lo saprete presto... — rispose Pardaillan.

Frattanto seguitava a guardare e vide che un uomo a lui ormai ben noto, Giacomo Clemente, dopo aver picchiato in una certa maniera al portone del palazzone, vi fu subito introdotto.

Dopo qualche tempo, Pardaillan disse:

— Volete sapere chi è quell'uomo?

— Sì, se non vi dispiace, perchè la vostra attenzione alle sue mosse mi dice che deve trattarsi di persona molto notevole.

— Egli è colui che si reca a prendere gli ultimi ordini dalla bella Fausta... Ma, aspettate un po'... Perchè non usciamo a fare quattro passi? La serata è tranquilla, le strade sono deserte e niuno ci darà noia.

I due uscirono e nell'antisala trovarono l'ostessa, una bella e fresca donnina, alla quale Pardaillan disse:

— Noi usciamo a diporto: ma siccome potremmo farla troppo tardi, diteci come dovremo fare a rientrare senza destare e scomodare alcuno.

— Mio degno gentiluomo, passerete per la porta delle scuderie, che lascerò aperta.

— Benissimo, voi siete una preziosa quanto bella ragazza!

Lanciato questo complimento che fu visibilmente bene accetto Pardaillan passò il braccio sotto quello dell'amico ed entrambi uscirono.

Fatti pochi passi, pervennero all'imbocco del vicolo cieco che conduceva al portone del palazzo buio e cupo dove la principessa Fausta tramava contro la vita di Enrico di Valois.

Ivi stettero ad aspettare immobili, nell'ombra.

A capo di una ventina di minuti, il portone si riaprì silenziosamente e un monaco di giovanile aspetto ne uscì.

Pardaillan strinse il braccio di Carlo e quindi disse rapidamente all'orecchio di lui:

— Voi tenete nelle mani, in questo momento, la sorte del Regno. Se quell'uomo passa libero dinanzi a noi, domani vostro zio, il re di Francia, sarà pugnalato ed Enrico di Guisa salirà al trono...

Giacomo Clemente si avvicinava.

Carlo d'Angoulême fu scosso da un profondo fremito; poi, a un tratto, si avanzò rapidamente, depose la mano sulla spalla del giovane e gli disse:

— Olà, ser monaco, due parole, se non vi dispiace!

— Che volete? — rispose Giacomo Clemente, fermandosi senza alcuna apparenza di terrore.

In quella, si avvicinò Pardaillan.

Il volto del monaco fu subito illuminato da una grande gioia.

— Il cavaliere di Pardaillan! — esclamò.

— E monsignore il duca d'Angoulême... — soggiunse Pardaillan.

— Due vittime della vecchia Caterina e di Erode! Sono lietissimo di vedervi.

— Venite a passare una mezz'ora da noi... nell'albergo qui vicino...

— Ma non posso. Altri doveri mi chiamano altrove.

— Eh, diavolo! Berremo insieme un bicchiere di vino, il quale non ha fatto mai paura!

Giacomo Clemente accettò alla fine e tutti e tre montarono, non veduti da alcuno, in camera di Pardaillan.

(Continua).

CICLISMO.

IL GIRO DI FRANCIA.

L'ottava tappa.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 27, ore 22.

Alle 4 di stamane, e cioè con un'ora di differenza sull'orario prestabilito, è stata data la partenza per l'ottava tappa. Il ritardo fu deciso perchè l'arrivo a Tolosa si potesse effettuare quando fa meno caldo.

Quarantadue corridori hanno lasciato il traguardo posto presso il *Bar Léon*, sulla strada di Montpellier. Fra i partenti non mancavano i quattro superstiti del gruppo italiano: ed anche il Ganna, che fu ieri indisposto, per quanto raffreddato, è partito, deciso ad ogni sforzo. I concorrenti, passando per Montpellier, Beziers, Narbonne e Carcassonne, si portano a Tolosa (Km. 303).

Anche questa tappa ha fatto le sue vittime nel gruppo francese. Per vittime intendo dirvi che anche oggi registriamo dei ritirati, dei corridori stanchi, sfiniti dal caldo, che sono impossibilitati a continuare. E' Dortignac il campione, che tanto si distinse nella penultima tappa, e che oggi è stato la vittima del caldo. Preso da violenti coliche, cagionate appunto dal caldo, ha abbandonato la corsa a Bezieres. La giornata odierna segna il record delle sofferenze. Mai come oggi il sole fu così cocente. Si passavano i 35 gradi, e ciò vi basti per pensare allo sforzo dovuto compiere dagli arrivati. Essi vennero a Tolosa, passarono fra due ali affollatissime di popolo plaudente. Ma a dire il vero, essi muovono a pietà. Curvi, impolverati, irriconoscibili, passavano il traguardo. Gli amici, fra cui alcuni dottori, correvano loro in aiuto, offrendo cordiali e provvedendo subito ad accompagnarli agli alberghi.

L'ottava tappa riuscì faticosissima; i concorrenti, oltre il caldo che estenuava i loro corpi, dovettero lavorare non poco al ricambio dei pneumatici, e fra i maggior colpiti oggi vi fu l'astigiano Gerbi, il quale, come vedrete dalla classifica, è passato dal secondo al diciottesimo posto.

Le strade erano impolverate non poco, e così le cadute furono all'ordine del giorno. Però nessuno lamenta sofferenze.

Al controllo di Montpellier (Km. 49), il pubblico numerosissimo incoraggia i corridori. Il plotone di testa comprendeva una dozzina di concorrenti.

A Carcassonne (Km. 209) la squadra che sta in testa, comprendente Petit Breton, Passerieu, Faber, Fleury e Gaudivier, è passata alle 11.45. Soulier è passato alle 11.50. Vengono quindi Ganna, Combelles, Pottier, Rossignoli, Gonzales, Paulmier e Brocco.

A Castelnaudary Petit Breton passa solo primo. Ma Francesco Faber lo raggiunse ed all'arrivo prende il primo posto dinanzi a Petit Breton, ad una lunghezza. Tempo del primo arrivato 11 ore; 3.o Passerieu; 4.o Duboc; 5.o Bettini; 6.o Gaudivier; 7.o Cornet; 8.o Fleury; 9.o Garrigou; 10.o Beaugendre. Questi ultimi due corridori sono giunti contemporaneamente alle ore 3,13.

Undicesimo è giunto l'italiano Ganna, alle 3,33; quindi: 12.o Narcy, alle 3,37; 13.o Soulier, alle 3,42; 14.o Rossignoli, alle 4,6; 15.o Germani, alle 4,7 1/5; 16.o Porrier, alle 4,14; 17.o Combelles, alle 4,14 1/5; 18.o Gerbi, alle 4,15; 19.o Catteau, alle 4,37; 20.o Brocco, alle 4,37 1/5; 21.o Paulmier, alle 4,37 2/5; 22.o Gonzales, alle 4,46; 23.o Bodinier alle 5,48 1/5.

Nella classifica generale dopo l'ottava tappa figura primo Petit Breton.

Corse su strada.

Ci scrivono da Millesimo, 27:

Eccovi l'esito della corsa ciclistica di velocità tenutasi qui su 19 chilometri (due batterie).

Nella finale giunse splendidamente primo Alfredo Trombetta, di Mondovì, vincendo una grande medaglia d'oro; 2.o a varie lunghezze Poggi, di Savona, medaglia *vermeil*; 3.o Vallarino, di Savona, medaglia d'argento.

Ci scrivono da Chivasso, 27:

Domenica, 26 corr., ebbe luogo la gara ciclistica sul percorso del giro di Chivasso. Primo arrivato Giardino Placido, della Società *La Piemonte*; 2.o Golli Michele della *Piemonte*, 3.o Minietti Giuseppe; 4.o Meriano Lorenzo, della *Piemonte*; 5.o Martinetto Antonio; 6.o Vercelli Battista. Altri sei arrivarono in tempo massimo.

Corriere Sportivo Torinese.

Tiro a segno — Nel campo di tiro della Società *La Torino* si è svolto con grande successo il primo Campionato sociale di tiro al Flobert per la disputa della Coppa Guglielmo Tell. Gli inscritti furono 15 e la gara, molto disputata, sortì l'esito seguente: 1.o Enrico Perla (segretario della Società), con punti 132; 2.o G. B. Balloira, punti 124; 3.o L. Bertolino, punti 116. Seguirono Sacco, Balloira M., Protto, Dacomo, Danese, ecc.

Nel prossimo settembre la *Torino* indirà una grande gara al Flobert, libera a tutti, con premi ricchissimi, e tra questi i doni della Città di Torino, di S. A. R. il Duca di Genova e dei Ministeri della guerra e della pubblica istruzione. Fra le altre categorie ve ne sarà anche una riservata alle rappresentanze di Società sportive.

Podismo — Il Forziere Podistico Italiano, affidato alle cure del *Pro Sport Barriera di Nizza*, ha disputato la nona prova ufficiale sul percorso di chilometri 30, a cui erano rappresentate, oltre alla *Pro Sport*, la *Rutilans*, *Club Sport Audace*, *Neride*, *Sport Pedestre Robur*, *U. P. I. Atalanta*, *Fides et Robur*, *La Piemonte*, *Torino Sportiva*. Furono premiate la *Neride* e la *Rutilans*. Direttore di marcia il signor G. C. Avezzano.

Pesca — L'Unione Dilettanti Pescatori terrà la sua seduta ordinaria domani sera, 29, alle ore 21, con ordine del giorno della massima importanza.

La Settimana Sociale di Francia

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 18,35:

Stamane si sono aperti i corsi di dottrina e di pratica sociale, organizzati dalla *Settimana Sociale* della Francia.

Prima dell'apertura di questi corsi una Messa è stata celebrata nella cappella del Vescovo. Il cardinale Andrieu ha pronunziato una breve allocuzione sopra l'opera della *Settimana Religiosa* di Francia.

Alle 9,30 Enrico Lorin, presidente della Commissione generale, ha dichiarato aperta la 5.a sessione. L'abate Calippe, professore alla Scuola superiore di teologia di Amiens, ha fatto la sua lezione sul soggetto: «In che cosa il cattolicismo è una religione sociale».

Questa prima seduta dei lavori è stata chiusa da una conferenza sul problema della lotta contro il disboschimento e sulla creazione di officine idro-elettriche. Gli uditori erano in numero di circa mille.

Nel pomeriggio essi hanno visitato l'Esposizione di elettricità.

La giornata è terminata con una conferenza dell'abate Thellier de Poncheville.

La sessione si chiuderà il 2 agosto.

La *Thomas* arriva a Berlino.

Berlino, 28, ore 1.

La vettura americana *Thomas* che avevamo atteso invano ieri a Manchenberg fino ad una ora avanzata della notte è arrivata stamane a Berlino alle 8.30 ed è ripartita alle 11.30 per la via di Colonia per Parigi, ove forse arriverà mercoledì. Il conte Lierstorst presidente e parecchi membri dell'Automobil Club imperiale hanno salutato il capitano Hansen e i suoi compagni di viaggio. Quest hanno ricevuti ovunque accoglienze simpatiche dalla folla che li acclamò.

Un curioso sistema
per smerciare il vino abbondante!

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

La superproduzione del vino dell'anno scorso e l'abbondanza delle uve del prossimo raccolto preoccupano i produttori della provincia di Catania, i quali non sanno ove collocare la prossima produzione, quantunque da sei mesi tutti i bottai lavorino con grande alacrità. Il prezzo del vino è disceso fino a circa due soldi al litro, e le botti restano sempre piene, perchè mancano le richieste di acquisto. Così è avvenuto un fatto nuovo nella storia enologica. Un forte produttore, tale Grassi, ha inventato fuori Porta Garibaldi un nuovo sistema di smercio. Il consumatore paga un diritto di ingresso in cantina di L. 0 15 ed ha diritto di restare per un'ora consecutiva, consumando la quantità di vino che desidera. Trascorsa l'ora, può protrarre la libera consumazione per un'altra ora, pagando altri 15 centesimi di diritto.

Ad Acicatena un altro produttore iniziò lo stesso commercio con la base di appena 10 centesimi per ora, riducibile a 15 centesimi nel caso che il consumatore si voglia fermare per due ore consecutive. Immaginatevi che sbornie col fresco che fa!

Un soldato sotto un carro.

Ci telegrafano da Piacenza, 27, ore 24:

Alcuni soldati del 21.o artiglieria, tornavano da Bercelo ove si erano recati per servizio, sopra un carro militare affidato alla loro cura, a Fiorenzuola, per il rapido sopraggiungere di un automobile i cavalli presero la fuga trascinandosi il carro. Il soldato Bornate Vincenzo, da Salerno, venne travolto e le ruote del carro gli passarono sul ventre. Trovasi in gravi condizioni all'ospedale civico di Fiorenzuola.

REATI E PENE

Processo Doria-Canevelli.

Roma, 27, sera.

Le arringhe della Parte Civile.

L'udienza è aperta alle 9 dinanzi a scarsissimo pubblico. Il presidente dà subito la parola all'avv. Camerini primo oratore della parte civile. Egli afferma che quando fu chiamato dalla fiducia dei colleghi nel collegio dei rappresentanti della parte civile accettò non per portare il contributo del difensore ma quello del cittadino. Dopo avere mandato un saluto al presidente, che ha diretto il dibattimento con tanto valore, si occupa del trucco fatto ad Acciarito affermando che il ministero degli Interni, quello di Grazia e Giustizia e la magistratura sapevano quanto si faceva a Santo Stefano. Stigmatizza con severe parole l'opera del giudice istruttore Caprino. Tesse tutta la storia del processo e sostiene che al dibattimento riuscì provato il reato di subornazione commesso dal comm. Doria e Canevelli a Teramo e conclude domandando la sentenza di condanna.

L'avv. Fabrizi si alza per fare una dichiarazione rivolta alla P. C. Egli dice: «Dal momento che gli avvocati della parte civile, ai termini della citazione, non possono concludere per la pretesa subornazione compiuta alle Assisi di Roma e di Teramo, essi intendono però discuterne per servirsene di prova indiretta per la subornazione, che si dice commessa nell'istruttoria. Noi li invitiamo a discuterne pure liberamente senza tenere conto delle limitazioni della citazione».

Positano: — Non è esatto. Vogliamo concludere su tutto.

Anquila. — Sì, fate quel che volete; discutete su tutto e, se volete costituirvi Parte civile, fatelo, che noi non vi temiamo.

Parla poi l'avv. *Giovanni Persico*, anch'esso della parte civile. Dichiara che si occuperà più specialmente del gruppo delle subornazioni che produssero la falsa testimonianza dell'Angelelli nel primo periodo istruttorio. Esamina la missione Angelelli a Santo Stefano e asserisce che la scelta di costui fu voluta dal comm. Doria che conosceva l'Angelelli sin dal 1897. Sostiene che la responsabilità del comm. Doria in quell'affare è superiore a quella di Canevelli perchè la pratica era incardinata sul comm. Doria. L'oratore continua affermando che tutto quel che si faceva dall'Angelelli era controllato dal comm. Doria e dal comm. Canevelli i quali avevano la parte direttiva della missione esplicata dall'Angelelli stesso. Sono quasi le 12,30 ed avendo l'avv. Persico dichiarato che dovrà parlare ancora per un'ora circa, il presidente sospende l'udienza che sarà ripresa alle 15,30.

Ripresasi l'udienza alle ore 15,45 continua l'arringa dell'avv. Persico, il quale dice che l'Angelelli non sapeva che la domanda di grazia di Acciarito doveva servire alla riapertura del vecchio processo contro i presunti complici di Acciarito. L'avv. Persico sostiene che Doria e Canevelli fecero valere la loro autorità gerarchica e lo indussero a tacere nella sua deposizione a Teramo della missione del trucco. Questo, secondo l'oratore, è il primo reato di subornazione. L'avv. Persico esamina quindi il reato di subornazione dal punto di vista giuridico e sostiene che anche a Napoli ed a S. Stefano per effetto delle subornazioni iniziate si ebbero altre false testimonianze dell'Angelelli. Conclude dicendo che se si assolsero gli odierni imputati in sede d'istruttoria dal reato di calunnia e se fu dichiarato prescritto il reato di falsa testimonianza, il tribunale farà opera di giustizia condannandoli pel reato di subornazione di cui oggi devono rispondere.

Segue l'avv. *Baldassare*, che entra nella causa sostenendo che l'Angelelli giurò il falso alle Assise di Roma e a quelle di Teramo, e arricchì moltissimo, perchè non solo commise un delitto, ma si confessò reo di un altro delitto, e si coprì di obbrobrio, e meno che l'Angelelli non fosse invaso da libidine di suicidio. Giurò il falso per fare il salvataggio dei commendatori Doria e Canevelli; i quali furono infatti salvati dal falso giuramento dell'Angelelli.

Proseguendo nella sua arringa l'avv. Baldassari dice che il falso giuramento dell'Angelelli non si spiega se non colla subornazione di cui egli è rimasto vittima da parte dei commendatori Doria e Canevelli che erano suoi superiori ed erano in condizioni migliori per la subornazione. D'altra parte non è logico nè psicologico che il Doria e il Canevelli lasciassero andare Angelelli al fuoco del dibattimento senza essere prima assicurati che egli non li avrebbe compromessi.

A questo punto l'avv. Baldassari, stante l'ora tarda sospende la sua arringa e il presidente rinvia l'udienza a domattina alle ore 9.

Gli avvocati della parte civile del processo Doria-Canevelli hanno presentato oggi una protesta all'on. Orlando nella quale sono constatate le condizioni anormali in cui, secondo loro, il processo si sarebbe svolto, protestando per essersi lasciati gli imputati nei loro rispettivi uffici, e per essersi consentito che i testimoni dovessero deporre contro i loro superiori gerarchici uno dei quali è capo della direzione generale delle carceri.

La *Tribuna*, commentando tale protesta degli avvocati, dopo avere osservato che nè la querela nè il rinvio a giudizio costituiscono una prova di colpabilità per gli imputati, dice che l'amministrazione sarebbe esposta alle più strane improvvisate se basasse un atto di parte e il conseguente procedimento per sospendere dalle funzioni il suo organo, e, nel caso presente, il suo organo più importante. Comportandosi come ha fatto — conclude la *Tribuna* — il Governo ha mantenuto la neutralità più completa.

Tra giornale clericale e Camera del lavoro.

Ci telegrafano da Bergamo, 27, ore 22:

Stamane dinanzi al nostro Tribunale si è iniziata la discussione della querela presentata dalla Camera del lavoro di Milano contro il giornale clericale settimanale *Il Campanone*. Questo giornale, nel numero del 28 dicembre u. s., pubblicava un trafiletto nel quale si accusavano gli amministratori della Camera del lavoro di Milano di rubare, a più non posso, sui fondi a loro affidati e di proprietà della Camera del lavoro stesso. La querela era stata presentata dal segretario della Camera del lavoro, Carlo Dellavalle e dal presidente Pietro Remoli, nella loro qualità di amministratori della Camera stessa e in proprio come soci della Camera. Essi avevano accordata piena facoltà di prova e si erano costituiti Parte Civile. Gli imputati erano il gerente Ronchi, il direttore sacerdote Pagani e l'amministratore Penili.

L'avv. Locatelli della Difesa appena iniziato il procedimento ha sollevato un incidente, dichiarando illegale la costituzione di Parte Civile, in quanto i querelanti non avevano dimostrato legalmente di essere legittimi e legali rappresentanti della Camera del lavoro e chiedendo quindi l'annullamento della Parte Civile.

Al primo incidente della Difesa risponde l'avv. *Tiraboschi*, sostenendo la legittimità della costituzione e di questo parere era anche il Pubblico Ministero Giusti, ma il Tribunale ha accolto l'incidente della Difesa, dichiarando che i querelanti non avevano dimostrato la loro veste legale per stare in giudizio, quali rappresentanti della Camera del lavoro, e personalmente ritenne il Tribunale che non erano stati offesi. In seguito a ciò appellarono i querelanti e chiesero il rinvio del dibattimento che venne accolto e rinviato a tempo indeterminato.

***

Ci telegrafano da Tortona, 27, ore 23:

Stasera a tarda ora è finito, dinanzi al nostro Tribunale, un interessante processo di stampa. Il giornale *Il Popolo*, organo del partito clericale, accusava una Società operaia socialista e la Camera del lavoro di essersi appropriati certi fondi destinati alle scuole serali. Venne perciò querelato il direttore del giornale sacerdote Corana ed il gerente Lucarelli per diffamazione.

Dopo un lungo periodo di rinvii, stasera il Tribunale condannava il gerente contumace a dieci mesi di reclusione ed il direttore del giornale a danni ed alle spese.

Difesa: avv. Negro di Tortona e Sardi di Alessandria.

Il processo Cifariello rinviato alle Assise di Campobasso.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Con sentenza odierna la Corte di Cassazione, in base al ricorso presentato dalla Parte Civile, ha rinviato, per legittima suspicione alla Corte di Assise di Campobasso il processo contro lo scultore Cifariello.

Il tumulto di piazza del Gesù al Tribunale di Roma.

Roma, 27, sera.

Si apre l'udienza alle ore 11. Comincia l'esame a discarico.

Giuderci Romolo, infermiere, si trovava la sera del 2 aprile in piazza del Gesù, ed afferma che il Brunelli fu arrestato senza alcun motivo. La folla protestava per il contegno delle guardie. Il Brunelli era incaricato di fare il resoconto dei fatti per il giornale *Humanitas*.

Massucci Amilia dice che l'imputato Cingolani rimase a casa sua dalle 13 alle 21 del giorno in cui avvennero i tumulti.

P. M. — La teste è fidanzata del Cingolani?

Teste — Facciamo l'amore (*Ilarità*).

Bianchi Caterina, madre della teste precedente, fa una deposizione conforme a quella della figlia.

Depongono poi i testimoni *Angelelli Cesare*, l'insegnante *Pasquali Pietro* e *Lodi Serafino*, altri due a favore degli imputati Di Nepi e Asquini.

Gidi Enrico, delegato municipale, dice che mentre avvenivano i tumulti in piazza del Gesù vide il delegato Mancinelli all'imbocco di piazza Venezia, intanto veniva il carro funebre dalla via delle Botteghe Oscure ed ebbi fu raggiunto dal Mancinelli.

E' richiamato il delegato municipale *Mancinelli*, il quale dichiara che avendo dato ordine di fare voltare il carro in una delle vie laterali per non farsi scorgere dalla folla lo raggiunse passando per piazza Venezia.

A domanda della Difesa dice che da oltre 10 anni esiste un'ordinanza prefettizia che proibisce il passaggio dei trasporti funebri politici per via del Plebiscito e ciò per evitare dimostrazioni ostili sotto l'Ambasciata d'Austria.

Alle 13,30 l'udienza viene sospesa.

L'udienza si riprende alle 16,30. Il cancelliere dà lettura della deposizione resa dalla guardia Palumbo, giacente all'Ospedale del Peglio, il quale riconobbe nell'imputato Balilli uno di coloro che nel pomeriggio del 2 aprile scagliarono sassi.

Seguono quindi i testi *Cardelli*, *Cordaro* e *Cappelleri*, i quali danno buone informazioni sugli imputati, *Canali*, *Cosabei* e *Ghezzi*.

Esaurita l'audizione dei testimoni precedenti, l'avv. *Cerquetti*, nell'interesse dell'imputato Asquini Balilla, fa istanza perchè siano citati i testi Pietro Maldruncolo, Massimo Massimi, Cristiano Sillesi e Giovanni Di Rocco, già intesi nel periodo istruttorio.

Il *P. M.* si oppone e l'avv. *Cerquetti* non insiste. Coll'accordo di tutte le parti, i testimoni sono licenziati e l'udienza è rinviata a domani. Domani parlerà il P. M., la cui requisitoria occuperà probabilmente tutta l'udienza antimeridiana. Nel pomeriggio parleranno gli avvocati Della Seta, Merlino e Sirolli, i quali esauriranno la parte generale della causa. Gli altri avvocati discuteranno in seguito le singole posizioni degli accusati.

Chiuderà l'avv. Guarnieri, di Ventimiglia, che discuterà sulla condizione giuridica dei delitti della folla. L'avv. Pozzi farà il riassunto generale e conclusivo della causa e probabilmente giovedì sera si avrà la sentenza.

Tra operai evoluti e non evoluti

(Tribunale Penale di Varallo).

Nel maggio scorso Allegra Maria e Bandi Giovanni, bravi operai capi-reparto nella Manifattura Lane di Borgosesia, comparvero davanti al Tribunale, accusati di atti turpissimi, che si dicevano da loro commessi nei locali dell'opificio. Dopo un clamoroso dibattimento durato più giorni, il Tribunale riconobbe non solo l'innocenza dei due accusati, ma la impossibilità ed insussistenza dei fatti. E il caso si chiuse. Restava a liquidarsi, e fu liquidata la scorsa settimana, la formale querela data dai due innocenti contro cinque «compagni» che avevano creato, lanciato e denunziato le odiose accuse, spingendo il loro accanimento fino a costituirsi Parte civile nel processo di preteso oltraggio al pubblico pudore.

Costoro, certi Quercioli, Bellone, Delmastro, Degiorgi e Coppa, accusati di diffamazione, si difesero a tutta oltranza, sostenendo che, se i fatti turpi a cui essi dicevano di avere assistito non erano veri, non era però provata la loro malafede nel riferirli.

La discussione fu vivissima, e non mancarono gli incidenti. Curioso l'ultimo. Un teste citato dalla Difesa non comparve, e fu condannato ad un'ammenda. Saputa la non lieta notizia, egli volle presentarsi, e giustificò la sua mancanza asserendo che uno degli imputati, a nome dell'avv. Zoppetti, lo aveva diffidato a non comparire, al che egli aveva in buona fede aderito, tanto più perchè, comparendo a testimoniare, non avrebbe potuto che confermare la reità del diffamatore che lo aveva citato. Il Tribunale revocò l'ordinanza di condanna.

La sentenza fu quale invocata dalla Parte civile; tre mesi e giorni di reclusione, danni e spese; dichiarata sospesa l'esecuzione se i cinque pagheranno spese e danni.

La odissea dei due poveri calunniati avrebbe dovuto avere una terza fase. Un giornale socialista del luogo, appena apparsi le voci calunniose, le aveva raccolte e commentate, mettendo in ridicolo i due bravi operai sospettati di essere reazionari, non evoluti e «portabaldacchini». Ma nel frattempo il gerente unico reo responsabile si era fatta giustizia da sè, suicidandosi; e la querela fu risparmiata.

Difensori: avv. avv. Zoppetti di Varallo, Umberto Savio di Biella e Peddigue di Torino. Rappresentavano la Parte civile, cioè i due operai diffamati, gli avv. Corun di Vercelli, Bruno, del Foro locale, e Nasi di Torino.

Presidente: cav. Passerini; P. M.: cavaliere Soman.

Condanne di scioperanti violenti

Ci telegrafano da Piacenza, 27, ore 23:

Oggi sono comparsi, avanti il nostro Tribunale, sette contadini imputati, insieme ad Angelo Brandolini, propagandista della Camera del lavoro, di avere attentato con minaccie alla libertà del lavoro.

Il Brandolini era pure responsabile, insieme a Paraboschi, Rossetti, Lillo, Brisi, Zanrini di sequestro di persona in danno di quattro contadini di Rottofreno. Gli altri imputati Molinari e Marchesi erano imputati solo di violenze e minaccie. Il Tribunale condannava il Brandolini a tre anni di reclusione, trecento lire di multa; il Molinari a due anni, sei mesi e 250 lire di multa; il Paraboschi a due anni, un mese e 208 lire di multa; il Rossetti ad un anno, tre mesi e 160 lire di multa, e dichiarava non luogo a procedere a carico degli altri.

La sentenza nell'affare del "nudo" a teatro.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 22.

Il nudo artistico e il nudo osceno: ecco ciò che bisognerà distinguere ormai se la sentenza della 9.a sezione del tribunale di Parigi nel processo del «nudo al teatro» fa giurisprudenza. Difatti il nudo artistico esce trionfante dalla prova: alle *Folies Royales* ed alle *Folies Pigalles* l'esibizione senza velo delle forme femminee, fu giudicata artistica: l'immobilità dei personaggi, la lontananza, gli artifici di illuminazione e i belletti ed i veli tutto ciò, stima il tribunale, fa scomparire tutto quanto è suscettibile di dare al quadro un carattere osceno, licenzioso per non lasciare agli spettatori che una impressione di arte, proveniente dalla bellezza naturale e plastica.

Per ciò le signorine Lalaney, R. Thierry e Duhaut, per le *Folies Royales*, col loro direttore Cochin da una parte e le signorine Aymos e Parcolier delle *Folies Pigalles* dall'altra parte sono assolte puramente e semplicemente. E questo siamo che da tale sentenza trarranno il vantaggio di avere visto la perfezione marmorea delle loro forme accertate da una sentenza, in debita forma.

Avendo così firmato un lascia passare al nudo artistico, il tribunale affronta in questione del nudo osceno e lo fa senza indulgenza. Dopo una descrizione delle scene, nelle quali si producevano alle *Little Palace* le signorine Bouzon e Lepelloy, il testo aggiunge: «Attesochè simile esibizione del nudo, accompagnato da quei piaccicamenti, da quegli atteggiamenti, da quelle carezze, da quei baci e dal loro simulacro è soltanto destinato a servire di mostra alle passioni perverse e non potrebbe essere considerata che come un appello alla lubricità, più grossolana, più pericolosa e non potrebbe essere troppo severamente giudicato e condannato, questo spettacolo rigorosamente estraneo a ogni sentimento artistico, entra, a motivo del suo realismo brutale e della sua ributtante oscenità, esclusivamente nel dominio della pornografia».

Ciò detto, il Tribunale non rifiuta la sua indulgenza alle signorine Bouzon e Lepelloy, che non hanno agito che sotto l'influenza del loro direttore De Châtillon, il quale è trattato nella sentenza con qualche severità. E per finire, la sentenza pronuncia contro il direttore del «Little Palace», la pena di tre mesi di carcere e duecento franchi di ammenda, per oltraggio pubblico al pudore, e le signorine Bouzon e Letelloy se la cavano ciascuna con 15 giorni di prigione, con l'applicazione della legge del perdono, e 50 franchi di ammenda.

Aggiungiamo che il Pubblico Ministero non accetta la sentenza di assoluzione negli affari delle «Folies Royales» e «Folies Pigalles» e appella contro la decisione del Tribunale, in questi due affari. Il nudo artistico a teatro non si trova quindi autorizzato che sotto riserva della sentenza, che pronuncierà la Camera degli appelli correzionali.

Un processo per alto tradimento.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1.

Raramente finora i giurati sono stati chiamati a pronunciarsi circa un fatto di tradimento. Il caso si presenta ora alla Corte di Assise della Senna, dinanzi alla quale comparvero oggi, per reato d'alto tradimento, il commissario di merci, Luigi Berton, e Felicia Maria Augis, a cui Berton è unito in matrimonio religioso, contratto in Inghilterra.

Si ricordano i fatti: il 12 ottobre scorso, all'*Hôtel Terminus*, a Strasburgo, ov'era di passaggio il signor Chapuys, avvocato alla Corte di Parigi, grazie al poco spessore della parete, che separava la camera 22 da lui occupata, dalla camera 23, occupata da Berton, udì una conversazione, che gli parve molto sospetta. Berton ed un maggiore tedesco conversavano di granate Robin, di corsi della scuola di guerra e di altri argomenti, che non si trattano generalmente nelle camere di albergo.

L'avvocato alla Corte di Parigi si affrettò in abile modo, di porre per telegramma il prefetto di Polizia al corrente dell'affare. Ne seguì che, poco tempo dopo il suo arrivo a Parigi, in seguito ad un pedinamento speciale ed al sequestro di una lettera alla signora Augis, Luigi Berton venne arrestato. La lettera sequestrata proveniva dalla gendarmeria, e confermava pienamente le dichiarazioni di Chapuys.

Perquisito, subito dopo il suo arresto, Berton fu trovato latore di una lettera, nella quale segnalava al corrispondente straniero l'invio di *partizioni*, e sollecitava i fondi per altri invii del medesimo genere.

Interrogato dal giudice istruttore, il Berton protestò contro le affermazioni del signor Chapuys. Sostenne che questi aveva male udito e male interpretato la sua conversazione, e che il suo interlocutore non era un maggiore tedesco, ma un commissionario in merci tedesche.

— All'uscita dalla conversazione — disse egli — dopo aver parlato dei nostri affari personali, siamo stati a conversare dei nostri paesi rispettivi e abbiamo vantato i loro progressi nell'arte militare. Da ciò è provenuta la confusione fatta dall'avvocato Chapuys.

L'istruttoria terminò col rinvio in Corte d'Assise di Berton e della signora Augis, sotto l'imputazione di reato di alto tradimento.

A mezzogiorno, appena aperta l'udienza, Berton e sua moglie entrano nello spazio riservato agli imputati. Luigi Berton ha 39 anni, è grosso e di aspetto vigoroso: porta dei piccoli baffi e l'insieme della sua fisionomia indica energia. La signora Augis, ha 35 anni; è una piccola donna magra, dal volto pallidissimo vestita completamente in nero. L'avvocato generale Servin «attesochè i dibattimenti del processo sono tali da costituire un pericolo per l'ordine pubblico e per la difesa nazionale», domanda alla Corte di ottenere che questi dibattimenti abbiano luogo a porte chiuse. L'avv. Simon-Jaquien, avvocato del Berton, presenta allora alla Corte delle conclusioni in cui domanda che i dibattimenti siano pubblici e che sussidiariamente la Corte limiti i dibattimenti a porte chiuse a quella parte dei dibattimenti stessi che essa giudichi dovere essere necessario. L'avv. Henri Geraud, avvocato della signora Augis, prenda la parola dicendo che in ogni caso i due imputati si impegnerebbero di sollevar eccezione. Così i dibattimenti potrebbero aver luogo a porte aperte da capo a fondo.

Dopo qualche minuto di deliberazione la Corte pronunzia un'ordinanza decidendo che i dibattimenti abbiano luogo a porte chiuse, giacchè se fossero pubblici sarebbero pericolosi per l'ordine pubblico e per l'interesse della difesa nazionale.

Il pubblico si ritira dalla sala di udienza. Contrariamente a ciò che accade in polizia correzionale, in cui i membri del foro non possono assistere ai dibattimenti a porte chiuse di un processo di spionaggio, questi invece autorizzati a rimanere all'udienza del processo.

L'interrogatorio di Berton quindi comincia. L'imputato, che possiede il dono dell'eloquenza, si mostra abilissimo e non lascia una domanda del presidente senza risposta, affermando sempre la propria innocenza. Così pure fa la signora Augis. Si odono poi i testi, tra i quali l'avvocato Chapuis. I dibattimenti dell'affare continueranno oggi.

Notiziario.

Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino
27 luglio 1908.

CORTE D'APPELLO PENALE

Boris Guido: truffa; conferma la sentenza appellata. Dif.: Maccari.

Gallerani Alessandro: truffa; ordina l'esecuzione della sentenza appellata. Dif.: Brusasco.

Gilardi Paolo e *Martino Antonio*: trasgressione alla vigilanza, furto e ricettazione; conferma per entrambi la sentenza del Tribunale. Dif.: Deagostini e Brusasco.

Petrolio Eusebio: trasgressione alla vigilanza speciale; conferma la sentenza appellata. Difesa: Konrad.

Sedici Pietro: ricettazione; ordina l'esecuzione della sentenza del Tribunale. Dif.: Konrad.

Punio Felice e *Lanchard ved. Emilia*: lesioni colpose; conferma la sentenza del Tribunale per entrambi. Dif.: Cavaglià e Costanzo Levi.

Prato Giuseppe: tentato furto; in riforma della sentenza del Tribunale viene ridotta la pena alla reclusione per mesi 4 e giorni 20. Dif.: Brusasco.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: cav. Ferai; Cancelliere: Tornari.

TRIBUNALE PENALE

Sezione V — *Carguino Varisch Pietro*, *Carguino Pietro*, *Carguino Domenico*, *Carguino Varisch Giuseppe*, *Ala Antonio*, *Carguino Giuseppe*, *Carguino Domenico*, *Migliorero Battista*, *Migliorero Antonio*, *Arru Domenico*, *Cibrario Russet Giacomo*, *Aimo Bartolomeo*, *Sapetti Domenico*, *Boria Giuseppe* e *Hetman Angelo*: lesioni personali. Il Carguino Varisch Pietro condannato alla reclusione per mesi 7; il Carguino Pietro e l'Ala alla reclusione per mesi 3; il Carguino Domenico ed il Carguino Varisch Giuseppe alla reclusione per mesi 2 col beneficio della condanna condizionale; il Carguino Giuseppe alla reclusione per mesi 1 e giorni 20; il Carguino Domenico, il Cibrario, il Boria ed il Hetman alla reclusione per giorni 25 condizionalmente; il Migliorero Battista, il Migliorero Antonio ed il Sapetti alla reclusione per mesi 3 condizionalmente, l'Arru e l'Aimo assolti per non aver preso parte al fatto. Dif.: Cavaglià e D. F. Boggeri.

Presidente, Manno; P. M.: Cresta-Curti; Cancelliere: Lucca.

Sezione VI — *Rondello Eugenio*, *Randi Giovanni*, *Ventura Giuseppe*, *Ceruti Giuseppe* e *Valerio Ernesto*: furto e lesioni semplici. Il Rondello ed il Ventura condannati alla reclusione per mesi 4 e giorni 2; l'Randi ed il Valerio alla reclusione per giorni 162 ed il Ceruti alla reclusione per giorni 51. Dif.: Maccari ed Orsi.

Oliviero Bartolomeo: furto qualificato; reclusione per mesi 4. Dif.: Maccari.

Tosco Augusto (contumace): truffa; reclusione per mesi 3, giorni 10 e L. 140 di multa.

Diciottesima — *Rinaldo Claudio Giuseppe*: delitto contro la libertà dei culti; detenzione per mesi 5 e L. 50 di multa. Dif.: Konrad.

Cerra Secondo: oltraggio al pudore; reclusione per mesi 3. Dif.: Konrad.

Tanini Giuseppe: violenza ed oltraggio alla forza pubblica; reclusione per giorni 15 e L. 50 di multa. Dif.: Konrad.

Marchini Domenico: minacce a mano armata; reclusione per mesi 2. Dif.: Konrad.

Presidente: Isnardi; P. M.: Picelli; Cancelliere: Germano.

CRONACA

Gravissima e clamorosa rissa in via del Fiocchetto.

Terribile distribuzione di coltellate.

Due guardie e tre operai feriti - Un uomo in pericolo di vita.

La via del Fiocchetto ha un nome abbastanza famoso nella cronaca nera. Non è raro il caso che all'ombra delle casupole che la fiancheggiano qualche ferito venga raccolto, e sovente le quiete degli edifici che l'attorniano è turbata da alte grida di rissanti, i quali, forse per la sua posizione e la semi-oscurità, la scelgono a teatro delle loro meschine battaglie. Difatti essa è la comunicazione diretta tra il corso Regina Margherita e quel gruppo di vecchie case raccolto, un po' in basso, dietro piazza Emanuele Filiberto, fra cui spesso si aggirano figuri sospetti con pochissima gioia degli inquilini abitanti colà.

Non è dunque a meravigliarsi se ieri, nella breve e stretta contrada sia avvenuto questa volta un fatto assai più grave del consueto, che destò nel popoloso rione, e soprattutto a Porta Palazzo, molto fermento e molta curiosità.

Esiste in un umile locale di via del Fiocchetto una Società di venditori ambulanti, dove, fra le altre cose, è anche lecito bere.

Ieri il Circolo era in festa, e una numerosa comitiva di giovani, parte dei quali seduti fuori, sul gradini dell'uscio o sul marciapiede, altri sdraiati comodamente nell'interno, si godevano il tramonto e soffrivano il caldo; cercando di stare allegri il più possibile con l'aiuto di buone bottiglie stappate.

Erano le 20, quando una nube passò ad oscurare quel piccolo quadro di festa festaiola. Non fu possibile sapere quale sia stata l'origine autentica del primo litigio.

Il fatto è che molti giovani della comitiva, scambiatesi di contumelie a vicenda, si slanciarono gli uni contro gli altri. Tutti erano eccitatissimi: alcuni si trovarono in quel punto per caso e dovettero litigare senza volerlo.

In tal guisa la questione divenne assai più seria di quanto fosse supponibile sul principio. Volarono, come sempre accade in simili casi, parecchi pugni.

Le grida fecero accorrere dal vicino corso Regina Margherita una guardia municipale e molta gente. Ne nacque una confusione indescrivibile.

In breve tutta la via del Fiocchetto fu affollata. Ed ecco, mentre già pareva che si dovesse tutto limitare ad un volgare intreccio di ubbriachi, precipitarsi all'improvviso in mezzo agli adunati un uomo, che correva pazzamente, come un forsennato, stringendo in pugno un coltello. Egli balzò, urlando, sul primo che gli si parò dinanzi, un vecchio addetto alle tramvie della Belga, e lo colpì due volte al basso ventre, lasciandolo al suolo in un lago di sangue.

Un grido d'orrore si levò dai presenti a quella vista. La guardia municipale e alcuni giovani operai affrontano l'accoltellatore. Ma niente: non ha loro il tempo di arrestarlo. Spalleggiato da un suo compagno, che minaccia gli astanti, imponendo di far largo, egli va incontro alla guardia e la ferisce ad un fianco. Poi, agitando l'arma intrisa di sangue in segno di trionfo, esclama:

— Il primo che mi tocca l'avrà da fare con me. Ammazzerò tutti!

E, come una belva, con la schiuma alle labbra, si precipitò sui due giovanotti che gli stavano dappresso, tentando di afferrarlo, e li colpisce ambidue più volte.

A questo punto l'indignazione di una parte dei presenti salì al colmo, e senza dubbio il feroce barabba sarebbe in preda alla folla, nonostante gli amici, suoi degni compari, che avrebbero difenderlo, se a tempo non giungessero di corsa guardie di P. S. e carabinieri ed altre guardie municipali, insieme al commissario di Borgo Dora cav. Rostagno, al delegato Tabasso, al capitano Villa dei carabinieri ed a parecchi graduati. A questi funzionari ed agenti, accorsi quali per caso e quali dalla vicina sezione, è subito indicato il barabba sanguinario, che continua, seguito dal compagno, la sua corsa pazza, tentando, difeso, di fuggire.

Agenti e carabinieri allora lo attorniano, lo disarmano e lo riducono all'impotenza, mettendogli le manette. Egli però si divincola, tira calci, cerca di mordere, di ferire in qualunque modo, lanciando bestemmie terribili ed insulti all'indirizzo delle guardie e di quanti gli sono vicini. Occorre tutta la forza degli agenti per trattenerlo, mentre lo trascinano verso la sezione.

Ma frattanto un caso singolare accade. Un gruppo di gente da una parte, imprecando contro il barabba, vorrebbe strapparlo alle guardie e fare giustizia da se stesso; dall'altra la comitiva dei giovinastri amici dell'accoltellatore tentano di liberarlo, circondando, minacciosi, le guardie. La confusione e le grida si rinnovano. Qua e là si vedono luccicare i coltelli.

Allora il commissario Rostagno e il delegato Tabasso estraggono gli stocchi dai bastoni animati e intimano alla forza di far sgombrare la via. Succede un fuggi-fuggi generale. Viene arrestato anche lo spalleggiatore del barabba.

LE FURIE DELL'ACCOLTELLATORE IN CAMERA DI SICUREZZA

Le strette delle guardie e la tortura delle manette non hanno però ancora domato il barabba nei suoi impeti bestiali. Appena entrato in camera di sicurezza, prima ancora di dare la propria generalità, egli ricomincia a smaniare più eccitato che mai. Gli tolgono le manette: tosto egli impugna una bottiglia, deposta sopra un tavolaccio, e la scaglia con forza sul viso della guardia che gli si trova più accanto. Stanche di queste scenate, le altre guardie lo chiudono in cella, dove finalmente si calma. Era tempo.

Questo perfetto tipo di degenerato è un pregiudicato della peggior specie, noto per altre sue gesta del genere. E' il calzolaio Michele Accino, d'anni 26, abitante in via San Donato, 30.

L'individuo che lo aiutava è il fratello di lui, Tommaso, d'anni 29, abitante in via S. Giobbe, 12, pure calzolaio e neanche egli ignoto alla Questura.

I FERITI.

Tanto la guardia colpita dalla bottiglia che gli altri feriti sono nel frattempo accompagnati, per mezzo di vetture, al San Giovanni, dove il dottor Campora, un giovane sanitario molto intelligente, esamina le ferite di tutti, che dichiara non gravi, salvo quelle riportate dal vecchio.

Ecco le generalità e lo stato dei feriti: Antonio Galleo, d'anni 26, guardia municipale, ferita di coltello al torace sinistro, guaribile in 15 giorni; Felice Gerbini, d'anni 56, abitante in corso Regina Margherita, 100, carrettiere addetto alla Belga, due ferite, una al fianco penetrante nell'addome, l'altra al basso ventre; fu operato di laparatomia, prognosi riservata; Tancredi Zuppo, d'anni 25, abitante in via Franco Bonelli, 2, pulitore meccanico, due ferite alla coscia destra, guaribili in 20 giorni; Mario Casalegno, d'anni 15, abitante in via Cottolengo, 25, una ferita al braccio destro, guaribile in 8 giorni; Ettore Mull, d'anni 22, guardia di P. S., contusione al parietale sinistro, guaribile in 7 giorni.

Mentre tra il viavai degli infermieri e dei medici, il dottor Campora visitava uno dei feriti nella sala di operazione, tutta ingombra di ferri chirurgici ed echeggiante di lamenti, un giovane carabiniere, un po' per l'emozione e un po' per indisposizione, svenne, battendo il capo al suolo. Riavutosi in un poco dopo e fu medicato d'una ferita di poca entità.

CIO' CHE HA STABILITO L'AUTORITA'

L'Autorità di P. S. ha così ricostruite le circostanze del grave fatto. I fratelli Tommaso e Michele Accino trovavansi nel *dehors* della Società venditori ambulanti insieme al Zuppo e al giovane Casalegno. Con essi vennero a litigio ed il Michele, impugnato un trincetto li colpì entrambi più volte, dandosi quindi alla fuga. La guardia municipale Galleo, avvertita del ferimento, inseguì il Michele Accino per un lungo tratto, mentre la gente urlava spaventata: «Fermo! fermo!».

Fu allora che il carrettiere Gerbino sbarrò il passo al fuggente e l'afferrò. L'Accino lo colpì col trincetto sperando di potergli sfuggire di mano, ma in quel punto la guardia Galea gli fu addosso e, benchè venisse a sua volta ferita al petto, lo trattenne, dando così tempo agli agenti di P. S. di sopraggiungere a ridurlo all'impotenza. Fu a questo punto che il tumulto avvenne e che si intromisero i funzionari.

I FRATELLI ACCINO.

Abbiamo detto che i fratelli Michele e Tommaso Accino sono assai noti alla Questura. Il loro «stato di servizio» reca infatti molte annotazioni. L'accoltellatore, il Michele, riportò già varie condanne, fra le quali una a 4 anni di reclusione per complicità nell'omicidio avvenuto alla Barriera di Casale in persona dell'operaio Mario Trucchi. Suo fratello ha riportato sei condanne per furto e ferimento, ed è ritenuto un carattere assai violento. Tempo fa venne anche ricoverato all'ospedale per un colpo di coltello ricevuto in rissa, ma non aveva voluto dare le proprie generalità e fu identificato solo dopo che un brigadiere della squadra mobile, il Sabbatini, si recò a visitarlo all'ospedale.

Gli incidenti della strada.

Certo Ignazio Brusa, d'anni 13, percorrendo su velocipede il corso Vittorio Emanuele II, all'altezza di via Melchior Gioia andò ad urtare contro una tranvia della S. B.-T. e, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa al ginocchio destro ed una lesione al timpano dell'orecchio sinistro. Una guardia municipale lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato senza che i medici si pronunciassero.

— Il garzone falegname Giuseppe Salvi, di 16 anni, fu urtato da una vettura pubblica mentre passava in bicicletta nelle adiacenze di piazza Solferino, e, cadendo, riportò una contusione, che il San Giovanni fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Chi dorme e chi pecca.

Un tal Giuseppe Vergnano, dopo aver alzato parecchio il gomito, si recò in riva al Po, in regione Millefonti, con lo scopo di prendere un bagno, invece fu preso dal sonno e si sdraiò sull'erba, dove in breve si addormentò così che neppure le cannonate l'avrebbero svegliato.

Un Tizio che lo vide in quella posizione si accostò e, per evitare che qualche male intenzionato derubasse il dormiente, gli tolse l'orologio e la catena e se li tenne in custodia. Soltanto si dimenticò di lasciare al Vergnano il proprio indirizzo.

Tra portinaio e padrone.

Al San Giovanni il dottor Ferrero medicò di una contusione alla mano destra il portinaio Bernardino Lazzarino, d'anni 44, il quale era stato colpito da una bastonata lanciatagli dal suo padrone di casa. Guarirà in 8 giorni.

La disgrazia di un vinaio.

Sullo stradale di Moncalvo il vinaio Giuseppe Prinardi, d'anni 22, abitante in via Accademia Albertina, N. 36, passava in bicicletta, quando improvvisamente urtò col pedale contro un sasso, e cadde, producendosi contusioni varie. Fu medicato al San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in pochi giorni.

Coltellata d'ignota provenienza.

Il meccanico Francesco Bosso, d'anni 20, abitante in via Fucine, N. 2, si presentò all'Ospedale di San Giovanni per essere medicato di una ferita di punta e taglio, che il dott. Campora giudicò guaribile in otto giorni.

Il Bosso narrò di essere stato avvicinato, all'angolo di corso Regina Margherita e piazza Emanuele Filiberto, da uno sconosciuto, che senza motivo gli vibrò una coltellata al fianco.

Caduto da un noce.

Il garzone lattoniere Cesare Quintorno, d'anni 11, abitante in via Balbo, 8, fu ricoverato al San Giovanni perchè, cadendo da un noce, si era fratturato il femore sinistro. Venne giudicato guaribile in due mesi.

40 pastiglie di chinino per avvelenarsi.

Il dottor Campora, che ieri sera nell'ospedale di San Giovanni non è rimasto davvero in ozio ha fatto sottoporre alla lavatura dello stomaco certa Giuseppina Martini d'anni 25 — abitante in via S. Francesco da Paola 40 — la quale per dispiaceri intimi aveva voluto morire e si era decisa ad ingoiare ben quaranta pastiglie di chinino dello Stato.

All'ospedale di San Giovanni era stata accompagnata dal signor Pompeo Bordoni, che l'aveva fatta deporre nel suo automobile. Fu ricoverata ma fuori di pericolo.

Un ragazzo ucciso dalla tranvia a vapore.

L'altra mattina una tranvia a vapore che faceva servizio di trasporto merci e percorreva la strada di Orbassano verso Piossasco investì il ragazzo Giuseppe Aghemo d'anni 10 che spingeva innanzi a sè due mucche. Il povero piccino ebbe le gambe fratturate e morì poche ore dopo fra spasimi atroci.

Un'Associazione fra gli ex-allievi della scuola ingegneri di Torino.

Per iniziativa di un gruppo di ingegneri laureati nel 1872 venne composto un Comitato col rappresentanti di tutti i corsi, dal 1860, anno di fondazione della Scuola degli ingegneri di Torino, fino al 1907, per promuovere un'Associazione amichevole fra tutti gli ex-allievi usciti dalla Scuola, con lo scopo di mantenere fra essi relazioni amichevoli e di utilizzare tali relazioni a scopo d'interesse generale ed a vantaggio dei soci.

Il Comitato promotore tenne la sua adunanza plenaria domenica, 26 luglio, in una sala del Castello del Valentino, la storica sede della Scuola, gentilmente messa a disposizione dalla Direzione del Regio Politecnico.

Intervennero numerosi ex-allievi, parte residenti a Torino, tra cui parecchi professori dell'attuale Politecnico, parte venuti appositamente da Roma, da Firenze, da Genova, da Palermo, da Milano e da altre città. Assunse la presidenza il commendatore ing. Oreste Lattes, di Roma, che fu l'iniziatore e il caldo propugnatore della progettata Associazione, il quale, dopo aver rivolto un ringraziamento ed un saluto agli intervenuti, e comunicate le numerose adesioni, fra cui notevoli quelle del ministro della guerra, senatore Casana, degli ex-ministri Carmine e Rubini, del senatore Valentino Cerruti, dei deputati Cao-Pinna, Raggio, Gallina e Gueroi, tutti ex-allievi della Scuola, pose in discussione lo statuto da lui proposto, che venne approvato all'unanimità.

Fu poi deliberata la nomina di un Comitato esecutivo, acclamandone presidente l'ing. Lattes, e furono approvati diversi telegrammi, annunzianti la costituzione dell'Associazione, al primo aiutante di campo di S. M., al ministro dell'istruzione pubblica, al ministro Casana, al direttore del Politecnico di Torino, senatore D'Ovidio, e al presidente dell'Istituto medesimo, on. Boselli.

L'adunanza si sciolse votando un ringraziamento al comm. Lattes per l'opera prestata in pro dell'Associazione, e traendo i migliori auspici per l'avvenire di questa.

Al telegramma inviato a S. M. fu risposto dal ministro della Real Casa, generale Ponzio-Vaglia, col telegramma seguente:

«Signor Oreste Lattes
«Presidente Associazione ex-allievi ingegneri
«Scuola di Torino.

«Il sollecito devoto pensiero di codesto Comitato è sicuro pegno nobili devoti sentimenti ai quali si ispirerà l'Associazione testè istituita.

«Della spontanea offerta testimonianza S. M. il Re si compiace e rende per mio mezzo benevoli grazie a lei ed ai consoci, mentre augura al Sodalizio prospero sviluppo.

«PONZIO-VAGLIA».

La medaglia d'oro all'onorevole Villa per le benemerenze nell'istruzione pubblica.

Il Re su proposta del ministro dell'istruzione, ha firmato il decreto col quale viene assegnata all'on. Tommaso Villa la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione. L'on. Rava ha dato notizia all'on. Villa con un telegramma

così concepito: « Mi è assai grato annunziarti che, sopra mia proposta, il Re ha firmato il decreto che ti conferisce il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarti della medaglia d'oro per i grandi servizi da te resi all'istruzione elementare e popolare. Rallegramenti e saluti cordiali dal vecchio amico Rava. »

La partenza della Regina Madre e di Giolitti per Roma.

Come avevamo annunziato, ieri sera sono partiti per Roma, dove si recano ad assistere alla messa funebre per Re Umberto, S. M. la Regina Margherita e l'on. Giolitti Presidente del Consiglio.

La Regina giunse da Gressoney per la linea d'Aosta alle ore 19,45 e non scese dal suo vagone-salon, il quale fu manovrato e attaccato al diretto in partenza per Roma.

Dovendosi attendere sino alle 20,10, l'autorità prese grandi disposizioni per tutelare la sicurezza della Sovrana, bloccando ai quattro lati, internamente, la stazione di Porta Nuova con forti cordoni di carabinieri.

Un vero stato d'assedio, mentre una mezza dozzina di militi potevano bastare a invigilare il vagone in cui si trovava Sua Maestà.

L'onorevole Giolitti, giunto da Bardonecchia ieri stesso, salì in un compartimento riservato insieme al marchese Garroni, prefetto di Genova e al suo segretario particolare comm. Rossi.

In stazione si trovavano il Prefetto comm. Vittorelli, il Questore Calmarino, il vice-Questore cav. Guarino, l'on. Clarioso, il colonnello dei carabinieri cav. Raymondi coi capitano Campagna e alcuni funzionari. Prima di salire in treno l'on. Giolitti si trattenne a parlare col pittore Giacomo Grosso, al quale chiese ragguagli sul ritratto che l'artista gli ha — come è noto — dipinto. Il Presidente del Consiglio si mostrò assai desideroso di veder presto la bella opera d'arte compiuta.

Col treno di Roma è partito anche il senatore Luigi Roux, il quale dovendo traversare un cordone di carabinieri, per necessità venne fatto scortare da un milite!

Per le elezioni nel Mandamento Monviso

La Lega elettorale fra esercenti e negozianti, presieduta dal signor Fassetti ha indetto un'adunanza, che avrà luogo stasera, nei locali della Lega, in via Basilico, 7, in cui il comm. on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio, parlerà sulla candidatura del cav. Ferdinando Bocca a consigliere provinciale nel Mandamento Monviso.

Un convegno di ferrovieri.

I ferrovieri torinesi organizzati o non si riuniranno in assemblea straordinaria questa sera, alle ore 19, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, N. 12, per discutere, fra l'altro, sulla nomina dei candidati da proporsi alle elezioni dei giorni 11, 12 e 13 agosto quali membri elettivi di ciascuna delle Commissioni Consultive Centrale e Compartimentali, istituite dalla legge 14 luglio 1907 per la trattazione di cose economiche per i ferrovieri.

Stato Civile di Torino

27 luglio 1908.

NASCITE 28, cioè maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI: Audero Carlo con Mariotto Ermenegilda — Bazzani Armando con Daberi-Ranieri Giustina — Carrone Tommaso con Poschionati Emma — Cianciaruso Filippo con Bodo Giuseppa — Daghero Secondo con Fiore Albertina — Laborante Silvio con Carrato Giuseppina — Morello Stefano con Armando Rosa — Avenati Bassi avv. Pietro con Prinotti Adele.

MORTI: Bongiovanni Giuseppe, d'anni 53, di Carmagnola, ferroviere, via Massena, 50.
Farò Giuseppe, id. 27, di Torino, negoziante, via Porta Palatina, 21.
Pennano Enrico, id. 66, di Torino, agiato, via Santa Chiara, 34.
Pilone Giovanni, id. 44, di Torino, commerciante, via Giulio, 4.
Revel Giuseppa n. Rosa, id. 78, di Torino, casalinga, di Ronchi.
Bosso Lucia n. Meinardi, id. 31, di Airasca, operaia.
Ricco Domenica, id. 23, di Carignano, tessitrice.
Vedismo Rosa ved. n. Chiaverava, id. 85, di Carignano, casalinga.
Antoni Orsola n. Ballada, id. 80, di Vinovo, tessitrice.
Monaco Antonio, id. 28, di Bari, chierico studente.
Carola Luigi, id. 56, di Candiana, elettricista.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Il drammatico suicidio a Roma di un avvocato di Torino.

Roma, 27, ore 23.

Alle 3 di stamattina, nonostante l'ora insolita un giovane vestito di nero, dopo aver suonato lungamente alla porta dell'albergo Venezia sito nella piazza omonima, è riuscito, dietro grandi insistenze, ad ottenere da un cameriere una stanza al terzo piano. Il nuovo ospite ha dichiarato chiamarsi Giulio Coluccio, di 25 anni, nato a Hermannstadt (Ungheria), aggiungendo di esercitare la professione di avvocato.

Il portiere non gli chiese l'importo della camera, ritenendo che l'avrebbe pagata la mattina.

Alle 10 il cameriere, non vedendolo uscire, bussò alla camera per domandargli se avesse bisogno di qualche cosa. Questi rispose che non aveva bisogno di nulla. Il cameriere lo lasciò stare, ritenendo che volesse ancora dormire. Passato il mezzogiorno però, lo stesso cameriere insieme alla cameriera, passando avanti alla camera occupata dal Coluccio, sentirono un forte odore di gas. Allarmato della cosa il cameriere avvertì subito il direttore, il quale, dopo aver bussato replicatamente alla camera del Coluccio, non avendo avuto risposta, fece avvertire della cosa l'ufficio di pubblica sicurezza.

Accorsero sul posto il vice-commissario di guardia con parecchi agenti. Costoro forzarono la porta ed entrarono nella camera. Appena aperto un forte puzzo di gas li fece quasi retrocedere. Il vice-commissario fece subito aprire le finestre. Sul letto, vestito colle sole mutande, giaceva, privo di sensi, il giovane forestiero. Dal braccio sinistro, sporto fuori dalle mutande, colava il sangue da alcune ferite che aveva presso il polso e colava in una bacinella che aveva avuto cura di mettervi sotto per non imbrattare l'impiantito. Nella mano destra stringeva, premendosela al petto, una lettera che fu subito sequestrata. Era chiaro. L'individuo aveva tentato di asfissiarsi col gas e tagliandosi le vene, il giovane aveva forato con un temperino la conduttura del gas, ottenendo che dal piccolo buco praticato nel tubo di piombo uscissero le asfissianti emanazioni di acido carbonico. Poi aveva tentato di recidersi le vene del polso sinistro. Il suicida fu trasportato all'ospedale.

I medici, dopo avergli apprestate le cure necessarie per le ferite che giudicarono guaribili in otto giorni, si riservarono ogni giudizio per le aspirazioni micidiali del gas. L'individuo non aveva nei suoi abiti che un nichelino di 20 centesimi. Parecchie carte che il giovane possedeva furono sequestrate dal vice-commissario. In un biglietto era scritto: Voglio che la notizia della mia morte sia resa pubblica a Torino ».

Quando il funzionario e gli agenti sono entrati nella stanza dell'albergo teneva sul petto una lettera con la seguente soprascritta: « Alla signorina Antonietta Burzio, via Nizza 12, Torino ». Evidentemente la mancanza di mezzi deve essere stata una causa che lo hanno spinto al doloroso tentativo.

Fra le carte è stata rinvenuta una tessera del Club ricreativo Eldorado che ha sede a Cavoretto, così intestata: « Vittorio Coriuso fu Francesco ».

La lettera alla Burzio era così concepita:

« Cara Antonietta,

« E' certamente venuta l'ora di finirla con una vita resasi ormai insopportabile. Non avere rancori verso di me che ti volli sempre bene e ricordati qualche volta di colui che avrebbe potuto renderti felice.

« Vittorio. »

All'ultim'ora si è potuto accertare che il suicida è realmente Giulio Coluccio, laureatosi in legge a Torino. I dispiaceri amorosi e le ristrettezze finanziarie lo indussero al suo disperato tentativo. Egli proveniva da Torino.

Marinai avvelenati dal vino.

Ci telegrafano da Spezia, 27, ore 22:

Al distaccamento di San Bartolomeo si sono verificati casi di avvelenamento causa la cattiva qualità del vino somministrato ai marinai. Sofferto da questi sono stati ricoverati all'Ospedale dipartimentale, ove trovansi ora in via di miglioramento. Venne aperta un'inchiesta.

Continua la crisi all'ospedale di Racconigi.

Racconigi, 27, ore 17,10.

La crisi dell'ospedale, che si riteneva ormai risolta dopo l'invito fatto dagli amministratori al presidente di ritirare le proprie dimissioni, rimane tuttora stazionaria, perchè il cav. Franzero dichiarò di non rientrare in ufficio finchè, oltre l'inchiesta sanitaria già nota, non venga anche pubblicata quella amministrativa del comm. Muffone, allo scopo di ben conoscere quali appunti si possono muovere al suo operato in sette anni di carica presidenziale.

Cinque muratori sepolti sotto una casa crollata.

Ci telegrafano da Cosenza, 27, ore 22:

A Corigliano Calabro stamane, mentre cinque muratori, sotto la direzione del capomastro Giuseppe Arpone, procedevano alla demolizione di una casa pericolante, questa è crollata. Accorsero prontamente i carabinieri, le Autorità e molti cittadini, che iniziarono l'opera di salvataggio dei cinque operai rimasti sepolti nell'immenso cumulo di macerie.

Le nuove batterie da campagna.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Stamane il sotto segretario di Stato alla Guerra, generale Segato; il capo dello Stato maggiore, generale Pollio; il comandante del corpo di armata della divisione di Roma ed altri generali si sono recati in automobile a Morlupo ad assistere agli esperimenti delle nuove batterie da montagna.

Un bimbo morto nel fango.

Ci telegrafano da Piacenza, 27, ore 23:

Nel villino Apiol avvenne una grave disgrazia. Il bimbo Souve Lello, di anni otto, mentre si trastullava vicino ad un fosso cadeva miseramente entro di esso e rimaneva impigliato col capo nel fango che si trovava in fondo al fosso. Il povero bambino moriva così asfissiato.

I tre colpi di rivoltella di un paciere.

Un grave ferimento.

Ci telegrafano da Voghera, 27, ore 23:

A Stradella certo Angelo Aguzzi si recava a casa di certo Giuseppe Gondale a ripetere da lui un credito di lire quaranta. Ad un dato punto tra i due nacque un diverbio vivacissimo. Intervenuto il fratello dell'Aguzzi esplose contro questi tre colpi di rivoltella uno dei quali lo feriva gravemente al collo. Tanto l'Aguzzi quanto il Gondale vennero arrestati dai carabinieri.

Morto per insolazione.

Ci telegrafano da Voghera, 27, ore 23:

A Rocca Susella da alcuni individui venne rinvenuto in un campo un cadavere che venne identificato per quello del colono Berretti Giovanni. Il medico, che ne constatò il decesso, disse trattarsi di un caso di insolazione.

Un reduce garibaldino investito da un furgone

Ci telefonano da Milano, 28, ore 1:

Il reduce garibaldino Carlo Pelagatti, di anni 65, abitante in via Cesare Correnti, veniva ieri sera, mentre transitava in piazza del Duomo, investito da un furgone del macellaio Gatti e gettato violentemente al suolo. Il povero Pelagatti, gravemente ferito, venne trasportato all'ospedale Maggiore.

Rissa mortale a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 28, ore 10:

Ieri sera si è acceso un diverbio tra il calzolaio Pecchio e certo Bozzalla, rattratto nelle gambe. Il primo aveva minacciato questo ultimo di coltellate, e già stava per vibrargliele, quando, sopraggiunto certo Bauge, pure calzolaio, amico del Bozzalla, e che col Pecchio conservava vecchio rancore, gli inferì quattro coltellate, che ne produssero la morte quasi istantanea. Il feritore andò egli stesso a costituirsi al Corpo delle guardie municipale.

Le festose accoglienze di Livorno a Mascagni

Ci telegrafano da Livorno, 27, ore 22:

E' arrivato alle 18,30 il maestro Mascagni, compositore dell'Amica e dell'Iris. La cittadinanza, diretta da un Comitato d'artisti, letterati e giornalisti, improvvisò un ricevimento, e con dimostrazioni entusiastiche accompagnò il concittadino fino all'hôtel. Il corteo, con Musiche e bandiere, fece al maestro ovazioni interminabili. La circolazione fu sospesa. Una folla enorme staziona tuttora sotto le finestre dell'albergo, acclamando.

Il Congresso per la pace.

La Commissione della "bella utopia" ricevuta da re Eduardo.

Parigi, 27, ore 17.

Una delegazione importante dell'Associazione internazionale per studiare il modo della soppressione della guerra lascia Parigi per recarsi al 17.o Congresso universale della pace, che ha luogo a Londra dal 27 luglio al 1.o agosto, sotto il patronato del Re. Tra questa delegazione, che conta una dozzina di persone, si nota il prof. Antonelli, antico professore della facoltà di medicina dell'Università di Napoli. Al suo arrivo in Inghilterra, questa importante delegazione sarà rinforzata dall'aggiunta di qualche altro delegato di nazionalità inglese ed estera.

Londra, 27, ore 2?.

Il Re e la Regina ricevettero oggi al Buckingham Palace venticinque rappresentanti del Congresso internazionale per la pace che deve riunirsi, come è noto, a Londra. Rispondendo ad un indirizzo rivoltogli, nel quale venne chiamato pacificatore, il Re disse che nulla gli dava più sincera soddisfazione che vedere che i suoi sforzi per la causa della pace internazionale non sono infruttuosi e sono generosamente accolti dal popolo inglese e dalle altre nazioni. Esse non potrebbe proporsi uno scopo più elevato che quello di sviluppare buoni sentimenti e buona armonia tra i popoli. Il Re terminò augurando che Dio benedica i lavori del Congresso della pace.

Fra i delegati ricevuti oggi dal Sovrano si notavano Moneta per l'Italia, Arnoult per la Francia, Lafontaine per il Belgio.

Gravi disordini in Francia.

Parigi, 28, ore 1

In una seconda edizione la *Presse* ha queste notizie: « Verso le ore 5 un violento conflitto è avvenuto presso il ponte di Ablon. Sette arresti furono operati. In seguito corse voce che gli scioperanti abbiano tentato di incendiare i cantieri di Lavollée. Dei dragoni furono subito inviati e sciolsero i dimostranti.

« Un altro conflitto avvenne a Vigneux. I dimostranti si diressero verso le officine e demolirono una nuova passerella. Corre voce che dei colpi di rivoltella siano stati sparati dagli scioperanti. I dragoni e i gendarmi arrestarono parecchi dimostranti. L'agitatore Metivier fu arrestato da un tenente dei dragoni. Il numero degli arresti è di 12, fra cui alcune donne ».

La strana pretesa di una quarantenne

Troyes, 28, ore 7,10

Certa Bouchard, di 42 anni, operaia a Villemoyenne, perseguitava con le sue assiduità certo Desiderio Coffinet, coltivatore, abitante in un casamale. La Bouchard voleva ad ogni costo divenire persona di servizio del ricco coltivatore, ma il Coffinet, che ha ben 80 anni, opponeva continui rifiuti. Sabato sera, alle ore 21, la Bouchard si presentava in casa del Coffinet con una fiala di vetriolo e minacciava di gettarlo sul volto dell'ottuagenario. Questi allora prese un fucile e fece fuoco sulla donna, che, colpita al fianco, morì dopo due ore. Il vecchio andò a costituirsi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible]; ore 15: 735,4; ore 21: 738,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 29,2 Minima + 18,6

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 28,4
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 17,4

28 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 12 tramonta alle ore 19, minuti 50.
Giorno della luna 1.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 27 + 27,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 19,5

ULTIME NOTIZIE

Come il Sultano si decise a dar la Costituzione

Costantinopoli, 28, ore 7.

Fu la notizia della proclamazione della Costituzione fatta dal *mustasarrif* di Monastir e della cattura di Osman pascià, venute dopo i telegrammi che annunziavano la rivolta nell'esercito macedone, che decise il Sultano in favore della Costituzione. Si annuncia che Ferid pascià, in un'udienza privata avuta con il Sultano, dopo aver ricevuto l'*ultimatum* militare, dichiarò che soltanto una guerra con la Bulgaria avrebbe potuto arrestare quel movimento. In ogni caso, a palazzo si constatò la gravità della situazione. Il Sultano, i suoi ministri ed i suoi consiglieri tennero una riunione notturna, e Said fu nominato controllore dell'Impero una settimana prima di essere nominato gran visir. Egli ordinò che tutte le decisioni del Consiglio dei ministri dovessero essere a lui sottomesse. Ferid, che aveva ricevuto l'Ordine dell'Aquila Nera, è caduto il 22, nel pomeriggio. Said riceveva le insegne di gran visir, e la sera stessa i ministri ed i consiglieri del Sultano si sono riuniti ad Yildiz. La discussione fu lunga e vivace. Nessun ministro osava pronunziare la parola Costituzione. Finalmente il vecchio astrologo arabo del Sultano, lo *sceick* Abdul-Nouda, che era stato trasportato colà sul suo letto perchè si trovava gravemente malato, ha dichiarato che soltanto la Costituzione poteva salvare il trono.

Said-Tewfick e Menlhud hanno seguito Abdul-Nouda, ma nessuna decisione era stata ancora presa allo sciogliersi della riunione all'una del mattino. Nella serata la discussione è continuata e le notizie giunte da Monastir decisero finalmente sulla sorte dell'autocrazia. Tale almeno è il racconto che viene fatto da per tutto dell'ultimo Consiglio dei ministri dell'autocrazia hamidiana.

La calma con cui la costituzione fu accolta si è a poco a poco trasformata in entusiasmo dopo la pubblicazione della costituzione e degli *iradè* che accordano l'amnistia pei reati politici e sanzionano l'abolizione dello spionaggio. Said chiama la folla « miei ragazzi », e fa appello al patriottismo pubblico, alla sua lealtà e consiglia la moderazione. Egli fa preghiere per la prosperità del Sultano e dell'Impero. In seguito a queste esortazioni la folla non mise in esecuzione il suo progetto di togliere i cavalli dalla vettura di Said e trascinarlo in trionfo. Il più vivo entusiasmo si è però manifestato: si acclamava il ministro della guerra, la bandiera di Osman, ecc. ora dell'armata. In seguito la folla dei dimostranti accompagnata da numerosi greci ed armeni si recò negli uffici dello sceick Ul Islam che prestò giuramento in mezzo a nuovi applausi.

Le manifestazioni continuarono pure a Galata ed a Pera e non furono meno entusiastiche nonostante il miscuglio delle religioni e delle razze. Nessun incidente spiacevole si è prodotto. Il Sultano, i ministri e l'esercito furono costantemente acclamati. Numerosi esiliati sono già ritornati. Tewfick pascià rivolto alla folla disse: « Miei ragazzi, farò del mio meglio per giustificare la fiducia del Sultano e della nazione. Siate calmi ed abbiate fiducia! ».

I quartieri di Pera e Galata erano ieri mattina calmi, ma si notava grande agitazione. A Stamboul vi furono *meetings* e cortei. Delle deputazioni furono inviate alla Porta per esprimere i sentimenti della popolazione. La pubblicazione dell'amnistia generale e l'allontanamento del ministro della marina hanno prodotto un'impressione pacificatrice. Sembra che ora si domanderà l'allontanamento da Yildiz-Kiosk dei favoriti.

La situazione potrebbe divenir seria qualora non si giungesse alla pacificazione degli animi. Sembra aver prodotto notevole malcontento il fatto che ieri il Sultano non si mostrò al popolo durante la dimostrazione dinanzi ad Yildiz-Kiosk.

Una folla enorme staziona a Stamboul per attendere la liberazione di tutti i detenuti politici. Gli allievi della Scuola militare, ai quali era stato vietato di uscire, vollero farlo per forza e maltrattarono l'ispettore della Scuola, generale Ismail. Tra qualche classe della popolazione si formano gruppi patriottici antiliberali contro i giovani turchi spinti. L'ordine non è stato turbato.

Costantinopoli, 28, ore 9,10.

E' stato pubblicato un *iradè* che ordina le elezioni immediate a Costantinopoli e nei dintorni; ciò che sembra calmare un poco gli animi. Le vie di Stamboul, specie davanti al palazzo della Porta, sono gremite di migliaia di persone, che hanno acclamato vivamente il gran visir che usciva dal palazzo della Porta. I detenuti politici non sono stati ancora liberati, perchè gli altri detenuti lo impediscono, volendo anch'essi essere liberati. Sono avvenute dimostrazioni contro i giornali moderati.

Il Sultano, ricevendo le deputazioni composte di *mollahs* e di *softas*, facenti parte della dimostrazione che si era recata dinanzi al palazzo, si è intrattenuto con esse ed ha dato a ciascuno dei loro componenti un regalo in denaro.

Un nuovo proclama della « Lega ottomana per l'unione ed il progresso » domanda alla popolazione di avere fiducia nelle concessioni imperiali, i cui effetti saranno ben tosto visibili. Si annunzia un *meeting* per domani per discutere la situazione.

Il processo contro il giornalista inglese per ricatto.

Londra, 28, ore 7

Il processo Joel-Scavier è cominciato ieri. Questo processo interessa moltissimo l'opinione pubblica. I giornali danno resoconti amplissimi. Nell'*Evening News* il resoconto occupa sette colonne, nell'*Evening Standard* due. La prima udienza presenta una fisionomia particolare. La sala ed i corridoi del Tribunale rigurgitavano di *sportsmen*. Si sarebbe creduto di essere su un campo di corse piuttosto che in un santuario della giustizia.

Il signor Scavier era difeso da un avvocato celebre, l'avv. Rufus Isaac, un israelita; il signor Joel ha come avvocato il signor Edward Carson, deputato irlandese e cattolico. Sir Edward prende la parola per particolareggiare i fatti dell'accusa. Egli parla anzitutto dell'avventura che toccò al signor Joel nel 1884, in Africa. A quell'epoca egli fu processato per commercio illecito del diamante. Rilasciato dopo il pagamento di una grossa cauzione, egli non attese la fine del processo e scappò dall'Africa del Sud. In seguito a ciò, l'affare fu messo agli atti. L'eminente avvocato fa risaltare questo affare come un peccatuccio di gioventù. Poi racconta la campagna di Scavier sul suo organo sportivo il *Winning Post*; narra come dal 1908 egli tentò a varie riprese di negoziare un prestito da 50 a 100 mila franchi, che Joel non rifiutò mai apertamente, ma aggiornò sempre. Infine parlò dei negoziati fatti da due intermediari ed abilmente utilizzati da Joel. Questi negoziati condussero in seguito ad una confessione telefonica, ascoltata da un *detective*, ed all'arresto di Scavier.

L'avv. Rufus prende quindi la parola per esaminare la posizione dei due intermediari.

L'udienza viene quindi tolta e l'affare rinviato a domani.

Dopo l'udienza, Scavier, lasciando il Tribunale in automobile, è fatto segno ad una dimostrazione di viva simpatia.

Il Re a Roma.

Racconigi, 28, ore 7,5?.

Il Re è partito ieri sera per Roma per assistere ai funerali in memoria di re Umberto.

La politica estera dell'Inghilterra.

Londra, 28, ore 7,45.

La discussione del bilancio del Ministero degli esteri alla Camera dei Comuni non è cominciata ieri sera che a tarda ora. La discussione si è fatta principalmente sulla Macedonia. Grey ha detto che l'Inghilterra non voleva che il bilancio consacrato alle spese civili fosse oberato da spese militari. Per lui le spese civili sono più importanti delle altre. L'esercito turco in Macedonia ha, d'altronde, un altro scopo da raggiungere, oltre al mantenimento dell'ordine interno. Come tutti gli eserciti di tutti i paesi, esso deve difendere la frontiera e mantenere l'integrità del territorio ottomano. Spetterà al contribuente turco il coprire il *deficit* di queste spese militari in Macedonia, quando questo *deficit* si produrrà.

Le osservazioni dell'oratore relative alla Macedonia sono di ordine puramente generale, perchè è troppo presto per esprimere un'opinione ben precisa e ben chiara. Egli dice: « La causa di tutto il male in Macedonia è che il Governo è stato debole e cattivo. Dalle informazioni ricevute risulta che le bande si sono disperse. Se questa dispersione è definitiva sarà inutile formare le colonne mobili progettate. Noi speriamo che le Potenze balcaniche, la Bulgaria e la Serbia, come pure la Grecia, faranno tutto il loro possibile perchè questo stato di cose duri. In quanto all'Inghilterra, essa continuerà a vegliare perchè la Macedonia abbia un buon Governo.

« L'Inghilterra apprende con piacere che il Sultano ha proclamato una Costituzione.

« L'attitudine dell'Inghilterra nei venti anni trascorsi non è stata quella di una potenza che non volesse essere in buoni termini colla Germania. Il Governo inglese non ha mai voluto isolare una nazione qualsiasi.

« Il Governo crede che i diritti che gli conferiscono i trattati al Congo sono stati rafforzati. E' costretto ad esaminare in modo minuzioso le condizioni alle quali il Congo sarà trasferito al Belgio ed è obbligato pure ad ottenere una assicurazione esplicita circa l'interpretazione che si potrà dare ai suoi diritti conferiti dai trattati.

« Esprime la speranza che i persiani regoleranno i loro propri affari secondo il loro desiderio. Se vi fosse in Persia un movimento generale a favore della libertà e di un buon Governo, esso avrebbe certamente le simpatie del Governo inglese ».

Grey crede che vi sia il desiderio sincero da parte del Governo russo ed inglese di intervenire il meno possibile in Persia, finchè i loro rispettivi sudditi non saranno minacciati. E' questa una saggia politica perchè qualsiasi Governo in Persia considerato come avente l'appoggio degli stranieri sarebbe certamente impopolare nel paese e ciò che l'Inghilterra desidera è che il Governo abbia in Persia il rispetto di tutti.

Parlando poi delle relazioni anglo-tedesche, il ministro dice che sarebbe assai spiacevole che in Germania od in Inghilterra si supponesse che la politica dell'Inghilterra abbia per iscopo di procurare l'isolamento della Germania. « Or è qualche tempo il principe di Bülow dichiarava che la politica della Germania non tiene alcun conto delle provocazioni e delle animosità delle altre Potenze. Io vorrei per parte mia completare queste dichiarazioni del principe di Bülow dicendo che per quanto concerne noi, non sta affatto nella nostra politica di dare alle nostre amicizie un contenuto ostile verso questa o quella potenza (*applausi*). Ma bisogna che noi abbiamo la libertà di concludere queste amicizie (*applausi*). Una volta concluse queste, amicizie saranno messe a profitto reciproco dell'Inghilterra e dei paesi interessati. E dopo tutto, quando si parla di isolamento della Germania, conviene non dimenticare che la Germania ha due alleati. Noi non abbiamo mai guardato con occhio geloso questa alleanza; non abbiamo mai considerato questa alleanza come diretta contro l'Inghilterra. Noi abbiamo concluso accordi con la Francia e la Russia i cui termini sono del resto noti al pubblico mentre i termini della Triplice alleanza non lo sono e non vi è luogo a supporre che questi accordi fatti dalla Germania abbiano per scopo l'isolamento di un'altra Potenza o l'adozione di misure poco amichevoli.

La situazione si aggrava a Vigneux.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8:

La *Petite République* narra così i disordini che avvennero nella riunione tenuta ieri dagli scioperanti di Draveil. Costoro, uscendo dalla riunione, si separarono in tre gruppi. Il primo si diresse verso Vigneux, il secondo prese la direzione degli scavi di Vigneux, ed il terzo, composto di un centinaio circa di operai, si diresse verso l'elevatore di Draveil, ove una compagnia di operai lavorava. La terza colonna ebbe un conflitto coi dragoni e gendarmi che sbarravano la strada, impedendo agli scioperanti l'accesso alla riva ove funziona l'elevatore. Gli scioperanti si avanzarono allora su di un piccolo ponte che domina l'elevatore. Essi gridarono all'indirizzo degli operai che lavoravano: « Rinnegati, vigliacchi, traditori! » ecc., poi, rivolgendosi al capo della Polizia, gridarono: « Voi proteggete dei banditi, dei miserabili che per pochi soldi tradiscono i loro fratelli di lavoro! ». Le donne ingiuriarono i dragoni, dicendo loro: « Voi vedete che questi vili sono la causa per cui i nostri figli muoiono di fame! ». Gli scioperanti intonarono quindi l'*Internazionale*. Il capitano della gendarmeria, impazientito si avanzò verso lo stretto ponte e gridò: « In nome della legge vi invitiamo a ritirarvi ed abbandonare il ponte, altrimenti vi faremo allontanare colla forza ».

I gendarmi si slanciarono sugli scioperanti, arrestando subito una giovane, che cantava l'*Internazionale* ed un giovane che le stava vicino, e li si trascinano in mezzo alle truppe. Alla loro volta i dragoni caricarono la folla. Gli scioperanti diedero delle bastonate ai cavalli, che retrocedono. Qualche scioperante tirò delle pietre. In questo momento, Ricordeau, del sindacato dei terrazzieri, si avanzò e si mise a gridare: « Lasciateci dunque andare! ». Il capitano della gendarmeria diede ordine di arrestare Ricordeau. Sempre caricando con violenza, i gendarmi ed i dragoni riuscirono ad impadronirsi del ponte. Gli arrestati furono condotti alla stazione. Gli scioperanti erano esaltatissimi ed indignati. Un po' più tardi, Metivier, della Federazione dell'alimentazione, è stato arrestato.

All'ultimo momento si apprese che gli scioperanti distrussero due passerelle che servono di passaggio ai pedoni sul fiume, presso la Senna. L'esasperazione è al colmo. Si temono gravi avvenimenti. Una delegazione di scioperanti è partita per Parigi, per domandare alla Confederazione del lavoro ed all'Unione dei Sindacati della Senna d'intervenire d'urgenza.

Un pugilato fra giudice e avvocato.

Ci telegrafano da Marsiglia, 28, ore 8:

Ieri mattina si discuteva dinanzi al Tribunale correzionale di Aix il processo intentato dal consigliere generale barone Davide contro un giornale locale per diffamazione. La discussione del processo è stata assai movimentata. L'avvocato Jouvenal difendeva gli interessi del signor Istres, e l'avvocato Carassel quelli del direttore del giornale, signor Fauché. Il difensore del signor Fauché avendo chiesto al Tribunale di rinviare a novembre la discussione del processo, l'avvocato Jouvenal si oppose. Fra i due scambiate parole assai vivaci. Il Tribunale si ritirò per deliberare. Poco dopo i due difensori venivano chiamati in Camera di consiglio, ed il presidente del Tribunale provvisò i due avvocati che il giudice Angelvin rifiutava di accogliere la richiesta. Quest'ultimo ebbe allora con l'avvocato Jouvenal un colloquio violentissimo. Il giudice Angelvin accusò Jouvenal di essere l'autore del ritratto a penna pubblicato dal giornale processato. In presenza di questa accusa, che qualificò di menzognera, l'avvocato Jouvenal si slanciò sul giudice e lo colpì con un pugno violentissimo. I presenti s'interposero e separarono gli avversari. Venne fatto rapporto, il quale sarà trasmesso al primo presidente del Tribunale.

L'emozione è grande nel mondo giudiziario, e l'incidente in città è assai commentato.

Il cannoneggiamento a Tabritz continua.

Londra, 28, ore 5.5.

Si ha da Tabritz: La situazione è rimasta pressapoco identica; quantunque il cannoneggiamento sia sempre vivo. Gli antirealisti hanno 5 cannoni ed i realisti 3. Il tiro poco preciso dei cannonieri inesperti è diventato un pericolo per la città. Certi obici realisti scoppiano assai vicino al principale bazar, dove si trovano gli uffici della Banca imperiale e le case dei commercianti europei. Naturalmente, gli abitanti dei quartieri esteri e cristiani sono inquietissimi.

Il soggiorno di Fallières a Reval

I brindisi.

Reval, 28, ore 7.

Iersera alle 0,30 Fallières ha lasciato col suo seguito la *Verité* e con un canotto si recò sulla *Standart* per assistere al pranzo offerto in suo onore dall'Imperatore e dall'Imperatrice. Quando giunse all'*yacht* imperiale, furono resi al Presidente gli onori. Il Presidente offerse il braccio all'Imperatrice e l'Imperatore diede il braccio alla signorina Butsow, così entrarono nella vasta sala da pranzo della nave imperiale, quando tutti gli invitati erano già ai loro posti. L'Imperatrice indossava una bella toeletta di tulle bianco leggermente paglietato, sul davanti aveva un bellissimo diadema di diamanti e perle. Alla sua destra aveva Fallières col quale conversò cordialmente durante tutto il pranzo, ed alla sinistra l'Imperatore.

Alla fine del pranzo lo Tsar pronunciò in francese il seguente brindisi:

« Provo vivo e reale piacere, signor Presidente, nell'augurarvi il benvenuto nelle acque russe; tengo a ringraziarvi cordialmente della vostra visita, che la Russia intera accoglie come nuovo attestato dei vincoli sinceri ed inalterabili d'amicizia che uniscono la Russia e la Francia. Il vostro soggiorno fra noi avrà per effetto, ne sono persuaso, di stringere ancor più questi vincoli e mettere una volta di più in luce la ferma volontà dei due Paesi, amici ed alleati, di concorrere al mantenimento ed al consolidamento della pace del mondo. Bevo alla vostra salute, signor Presidente, ed alla gloria e prosperità della Francia ».

Dopo il brindisi dello Tsar, la musica suonò la *Marsigliese*.

Fallières, rispondendo al brindisi dello Tsar, disse: « Portando il saluto cordiale della Francia, sono felice di affermare qui i sentimenti di costante e fedele amicizia che uniscono i due popoli; questa unione, così felicemente conclusa per la tutela dei comuni interessi, riceve una preziosa consacrazione dal tempo. Essa è, in Europa, una garanzia d'equilibrio. Sono, come Vostra Maestà, persuaso che il nostro presente incontro confermerà la ferma volontà dei due paesi amici ed alleati di concorrere al mantenimento ed al consolidamento della pace del mondo ».

Fallières ha terminato brindando alla salute dello Tsar e della Famiglia imperiale, alla gloria ed alla prosperità della Russia.

Dopo il brindisi di Fallières la Musica ha suonato l'Inno russo.

Il caffè è stato servito nella sala da pranzo; poi i convitati si sono sparsi sul ponte per ammirare l'illuminazione delle navi che si trovavano in rada. L'Imperatrice e l'Imperatore si trattennero col Presidente, con Pichon e coi principali personaggi.

Alle ore 11 Fallières ritornò a bordo della *Verité*.

Un *punch* è stato offerto ieri sera a bordo del *Cesarevitch* a trenta ufficiali e duecento marinai della Divisione navale francese. Oggi Fallières è invitato a pranzo a bordo dello *Standard*.

I pericoli dei cinematografi.

Berlino, 28, ore 8.

La Polizia ha arrestato ieri per attentato ai costumi il capitano a riposo Oscar Schiott, redattore di un giornale locale dei dintorni di Berlino. Costui attirava in casa sua ragazze di 13 o 14 anni, con cui annodava conoscenza nei cinematografi, e ne abusava.

La canzonettista di Trieste tagliata a pezzi.

Ci telegrafano da Trieste, 28, ore 8,40:

La canzonettista tagliata a pezzi era milanese e domiciliata a Tunisi. Ora cantava al *Gambrinus*. L'assassino si mantiene negativo; però le prove che esistono contro di lui sono schiaccianti. Tutti i pezzi del cadavere furono trovati in sua casa. Movente del delitto sarebbe il furto dei gioielli della canzonettista. Venne arrestata anche la padrona di casa, certa Cepic. L'assassino è nativo di Stein, in Carniola. Ha 48 anni ed era disoccupato.

Il concerto di Milano a Valencia.

Valencia, 28, ore 7,35.

Il Concerto comunale di Milano partecipò ieri sera al concorso musicale sulla Plaza de Toros. La folla acclamò i suonatori e li accolse al grido di: *Viva l'Italia! Viva Milano!*

Scoperte archeologiche.

Verona, 28, ore 7,10.

Presso Montorio, eseguendosi degli scavi, furono scoperte delle antichissime cornici di marmo saccaroide e un grande e pregevolissimo mausoleo. Sul posto dell'importante scoperta si è recata la Commissione per la conservazione dei monumenti.

Ferri ha iniziato le sue conferenze americane.

Buenos Aires, 28, ore 6,50.

L'on. Enrico Ferri ha iniziato la serie delle sue conferenze al teatro Odeon, alla presenza di molte notabilità argentine ed italiane. E' stato applaudito calorosamente.

Incidente marocchino-tedesco risolto.

Tangeri, 28.

L'incidente sollevato dall'arresto dell'individuo sospetto partigiano di Mulay-Hafid, e che era stato reclamato dalla Legazione tedesca, si è chiuso, coll'arresto del caid che lo fece prigioniero, avendo i testimoni dichiarato che il caid aveva offeso la Legazione tedesca.

Finti carabinieri che svaligiano una casa.

Palermo, 28, ore 7,50

Nei pressi di Monreale alcuni ladri travestiti da carabinieri, al comando di un finto delegato di pubblica sicurezza, sotto il pretesto di una perquisizione svaligiarono, nottetempo, la casa del possidente Stefano Sciortino. Gli imposero di aprire in nome della forza. Lo Sciortino assisteva alle operazioni dei ladri credulo e passivo, e solo dopo che furono usciti si accorse che avevano portato via, scassinando i cassetti del canterano, 1200 lire in biglietti di banca, una moneta d'oro da 20 lire, un orologio e catena d'oro.

Lo Sciortino andò subito a denunziare il fatto ai carabinieri di Monreale.

Le disgrazie provocate dalle automobili.

Ci telegrafano da Modena, 28, ore 9,5:

A Fiumalbo l'automobile del marchese Rangoni spaventò i cavalli di una carrozza, sulla quale si trovavano quattro persone. La carrozza andò ad urtare contro un paracarro, capovolgendosi. Una donna, certa Amidei Pagliani, rimase morta; certo Pollotti Antonio ebbe una spalla lussata, ed il cocchiere rimase gravemente contuso.

Quanto costa allo Stato il processo Eulenburg.

Berlino, 28, ore 7

Il processo Eulenburg, che giuridicamente deve ricominciare, costa già allo Stato 37,000 franchi.

Borsa di Torino.

28 Luglio.

Prezzi delle ore 11,35.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 90, 103 95.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per fine prossimo 104 05.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 10, lettera 25 13.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1225, 1224, 1223, 1226.
» Banca Commerciale 775, 776, 775.
» Ferrovie Meridionali 645.
» Ferrovie Mediterranee 391, 391 1/2.
» Concimi Vicenza 460, 459, 460.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 505 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 492.

Mercato resistente. Bancari bene disposti. Dicesi Concimi diano L. 32 50 di dividendo, come l'anno scorso.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

Seduta sprovvista d'interesse. La fermezza prevalse nella generalità dei compartimenti. Qualche attività è stata notata in quello del Rio Tinto, il cui rialzo è spiegato dal buon andamento del mercato di New York. Il 3 0/0 è più debole; dopo aver debuttato a 95 77, è indietreggiato a 95 60, per chiudere a 95 67, contro 95 75 contanti. Le compere delle Casse pubbliche sono ammontate a 39,000 franchi di rendita.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli popolari Rossi-Gabrielli), ore 20,45: *La brette ferree*, dramma — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Zerboni), ore 20,45: *L'histoire d'un Pierrot*, pantomima in tre atti, musica del maestro Mario Costa; Precederà il secondo atto dell'operetta *I Moschettieri al convento*, musica del maestro Varney — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia dialettale napoletana Scelzo-Cotenza), ore 20,45: *Carmela*, scene napoletane in tre atti — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Family American Biographe), dalle 20.30 alle 23 rappresentazioni di cinematografia per le famiglie — L. 0.20.

TEATRO TORINESE (Cinematograph « Lux »), rappresentazioni cinematografiche dalle ore 20 alle 23 — L. 0.20.

Ieri sera, alle ore 20,30, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, si spegneva serenamente il

Cavaliere

Mazza Enrico

Maggiore a riposo

nella grave età di anni 80.

I figli Cav. ERNESTO, Colonnello del Genio, Cav. ERCOLE, Capo-Ufficio al Ministero Poste e Telegrafi con la consorte, EUGENIO, Ufficiale nelle RR. Poste, CESARE, Capitano nel 31° Reggimento Fanteria; le figlie AMALIA ed HELENE; i nipoti ed i congiunti tutti, col più profondo dolore, ne annunziano la irreparabile perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 30 corr., alle ore 8,30, partendo dall'abitazione del caro estinto, in piazza Madama Cristina, N. 2.

Torino, addì 28 luglio 1908. 21087

Ieri in Roma, a soli 22 anni, spegnevasi

Ada Aicardi Accame

Il marito e la famiglia ACCAME ne danno il luttuoso annunzio, non inviando partecipazioni personali. 21034

Pennano Enrico

d'anni 66

spirava domenica, alle 6, munito dei conforti della Religione. 21029

I figli UMBERTO e ANGIOLINA BOUVIER-PENNANO col marito, il fratello TANGREDI annunziano l'irreparabile perdita del loro amatissimo padre e suocero.

I funerali avranno luogo oggi, 28 corrente, alle ore 9, partendo da via Santa Chiara, 34.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino 1908 — Tip. A. Frassati e C°.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 75.
Rendita 3 75 0/0 netto: fine prossimo 103 [illegible] 1/2, 103 95.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 85.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 85.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 85.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1237, 1236, 1235, 1236, 1235, 1234 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 781 50, 780, 778, 777 50, 776, 779, 778 50, 778, 777 50 f. p.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 106 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 464, 463, 464, 465, 464, 463 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 3 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4: denaro 123 025, lettera 123 125.
Londra 2 1/2: denaro 25 11, lettera 25 13.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1237, 1236, 1235, 1234.
» Banca Commerciale 781 1/2, 781, 780, 777 1/2, 778 1/2.
» Ferrovie Meridionali 648.
» Ferrovie Mediterranee 302.
» Concimi Vicenza 464, 462, 465, 464.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 501 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 505 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 492.

Assai sostenuti in esordio, poscia in reazione generale, con pochi affari.

Prezzi compenso fine luglio.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 per lordo — — Rend. 3 50 ojo netto 102 60
Rend. 3 75 ojo netto 103 90 Rendita 3 ojo lordo 70 —

Debiti redimibili

Prestiti.

500	Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500	Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	319 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	354 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	507 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	370 —
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	504 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	70 —
500	Id. id. id. 5 ojo	463 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	353 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	355 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	355 —
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	355 —
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	355 —
500	Id. id. id. 2ª serie D 3 ojo	357 —
500	Id. id. id. 2ª serie D 3 ojo	353 —
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 5 ojo	500 —
500	Id. id. id. id. B	— —
500	Id. id. id. id. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	— —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	417 —
500	Id. per i lavori edilizi	495 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di [illegible]	502 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferrov. [illegible] rato ... tronco Cavaller.-Bra 3 ojo	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	2.8 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 ojo	360 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	360 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	362 —

Prestito.

500	Unificato della città di Napoli 5 ojo	101 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	498 —
500	Credito Comunale e Provinciale	501 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercelese	400 —
500	Ferrovia Meridionali	358 —
500	Id. Secondarie Sardegna	347 —
500	Id. Sarde, serie A	340 —
500	Id. id. id. B	340 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1890	500 —
500	Id. id. id.	1101 —
500	Id. id. id.	1103 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	507 —
500	Officine di Savigliano	505 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	502 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500	Id. Miniere di Montepromina	470 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	504 —
500	Id. Miniere «Elba»	504 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	511 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	480 —
500	Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	480 —
500	Unione Esercizi Elettrici	475 —
500	Prestito Provincia Alessandria	444 —
500	Id. Provincia di Lucca	496 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 5 ojo 505 —	Istituto Italiano Credito Fondiario	
	Id. id. 4 1/2 ojo 505 —	4 1/2 ojo	514 —
	Id. id. 3 1/2 ojo 492 —	Id. id. id. id. 4 ojo	572 —
500	B. d'Italia 3 1/2 ojo 500 —	Id. id. id. id. 3 1/2 ojo	480 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500	Banca d'Italia	1240 —
500	Banca Commerciale Italiana	780 —
500	Credito Italiano	556 —
100	Società Bancaria Italiana	107 —
100	Banco di Roma	1/8 —
100	Banca di Torino (stampigliate)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	115 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	650 —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	273 —
500	Id. id. Sicula	615 —
400	Id. id. Mantova-Modena	440 —
400	Id. id. Biella	683 —
500	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	417 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	417 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	414 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovi economi.	298 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
500	Id. Ferrovie del Vomero	50 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	250 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	115 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	210 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gas	376 —
500	Id. Consumatori Gas-Luce	960 —
500	Id. Officine di Savigliano	1013 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	344 —
100	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	101 —
100	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	156 —
250	Id. Elettricità già Cruto	80 —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	147 —
250	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	160 —
250	Società Anonima Officine già Diatto	100 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	50 —
250	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	310 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	814 —
500	Id. Siderurgica di Savona	348 —
10	Id. Fabbrica Italiana di Lime	60 —
100	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	79 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1918 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	100 —
500	Id. N. Züst, costruz. autom. (Intra) (o.)	21 —
25	Id. Automobili Itala	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Automobili «Brevetti Fiat»	21 —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	10 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100	Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	30 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» Torino	25 —
250	Id. Officine elettriche genovesi	446 —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	180 —
100	Id. Alti forni Gregorini	140 —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	80 —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	18 —
25	Id. Fonderia Boccardi	18 —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	— —
10	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Pneumatico Automobili S. P. A.	— —
300	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram	200 —
100	Id. Stab. G. Forcara e C.	168 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	461 —
250	Id. Gen. immobiliare agricola (Roma)	280 —
50	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigora»	100 —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	87 —
100	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100	Id. «Eridania» di Genova	772 —
100	Id. Booliche Ferraresi	253 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	79 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	25 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	126 —
175	Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100	Id. Distilleria Italiana (Milano)	104 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	190 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	631 —
250	Id. Cartiere Meridionali	475 —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	506 —
100	Id. Calci Casale	379 —
100	Id. Anonima Pellami e Calzature	176 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	91 —
100	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	203 —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	275 —
100	Id. Miniera Boll. Trezza Alb. (Bologna)	84 —
200	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	72 —
500	Società Miniere di Montepon	180 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Fabbrica vernici Parauniti	90 —
100	Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
250	Id. Giovanni Ollardini	— —
500	Id. Cotonificio Piemontese	163 —
100	Id. Conceria Italiana Riunite	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 17:

Borsino del mattino, ore 11. — Esordio di settimana cattivo, eccezione fatta per la rendita ricercata a 103 75, liquidazione 104 per fine agosto. Nelle poche transazioni stamane avvenute troviamo la Terni a 1355, *ecch.*; Banca d'Italia 1237, 1235; Commerciale 781 50, 780; Italo-Americano 212; Tessuti stampati 204; Concimi 471, 460. Cambi pressochè immutati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Nuovi attacchi quasi generali, senza difesa alcuna. Terni esordite a 1350 caddero 1250 per terminare a 1300. Banca d'Italia 1237, 1235 e nuovamente 1237. Credito 552, 553. Elba 437 50, 425. Edison 632, 628, 620. Zuccheri L.L. 332, 330. Ansaldo 185, 184. Veneto 194 50, 193. Offerti pure i Concimi 471, 460. Carburo 815. Tessuti stampati 204, 201. Italo-Americano 212, 213, 211.

Fermissima la rendita a 104, fine agosto; pure sostenuti i cambi a 99 95.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 90.
» 3 3/4 fine 103 90.

Banca d'Italia 1239 — Credito Fondiario 544 — Banca Commerciale 778 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 101 50 — Ferrovie Meridionali 649 50 — Tramways 130 — Acqua Marcia 1470 — Gas 1000 — Condotte d'acqua 318 — Ansaldo 181 25 — Ferriere Italiane 155 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 207 50 — Antimonio 102 50 — Miniere Lignitifere 78 — Montecatini 116 — Immobiliare 258 — Beni stabili 274 — Imprese Fondiarie 88 50 — Fondi rustici 136 — Carburo 813 — Kerka 355 — Valseriana 232 — Prodotti azotati 125 — Elettrochimica 65 — Prodotti chimici 136 — Forni elettrici 75 — Romana solfati 57 — Estrattive 56 — Zuccheri Romani 73.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Rendita 104 — Banca 1222 — Comit 775 — Credito 540 — Bancaria 106 — Meridionali 648 — Mittel 390 — Rubattino 412 — Raffinerie 329 — Industrie 254 — Eridania 745 — Terni 1265 — Armstron 181 — Elba 424 — Savona 343 — Molini 132 — Semolerie 152 — Carburo 780 — Kerka 360 — Imprese 88 — Italo 30 — Officine 447 — Voltri 335 — Banco 106.

Tutto pel prossimo agosto.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabile	— —	Rend. Spagn. estera	95 75
Id. franc. 3 ojo perp.	96 50	Banca Ottomana	698 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	78 75
Rend. ital. 3 3/4 ojo	103 00	Credito Fondiario	715 —
Cambio su Londra a vista	25 130	Suez	4500 —
Consol. ingl. 2 3/4 ojo	85 3/16	Lotti Turchi	171 75
Obbligaz. Lombarde	183 —	Ferr. Merid. a term.	664 —
Cambio sull'Italia	1/8 3/16	Rend. Russa nuova	93 60
Turco nuovo	94 18	Nuovo prest. russo	96 75
Banca di Parigi	1451 —	Rend. portogh. 3 ojo	— —
Tunisino	480 —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 ojo rend.	102 05	Cambio su Madrid	— —
Rend. Ungher. 4 ojo	93 85	Banca C. mmer. ital.	— —
		Rendita Serba	89 00
		Rio Tinto	1613 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 27.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	70 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	196 50	Ferr. Meridionali	130 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterraneo	87 70
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	91 00	Russo (contanti)	214 50
Rend. Turca 4 ojo	95 90		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 27.

Credito Austriaco	618 75	Lire italiane (carta)	95 05
Lombardo	117 —	Rend. Austriaca (arg.)	96 50
B. Anglo-Austriaca	264 —	Id. in carta	96 40
Austriache	662 50	Union Bank	572 —
B. Austro-Ungarica	1730 —	Rend. Austr. in oro	116 10
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 ojo	92 00
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	82 10
Cambio su Parigi	95 37	Banca Paesi Bassi	435 —
Cambio su Londra	239 15		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 28 luglio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma. 27 luglio-1 agosto — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.** — (settimanale).

Roma. 27 luglio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse ita liane di oggi è L. **99.94.**

Genova. 27 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 92 1/2; Londra 25 12 1/4; Germania 123 08 3/4; Svizzera 100 02 —; Belgio 99 15 —; Austria 101 80 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Ammasso dello sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 27 luglio 1908.

Organdai	C.	18	Kg.	1170,70
Trame	»	3	»	210,94
Greggie	»	—	»	—,—
Lana	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	21	Kg.	1380,64
Sete pesate	»	1	»	120,68
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	22	Kg.	1501.37

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	415	Kg.	38736,87
Pesati	»	178	»	129 8,43

Mercato del bestiame

Bollettino dal 20 al 26 luglio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — sanati 253, vitelli 5 3, buoi —, moggie e manze 5, tori, 7, vacche 7, suini 44, capre, montoni pecore 7, agnelli 0, capretti 0. — Totale 1196.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura pugliesi, sardi, foggiani, modenesi, ungheresi, svizzeri, nostrali e bimetteri.

Suini: nostrali, romagnoli, inglesi e loro incroci.

Ovini: biellesi.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 11 75 a 12 75 — Vitelli da 8 75 a 9 75 — Buoi e manzi da 7 25 a 8 — Tori da 7 — a 8 — — Moggie e manze, torelli da 4 50 a 7 50 — Vacche e sorani in genere da 4 25 a 5 25 Suini da 10 75 a 11 75

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati 18 25; vitelli 9 25; buoi 7 75; tori 7 50; moggie 5; soriani 4 75; maiali 11 25.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 351, vitelli 881, buoi 23, manzi a quattro denti —, id. a 2 denti 28, moggie o manze 10, tori 3, vacche 13, suini 1 5, capre 3, montoni e pecore 118, agnelli 20, capretti 0, equini 14 — Totale 1196.

Bestiame.

BORGOMANERO, 24 luglio.

Buoi grassi per capo da L. 370 a 545; Buoi da lavoro id. da 300 a 400; Manzi id. da 405 a 500; Giovenche e vacche grasse id. da 275 a 500. Giovenche e vacche fattrici id. da 280 a 445; Vitelli grassi id. da 100 a 110; Lattonzoli id. da 40 a 60; Maiali id. da 40 a 120; Pecore id. da 12 a 43; Capre id. da 18 a 38.

BRA, 24 luglio.

Carne di vitello al chilo L. 1 74; Id. di bue 1 57.

CARRU', 23 luglio.

Buoi al miria da L. 7 a 9; Vacche da 7 a 8; Vitelli da 10 a 12; Pecore e capre da 3 a 7; Maiali da allevamento da 25 a 85 caduno.

MONCALIERI, 24 luglio.

Sanati al miria da L. 10 a 10 50; Vitelli 1.a qualità da 9 75 a 10 75; Id. 2.a qualità da 8 50 a 9 25; Buoi 1.a qualità da 8 a 8 50; Id. 2.a qualità da 7 25 a 7 75; Moggie da 5 25 a 5 75; Tori da 7 50 a 8 25; Vacche da 4 25 a 7 50; Maiali da 10 75 a 11 50.

Cereali.

BORGOMANERO, 24 luglio.

Segale per quintale da L. 16 a 16 50; Meliga id. da 15 a 15; Riso id. da 34 a 38.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 24 luglio.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 38; paste di prima qualità 0 50; id. di seconda qualità 0 50.

Pane grissino al Kg. 0 45; pane fino 0 41; pane casalingo 0 36.

Foraggio.

BRA, 24 luglio.

Fieno al miria L. 0 90.
Paglia al miria L. 0 55.

MONCALIERI, 24 luglio.

Fieno maggengo al miria da L. 0 95 a 1.

Frutta e Verdura.

BORGOMANERO, 24 luglio.

Patate al quintale da L. 8 a 9.

Legna e Carbone.

BRA, 24 luglio.

Carbone al miria L. 1 10; Legna forte 0 50; Id. dolce L. 0 20.

Pollame, uova e burro.

BORGOMANERO, 24 luglio.

Polli nostrani per capo da L. 1 10 a 1 50; Galline id. da 2 a 2 60; Piccioni id. da 0 60 a 0 80; Anitre grasse id. da 2 10 a 2 60; Tacchini id. da 4 a 5.

Uova fresche alla dozzina da L. 0 95 a 1.

BRA, 24 luglio.

Formaggio di 1.a qualità al chilo L. 1 70; Id. di 2.a qual. L. 1 40.
Burro al chilo L. 2 75.
Lardo al chilo L. 1 75.
Uova alla dozzina L. 0 90.

CARRU', 23 luglio.

Pollame per capo da 1 25 a 3 50.
Uova alla dozzina da 0 85 a 0 85 1/2.

MONCALIERI, 24 luglio.

Polli e galline per capo da L. 1 a 2; Tacchini da 3 a 5; Anitre da 1 25 a 1 75.
Uova alla dozzina da 0 95 a 1.

Vino.

CARRU', 23 luglio.

Vino dolcetto all'ettolitro da L. 14 a 20.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

"Non si accettano francobolli in pagamento"
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO Valsermenza-Forrente (Valsesia), altitudine 883; clima saluberrimo, vetture. — Elia proprietario. c 10168

CANI Spinone Bianchi e Rovani Setter Gorda Brachi Ponta tutte prove, corso S. Maurizio, 21 angolo via Rossini, Bosio Francesco. c 20007

NEVRASTENIA, Cura Zimmer, 1,50 franco. — Zimmer, casella postale 210, Torino. c 20542

OCCHI bruni ammirando e Luna e rasoio sicurezza, in magnifica scatola, argentato. 15625 S

SAVONA, Via Nizza, 111, stabilimento sul mare con pensione per signore, bambini. 19527 M

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO officina meccanica, conoscente fonderia, cercasi da importante stabilimento vicinanze Torino. — Cosmos, posta, Torino. c 20914

CERCASI quale capo riparto nuova industria persona energica, intelligente, pratica della contabilità di magazzeno. — Scrivere indicando età, pretese, referenze, cassetta 1514 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20930

CERCASI abile nuoca, lire 40 mensili. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 20989

CERCO commessa per Drogheria. — Presentarsi Bigliono, via Po, 56, Torino. c 20975

CERCO subito giovane fattorino per negozio stoffe. — Scrivere indicando referenze e pretese cassetta 1513 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20985

CONTABILE e corrispondente attivo e con ottime referenze, preferibile se con conoscenza di disegno, cercasi. — Offerte con referenze e pretese cassetta 1512 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20982

IMPORTANTE Calzaturificio cerca abile calzolaio per la montatura e altro abile operaio pel finissaggio. — Scrivere cassetta 12 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19715

TINTORIA tessuti cotone cerca capo finissaggio, pratico foderami, per stabilimento in Piemonte. — Offerte cassetta 1293 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20781

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CORRISPONDENTE italiano, lavori ufficio, conoscenza francese, tedesco, ottimissime pretese, offresi. — Offerte cassetta 1511 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20979

RAGIONIERE, abile corrispondente francese, inglese, ottime referenze, disponibile, occuparebbesi serio Ditta Commerciale Industriale. — G. 1880, posta, Torino. c 10996

VEDOVA, libera, cerca occuparsi presso piccola famiglia o persona sola, stagione campagna. — Scrivere P. C. 30, fermo posta. 20979

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BUON affare. Cederebbesi buone condizioni fabbrica liquori, acque gassose con deposito, grande smercio birra. Posto con comodità ferrovia. Proposte sig. Baldo, via S. Tommaso, 21, Torino. 20907

CEDESI in Alba avviatissimo negozio con lavorazione in maglieria (con o senza macchine) in posizione centralissima. Poco rilievo. — Scrivere olforio R. B. 33, posta, Alba. c 20858

FARMACIA piazzata, ridente cittadina Prov. Torino, elegantissima, avviata, vendo subito sedicenne ed accetto socio causa urgenti impegni famiglia. — Ripa, Galliari, Torino, Telefono 36-45 c 20600

FARMACIA avviatissima, cospicuo Borgo Novarese, centro mercato settimanale, fiere, affittasi e anche vendesi. — Rivolgersi Zumaglini, corso Firenze, 55, Torino. c 20650

INCREMENTO nuova originale industria, straordinario guadagno, cerco capitalista associandolo. — Ferrante, posta, Torino. c 20948

RIMETTESI in Savigliano, provincia Cuneo, per ritiro commercio, avviatissima orologerie, con estesissima clientela. — Rivolgersi proprietario Bagutti Giuseppe. c 19655

RIMETTESI ben avviato laboratorio da falegname; piccolo rilievo. — Scrivere posta, Pellegrini. 20001

SENZA impegno ampie spiegazioni. Per ottimo affare cerco 40.000; 2-3 persone da assumere in società o impiegati. Tratto direttamente. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1310 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20959

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI o vendesi villino, monti Biellesi, dodici camere mobiliate, cantina, caloriferi, giardini, acqua potabile, luce elettrica. — Rivolgersi signor Magnani Pietro fu Benedetto, Campiglia Cervo oppure Torino, San Domenico, 50. 20401

AFFITTASI palazzina signorile, 8 camere, bagno, calorifero, lavanderia, giardinetto. Via Germanasca, 3, Sampaolo. c 20655

AFFITTASI palazzina 8 ambienti, comodità moderne, grandioso terrazzo, scala particolare. Corso Raffaello, 23. c 20536

AFFITTASI, anche vendesi, casetta adatta piccolo stabilimento, laboratorio, sita corso Regina Margherita. — Rivolgersi Cravero, via Carlo Alberto, 11, Torino. c 20717

BORGIO Verezzi, stazione balnearia climatica, vendesi nuova, elegante palazzina, giardino, acqua potabile. — Rivolgersi Trompeo-Giovanetti, Savona. c 18874

CERCANSI prontamente due locali mobigliati, cucina, campagna torinese. — Dettagli Riboldi, posta, Milano. 20654 M

CERCASI villa mobigliata da 5 a 7 camere e di ampio giardino, pel mesi agosto e settembre. Non distante oltre un'ora di ferrovia da Torino. — Rispondere subito fermo posta G. Z. 7, indicando località e prezzo. c 10973

ORNAVASSO - Valdossola — Affittasi casetta ammobigliata, cinque locali, giardinetto, acqua, luce elettrica (700). Oliva. 20635 M

RISERVA di caccia estesissima, popolata selvaggina, vicinanze Torino, affittasi subito. — Scrivere cassetta 1307 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20951

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Balbia. 11220

VENDESI presso Pinerolo, in bellissima posizione, villa con acqua di sorgente, rustico, due stalle, garage con fienile, orto, prato e vigna, tutto cintato, di circa Ettari 2,29 (giornate 5). — Rivolgersi al Notaio Ducrano, in Pinerolo, via Buniva, 5. c 19240

5 minuti da Viù, Borgata Oldri, affittasi per Agosto-Settembre-Ottobre casa mobigliata, quattro camere, salotto, cucina, acqua potabile in casa, bella posizione. — Schiarimenti rivolgersi Marchesa Ottino, piazza S. Carlo. 20565

70 MILA vendo casa nuovissima, otto alloggi, buon interesse garantito, ottima posizione. — Geom. Audino, Galliari, 10. c 19558

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI magazzino con sotterraneo, tettoia, gru. Fuori Barriera Nizza, 221. c 20650

CERCO appartamentino 3-4 camere, locale moderno, preferibile fuori centro. — Indirizzare offerte entro mercoledì 29, Stringa Ernesto, Hôtel Fiorina, Città. c 20957

LOCALE grande, divisibile 3 botteghe, affittasi 1 Ottobre angolo Via Basilica e Palestro. c 19614

MAGAZZINO, uno o due vani, cercasi fitare via Garibaldi. — Scrivere offerte dettagliate Francesco Barletta, piazzetta Arcangelo Scacchi, 7, Napoli. 20749 N

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante appartamentino mobigliato. — Rivolgersi Tavella, via S. Chiara, 50. c 10851

ALLOGGIO mobiliato moderno 4-5-7-10 camere, cucine, giardino. — Navaretti, proprietario, via San Massimo, 55. c 20820

CERCASI alloggio mobigliato, quattro camere, vicinanza piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1309 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20953

OFFICINA con motore elettrico 3 HP., ventilatore, trasmissioni, puleggie, forgia, comodità ferroviaria un'ora Torino, energia, buon mercato cederebbesi. — Scrivere cassetta 1309 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20955

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI da importante Ditta, fabbricante Vermouth, abile viaggiatore per vendita esclusiva di Vermouth in tutta Italia, possibilmente anche all'estero. Occorre conoscenza clientela di grossisti di tale articolo e pratica nel trattarlo. — Indirizzare offerte H. 30410 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20636 M

SPAGNUOLO 26enne, parlando francese, italiano, desidera collocarsi presso famiglia per viaggiare, o accetterebbe rappresentanze per Francia o Spagna. Ottime referenze. — Giuseppe Perez, Trattoria Castagnole d'Asti, via Sant'Anselmo, 11, Torino. c 20990

VIAGGIATORE trentenne, buona presenza, pratico commercio in generale, disponibile subito. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1217 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21000

Annunzi vari

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE 12-16 HP., 4 posti, entrata laterale, vendesi a condizioni eccezionali. — Scrivere cassetta 1286 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20683

BICICLETTA bellissima per signora vendo prezzo eccezionale, vera occasione. — Ratti, via Orfane, 15. 20763

BIONDA signorina, insistentemente guardata tram Superga-Torino, 26, prego vivamente indicare modo corrispondere. — Alf, posta, Torino. c [illegible]

BICICLETTA bellissima, causa urgente bisogno, vendo L. 100. — Via Madama Cristina, 11. c [illegible]

CAVALLO, pronto servizio sella, vendesi garanzia. — Cocchiere, piazza Castello, 1, Milano. [illegible] M

CAGNETTA caccia, 6 mesi, buona da ferma, vendo 40 lire. — Aliga, posta. c [illegible]

CINEMATOGRAFI — 10.000 metri pellicole, ottimo stato, 0,60 metro. — Ireos, piazza Solferino, Torino. c [illegible]

DISGRAZIATA — Scrive fiduciosa, indirizzando ufficio. Risponderò subito. M. M. c [illegible]

GIOVEDI', 30 Luglio, vendita a trattative mobilio arredante camera, via XX Settembre, 53. — Ragioniere Mistrot, via Zecca, 10. c [illegible]

IMPERIA — Provai tuo sistema, ripugna momento. Non capisco tu trovi tanto gusto continuare, cercando ancora cure G. Tenterò abituarmi, sarò meno forte di te! Scriverò solito. c [illegible]

MACCHINA fotografica, lastre, pellicole, stativo, liseo, nuova, vendo lire 60. — Fotografo, posta. c [illegible]

MAMMA, offendomi carta bianca, speri ancora anche tu? Invano. Rimando viaggio quando assicurato rivederti. Farò scappata famiglia. [illegible] tando scrivi qui. c [illegible]

MANCIA L. 10 a chi avesse trovato un bollo motrassegno da motocicletta e lo consegnerà al sig. Clerici Alfredo in via San Secondo, 25. c [illegible]

MOTOCICLETTA Zedel, HP. 2 1/2, forcella elastica, come nuova, vendo. — Leoncavallo, via Principi D'Acaja, 56. c [illegible]

NIOBE — Giunse ultima, penultima no. Spedirò... mercoledì... Giorni lieti, cose belle, indimenticabili... Sempre. [illegible]

PAPPAGALLO verde giallo, ottimo parlatore, vendo 80 lire. — Lorito, posta. c [illegible]

PROFESSIONISTA giovane, di buona famiglia, incontrerebbe relazione (scopo matrimonio) con signorina bella, alta, formosa, indipendente. — Scrivere: signor Alessandro 20, fermo posta. c [illegible]

POTAGER gas e carbone, pagato L. 500, Parigi, vendo L. 350, Saluzzo 47. c [illegible]

TRAPANI — Leggesti venerdì? Attendoti infallantemente ore undici 2896. Ripasserò ore due. c [illegible]

35 — Ammirata insistentemente Romano, imploro vivamente scrivere Rostro 11. c [illegible]

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 giugno 1908

Credito Fondiario

Guarentigie ipotecarie L. 145,554,326.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare	Serie 3 1/2 0/0 Numero	Serie 3 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 maggio 1908	238,888	119,444,000	64,467	32,232,500	24,404	12,202,000
Nel mese di giugno 1908	—	—	—	—	2,060	1,030,000
In totale al 30 giugno 1908	238,888	119,444,000	64,467	32,232,500	26,464	13,232,000
Cartelle ritirate (In totale)	212,754	106,377,000	24,893	12,446,500	530	265,000
Cartelle in circolazione al 30 giugno 1908 N.	26,134	13,067,000	39,574	19,787,000	25,934	12,964,000
Delle quali: Al portatore N.	16,488		31,187		24,779	
Al nome »	9,646		8,387		1,160	

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 3 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	88,394	7,648	204
Cartelle sorteggiate	120,242	15,984	120
Cartelle da sortegg. il 1° agosto 1908	5,158	1,361	206
In totale	212,754	24,893	530
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	206,348	21,033	316
Residuo cartelle da rimb. alla pari	5,406	3,860	220

ATTIVO

Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	13,066,794 »
» al 4 1/2 0/0	»	19,758,196 87
» al 3 1/2 0/0	»	12,963,614 80
Conto annualità	»	1,632,014 30
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	»	1,413,161 »
Di libera disponibilità	»	1,612,412 15
Crediti diversi — Per cause diverse	»	206,891 53
Per assicurazioni incendi	»	16,016 91
Ipotecari	»	91,610 37
Rate di collocazione da esigere	»	3,036 05
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	25,146 02
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	1,854,366 06
Stabili di proprietà	»	767,046 25
Imposta ricchezza mobile	»	—
Cartelle fondiarie in deposito	»	19,487,600 »
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »
Totale delle Attività	L.	89,307,028 27

Spese

Interessi passivi	L. 87,487 68	
Spese d'amministrazione	» 26,514 33	114,701 01
Sorveglianza governativa	» 1,700 —	
Sopravvenienze patrimoniali	— —	
Totale a bilancio		L. 89,421,729 28

PASSIVO

Cartelle in circolazione — Conto capitale — Serie 5 0/0	L.	13,067,000 »
Serie 4 1/2 0/0	»	19,787,000 »
Serie 3 1/2 0/0	»	12,964,000 »
Conto interessi	»	1,133,000 37
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 5 0/0	»	2,683,000 »
Serie 4 1/2 0/0	»	1,679,000 »
Serie 3 1/2 0/0	»	110,000 »
Diritti erariali	»	37,969 51
Imposta ricchezza mobile	»	34,618 64
Debiti diversi — per cause diverse	»	220,616 18
per depositi per perizie	»	26,470 80
per depositi in contanti per gar. d'ipoteche	»	174,790 83
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—
Depositanti cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	»	300,000 »
nominative su certificati	»	4,414,000 »
al portatore su certificati	»	1,817,500 »
per cause diverse	»	2,166,100 »
Fondo Capitale	»	1,788,230 12
Fondo di riserva	»	1,496,270 92
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	»	3,096 39
Totale delle Passività	L.	89,244,068 57

Rendite

Interessi attivi	L. 84,716 88	
Diritti di commissione	» 86,407 40	177,660 57
Proventi diversi	» 6,044 84	
Sopravvenienze patrimoniali	» 130 38	
Totale a bilancio		L. 89,421,729 28

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1907 preziosi	L. 49,683	L. 2,463,430 75	
	1907 non prez.	» 43,390	» 340,109 35	
	1908 preziosi	» 85,731	» 2,468,237 75	
	1908 non prez.	» 56,300	» 262,345 10	
	Totali	N. 210,063	L. 5,434,042 75	5,484,042 75
Anticipazioni su titoli di credito	1907	N. 6	» 41,975 00	3,818,717 80
	1908	» 357	» 3,776,741 70	
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			»	18,845,377 17
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione			»	—
Mutui con guarentigia ipotecaria			»	63,410 00
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria			»	1,091,396 93
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte			»	3,234,934 06
Sovvenzioni su mandati e su annualità			»	487,890 31
Crediti in conto corrente annuale			»	316,186 05
Stabili di proprietà			»	400,000 »
Cassa contanti			»	3,448,126 96
Crediti diversi			»	157,384 33
Mobili			»	36,949 37
Servizio Spese generali d'amministrazione			»	—
Sopravvenienze patrimoniali			»	375 63
Totale delle Attività			L.	37,376,918 30
Titoli depositati			»	54,148,050 65
			L.	91,525,068 95

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 119,322 24	
Interessi passivi	» 543,645 98	831,745 66
Spese di amministrazione	» 174,777 44	
Totale a bilancio		L. 92,356,814 61

PASSIVITÀ

Depositi in c/c libero: Libretti N. 6866	L. 18,864,336 48	
Depositi a scadenza fissa » 1049	» 17,470,061 14	38,341,781 16
Depositi speciali » 27	» 1,956,133 54	
Inter. sui capit. depos. in c/c. libero	» —	
Servizi di cassa	L.	4,176,415 88
Credito dei depositanti	L.	42,418,796 14
Debiti diversi	»	1,679,129 58
Sopravanzi rendita pegni	»	117,106 18
Servizio spese generali d'amministrazione	»	9,610 79
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	44,224,642 97
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1907 da ripartire	»	687,380 97
Patrimonio del Monte: Fondo oscillazione titoli	L. 3,890,974 44	
Fondo pensioni impiegati	» 2,658,951 93	12,665,360 44
Fondo di riserva	» 5,616,934 68	
	L.	57,176,810 38
Depositanti titoli: per anticipazioni	L. 6,665,740 »	
per custodia N. 73	» 3,530,042 90	
per Ammin. » 380	» 7,327,870 »	34,148,050 65
per servizi di Cassa	» 9,482,317 97	
per cauzioni	» 7,043,048 70	
per cause diverse	» 109,000 »	
	L.	91,325,068 95

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 790,308 41	
Proventi diversi	» 101,390 45	1,064,870 67
Rimborsi di spese	» 8,174 60	
Totale a bilancio		L. 92,356,814 61

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**

a) in *conto corrente*, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;

b) a *scadenza fissa:* da 3 a 6 mesi al **2 1/2 0/0**, da 6 a 9 mesi al **2 3/4 0/0**, da 9 a 12 mesi al **3 0/0** — netto da imposta.

c) in *deposito*, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.

2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.

5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantite.**

8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

9° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**

10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza,** in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

	Dimensioni Altezza	Dimensioni Larghezza	Dimensioni Profondità	Prezzi Trimestre Lire	Prezzi Semestre Lire	Prezzi Anno Lire
Cassette piccole	0,085	0,18	0,41	2	3	12
Id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
Id. medie	0,15	0,32	0,50	5	12	18
Id. grandi	0,15	0,46	0,50	10	20	30
Id. con serratura a combinazione	—	—	—	15	25	35
Casse	0,80	0,48	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa nei giorni feriali: dal 1° maggio al 31 ottobre, dalle 9 alle 17 1/2 e dal 1° novembre al 30 aprile dalle 9 1/2 alle 16. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 16.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° luglio 1908.

IL PRESIDENTE: **I. MARSENGO-BASTIA**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — V° *L'Ispettore di Contabilità* E. CAPUZZO.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di martedì, 11 agosto 1908, si procederà all'incanto per la vendita del fabbricato ex-molino del Villaretto e terreni annessi sul prezzo di L. 7000. 20924

I fatali scadono alle ore 11 di venerdì, 28 agosto 1908.

Per schiarimenti rivolgersi al Civico Ufficio di Economato.